



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROGRAMMAZIONE

DUP SICILIA 2007-2013

Adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 206 del 23 giugno 2010

DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE
DELLA POLITICA REGIONALE
2007-2013

SOMMARIO:

Premessa	3
1 La Strategia unitaria della politica regionale	7
1.1 Obiettivi generali della politica regionale unitaria	11
1.2 Obiettivi specifici della politica regionale unitaria	13
2 Quadro finanziario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria	35
3 Indicatori.....	38
4 Coordinamento dell'azione della politica regionale unitaria con le politiche settoriali e territoriali	43
4.1 Premessa.....	43
4.2 Coordinamento con le politiche settoriali nazionali e regionali.....	45
4.2.1 Attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale	45
4.2.2 Energia ed ambiente	48
4.2.3 Capacità innovativa e competitività dei sistemi produttivi.....	51
4.2.4 Coesione, occupazione e capitale umano	54
4.3 Coordinamento con le politiche territoriali	57
4.4 Coordinamento con i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo	60
5 Priorità e obiettivi specifici da conseguire attraverso livelli di cooperazione istituzionali verticali e orizzontali	63
5.1 Gli Obiettivi di Servizio e la programmazione unitaria regionale	63
5.2 Aspetti territoriali della politica regionale unitaria	67
6 Governance per l'attuazione del DUP	70
6.1 Il quadro attuativo e gestionale dei Programmi regionali.....	70
6.2 Organismi della <i>governance</i>	73
6.2.1 Coordinamento della politica regionale unitaria	74
6.2.2 Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP	74
6.3 Sistemi e procedure di monitoraggio	76
6.4 Informazione e comunicazione della politica regionale unitaria	77
7 Piano di valutazione unitario.....	78

PREMESSA

La Conferenza Unificata Stato-Regioni con l'Intesa del 3 febbraio 2005 ha dato seguito alla riforma della Politica di Coesione comunitaria in Italia, unificando la programmazione della politica regionale comunitaria (finanziata dai Fondi Strutturali) con quella regionale nazionale (finanziata dal Fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate - FAS).

La programmazione regionale unitaria 2007-2013 è stata impostata, in conseguenza, secondo due principi fondamentali: da un lato, assicurando la distinzione a livello finanziario e programmatico dalla politica ordinaria, a garanzia della sua aggiuntività; dall'altro, cercando la massima integrazione con la medesima politica ordinaria, al fine di perseguire gli obiettivi di competitività comuni.

Il Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, approvato dalla Commissione europea il 13 luglio 2007, ha confermato il principio dell'unitarietà strategica delle politiche regionali, anche attraverso un adeguamento e una progressiva convergenza delle modalità di attuazione della programmazione comunitaria e nazionale.

In questa direzione, la Legge finanziaria 2007, all'articolo 105, ha previsto per il FAS uno stanziamento pluriennale con previsione settennale a carico del bilancio statale, e stabilito che il QSN costituisce "la sede della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive nazionali e comunitarie e rappresenta, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione ordinaria in conto capitale, fatte salve le competenze regionali".

La Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007, relativa all'attuazione del QSN e alla programmazione del FAS, oltre a ripartire le risorse assegnate al FAS per il periodo 2007-2013 tra le due macro aree Centro Nord e Mezzogiorno ha stabilito anche i criteri per la programmazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziata con il FAS ed ha definito la struttura dei Programmi Attuativi FAS (Regionali, Interregionali, Nazionali).

In conseguenza dei provvedimenti legislativi intervenuti successivamente, il FAS ha subito delle riduzioni. Prima con la Delibera n.112/2008 e, più recentemente con la Delibera n. 1 del 6 marzo 2009, il CIPE ha stabilito: la determinazione complessiva del FAS per le due macroaree, l'assegnazione di risorse ai Programmi attuativi di interesse regionale e interregionale e degli obiettivi di servizio, l'introduzione di alcune modifiche a principi e procedure previsti dalla delibera CIPE 166/2007.

A seguito della presa d'atto del Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS Sicilia 2007-2013¹ da parte del CIPE, con delibera n. 066 del 31 luglio 2009, è stato così completato il quadro dei programmi regionali e si rende necessario procedere alla revisione del Documento Unitario di Programmazione (DUP) in coerenza con i contenuti del QSN 2007-2013 e della suindicate delibere del CIPE, nonché degli indirizzi del DPEF 2009-2013 approvati dall'ARS² e della L.R. 6 agosto 2009 n. 9³ con particolare riferimento al Titolo VIII che contiene specifiche disposizioni sull'attuazione della programmazione regionale unitaria.

¹ Approvato con Delibera di Giunta regionale n. 65 del 10/11 febbraio 2009

² Il DPEF 2009-2013, approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 7 ottobre 2008 con Ordine del Giorno n.26, include uno specifico capitolo (2.1.4) relativo ai principi fondamentali della programmazione unitaria ed agli indirizzi per la redazione del DUP Sicilia

³ Pubblicata sulla GURS n.38, Suppl. ord., del 14 agosto 2009

L'art. 50, comma 2, della l.r. n.9/2009 precisa, infatti, quanto segue: "Costituiscono attuazione della programmazione regionale unitaria i Programmi operativi per l'obiettivo convergenza di cui al regolamento (CE) n. 1083/2006, il Programma di sviluppo rurale per l'obiettivo di cui al regolamento (CE) n. 1698/2005, il Programma operativo Fondo europeo per la pesca per l'obiettivo di cui al regolamento (CE) n. 1198/2006, il Programma di utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate come previsto dal CIPE e rientrante nella competenza regionale nonché gli interventi settoriali previsti da particolari norme statali e regionali. Il DUP della Regione è lo strumento strategico di coordinamento di tale programmazione."

Il DUP Sicilia 2007-2013 costituisce, quindi, lo strumento di coordinamento dei seguenti Programmi regionali:

PO FESR	approvato dalla Commissione europea con dec. C(2007) 4249 del 07/09/2007
PO FSE	approvato dalla Commissione europea con dec. C(2007) 6722 del 18/12/07
PSR Sicilia (FEASR)	approvato dalla Commissione europea con dec. C(2008) 735 del 18 febbraio 2008 e modificato con nota SL/ab-Ares (2009) 154555 del 19 giugno 2009
PO FEP	approvato dalla Commissione europea con dec. C(200) 6792 del 19 dicembre 2007
PAR FAS Sicilia	approvato dalla Giunta regionale con Del. N. 65 del 10/11 febbraio 2009 presa d'atto del CIPE con delibera n. 066 del 31 luglio 2009

Inoltre, il DUP fa riferimento ai seguenti Programmi nazionali, interregionali e transnazionali per la parte di competenza della Regione Siciliana:

PO Nazionali (PON) finanziati da Fondi Strutturali

- *FESR: PON Ricerca e Competitività- PON Reti e Mobilità PON Sicurezza - PON Istruzione (ambienti per l'apprendimento - PON Governance e Assistenza Tecnica)*
- *FSE: PON Competenze per lo sviluppo - PON Governance e Azioni di Sistema*

PO Interregionali (POIN) finanziati da Fondi Strutturali

- *POIN Energia rinnovabile e risparmio energetico (FESR) - POIN Attrattori culturali, naturali e turismo (FESR)*

PO Obiettivo Cooperazione territoriale europea e ENPI

- *PO Italia Malta 2007 -2013 - PO MED 2007 – 2013 - PO Interreg IV C - URBACT II - PO ENPI Italia Tunisia - PO ENPI Mediterraneo*

Progetti strategici FAS di interesse interregionale (PAIN)

- *Energie rinnovabili e risparmio energetico - Attrattori culturali, naturali e turismo*

Progetti FAS di interesse nazionale

- *Progetto "obiettivi di Servizio" (premierità QSN al 2013) - Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale - Fondo infrastrutture - Fondo sociale per occupazione e formazione.*

Sulla base di quanto previsto dal QSN, il DUP è un documento di programmazione strategico operativa che esplicita:

- gli obiettivi generali della politica regionale di coesione unitaria con particolare riferimento alle 10 priorità del QSN;
- gli obiettivi specifici attraverso i quali la Regione declina la propria programmazione della strategia di politica regionale di coesione;
- il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione con l'indicazione finanziaria dei singoli Programmi Operativi finanziati con risorse provenienti da diverse fonti (Fondi strutturali, FAS, ed eventuali altre risorse);
- le modalità per assicurare, il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) con gli altri strumenti finanziari della politica comunitaria ed in particolare il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed il Fondo Europeo per la Pesca (FEP);
- le modalità per assicurare il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) con le politiche di intervento più rilevanti (comunitarie, nazionali e regionali, settoriali e territoriali, anche urbane) per il territorio di riferimento, con gli interventi della BEI e i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo;
- l'indicazione delle modalità e dei criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione;
- le modalità previste per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico;
- l'indicazione delle priorità ed, eventualmente, degli obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali;
- l'individuazione delle modalità di attuazione ovvero delle regole e delle procedure nonché delle eventuali misure organizzative e di governance che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare per l'attuazione dell'insieme della politica regionale di coesione.

Il DUP rappresenta quindi lo strumento di integrazione programmatica delle diverse *policies* attuate sul territorio regionale, al fine di concorrere alla attuazione della strategia di sviluppo regionale, assicurando: il funzionamento degli strumenti della politica di coesione della Regione ai diversi livelli di approfondimento (dagli obiettivi generali alle singole linee di attività); la coerenza programmatica tra i programmi regionali e i programmi nazionali (PON e POI) nell'ambito della politica di coesione, quella tra la politica regionale comunitaria (Fondi strutturali) e la politica regionale nazionale (FAS); la complementarità tra politica di coesione e politiche per lo sviluppo rurale e della pesca; la coerenza programmatica e l'integrazione con i Programmi da realizzare nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione.

Tra i principali obiettivi strategici del DUP Sicilia si deve includere ogni azione tendente a preservare il rispetto del principio di addizionalità ai fini dell'ottimale utilizzazione dei Fondi Strutturali. Occorre sottolineare, infatti, che la ridotta efficacia della politica di coesione nel Mezzogiorno, nell'ambito delle precedenti programmazioni dei Fondi strutturali, si colloca in un contesto caratterizzato da un progressivo indebolimento del capitale pubblico e della spesa complessiva della Pubblica Amministrazione, che nelle regioni del Sud risulta più bassa che nel resto del Paese⁴.

⁴ Nel Rapporto Svimez 2009, il valore della spesa pubblica nel Mezzogiorno stimato per il 2008 raggiunge a malapena il 34,9% e risulta inferiore al peso demografico stesso dell'area e ben lontano dall'obiettivo del 40/45% indicato fino all'anno scorso nei documenti governativi. Questo dato smentisce l'opinione diffusa di un eccesso di spesa nelle regioni meridionali, Sicilia inclusa.

Le analisi contenute nel Rapporto SVIMEZ 2009 mostrano in generale che la politica di coesione comunitaria ha contribuito positivamente ai processi di crescita e di convergenza nell'Unione europea e che tale contributo è valutabile per il complesso delle Regioni Ob.1 in circa mezzo punto all'anno di crescita aggiuntiva, nel periodo 1994-2006. Se ci riferiamo, invece, alle sole regioni Ob.1 del Sud Italia tale contributo risulta più che dimezzato, a conferma di una minore efficacia delle politiche nel Mezzogiorno.

Il processo di attuazione del DUP dovrà confrontarsi con questa realtà ed il tema del rispetto del principio di addizionalità deve trovare attenzione centrale negli organismi della *governance* previsti al paragrafo 6 (Comitato di indirizzo e attuazione e Cabina di regia), che dovranno assicurare il coordinamento delle iniziative da orientare sia in proiezione interna, negli indirizzi attuativi dei programmi, sia in proiezione esterna, nel quadro della partnership della Regione Siciliana e delle altre Regioni meridionali con l'Amministrazione centrale.

Proprio per queste sue funzioni di coordinamento il DUP va considerato come un documento dinamico e aperto. Tale processo di coordinamento, verifica e aggiornamento richiede periodici e stabili momenti di confronto con il partenariato istituzionale ed economico-sociale ed il coinvolgimento dei territori, in maniera tale da assicurare una corretta allocazione e utilizzazione delle risorse finanziarie ed un forte avanzamento delle procedure di spesa, in grado di evitare alla Sicilia i rischi della perdita di risorse finanziarie conseguente al disimpegno automatico.

1 LA STRATEGIA UNITARIA DELLA POLITICA REGIONALE

La finalità della politica regionale (sia per la parte comunitaria che per quella nazionale) consiste nel mettere in campo interventi specifici ed addizionali in modo da promuovere processi di convergenza economica tra le aree in ritardo di sviluppo e quelle più avanzate, rafforzando i processi di coesione sociale attraverso l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro e il rafforzamento dell'inclusione sociale.

Le strategie di sviluppo regionale trovano applicazione nei Programmi operativi regionali dell'Obiettivo Convergenza (POR FESR e POR FSE) e in quelli da attuare nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea con il FESR. Come indicato nel QSN, ai Programmi Operativi Regionali - che rispondono agli orientamenti strategici dell'Unione europea e si attuano secondo l'architettura e le modalità gestionali previste dai Regolamenti comunitari - si aggiungono, oltre ai Programmi Operativi Nazionali e Interregionali (di seguito PON e POI), gli interventi finanziati dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Inoltre, le politiche regionali dovranno integrarsi in maniera complementare con le azioni realizzate a valere sul Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) e sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP). È, dunque, importante che tutti i diversi Programmi sopra indicati si richiama ad un disegno politico-programmatico unitario ed organico e siano tra di loro complementari ed interconnessi, al fine di realizzare opportune sinergie ed effetti di integrazione, evitando al contempo sovrapposizioni tra gli interventi e/o effetti di spiazzamento in fase attuativa.

Il "collegamento" tra gli strumenti di intervento deve avvenire all'interno di un quadro strategico più generale della politica regionale unitaria, riconducibile a macro-obiettivi anche in modo da potere successivamente valutare il contributo che ogni Programma apporta al perseguimento della strategia complessiva. Il Quadro Strategico Nazionale individua, a livello centrale, quattro Macro-obiettivi e dieci Priorità tematiche (tab. 1) rivolte al miglioramento degli standard di vita dei cittadini, nonché obiettivi legati alla produttività e alla competitività e innovazione da perseguire in tutto il territorio nazionale.

Tab.1: Articolazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN)	
MACRO OBIETTIVI	PRIORITÀ DI RIFERIMENTO
Sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1) ▪ Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2) ▪ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) ▪ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) ▪ Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5) ▪ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6) ▪ Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7) ▪ Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)
Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9) ▪ Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10)

Le priorità del QSN, dunque, possono rappresentare il naturale contesto a cui si riconnettono gli interventi della politica regionale aggiuntiva sia di fonte comunitaria che di fonte nazionale. Allo scopo di perseguire gli obiettivi prefissati e di adottare le strategie delineate si impone quindi la necessità di:

- adottare procedure e modalità operative dirette a promuovere la massima integrazione possibile degli interventi ed a favorire il conseguimento di obiettivi di sviluppo comuni;
- perseguire l'integrazione finanziaria dei programmi tramite il coordinamento delle risorse di provenienza comunitaria (FESR, FSE, FEASR e FEP), nazionale, regionale e privata.

L'adozione di un approccio integrato delle politiche che rafforzi le sinergie tra politiche comunitarie, nazionali e locali unitamente al pieno utilizzo delle significative risorse finanziarie comunitarie e nazionali disponibili attesta il raggiungimento di una crescita istituzionale in termini di capacità programmatoria e di governance che ha contraddistinto e qualificato il nuovo ciclo di programmazione comunitaria. A livello regionale si dovrà, pertanto, contribuire ad accrescere non solo l'efficienza e la capacità di spesa, ma soprattutto la qualità e l'efficacia degli interventi che utilizzano l'insieme delle risorse finanziarie disponibili per lo sviluppo, ricorrendo a tre regole principali:

- a) **complementarietà**, nel caso in cui due strumenti di programmazione promuovano analoghe tipologie di interventi rivolte a categorie di beneficiari differenti;
- b) **integrazione**, nel caso in cui due strumenti di programmazione agiscano sulla medesima categoria di beneficiari promuovendo tipologie di interventi differenti;
- c) **demarcazione**, nel caso in cui più strumenti di programmazione agiscano sulla medesima categoria di beneficiari promuovendo tipologie di intervento che possano risultare similari, individuando specifici elementi che eliminino il rischio di sovrapposizione di interventi.

In riferimento poi alla interazione tra la politica regionale nazionale e la politica regionale comunitaria, come previsto nella delibera di attuazione del QSN, la programmazione attuativa finanziata con fondi FAS potrà intervenire:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria rafforzandone l'intensità di azione;
- su ambiti diversi ai fini della integrazione territoriale o tematica delle linee di intervento.

Con particolare riferimento alla coerenza programmatica tra i Programmi Operativi realizzati nell'ambito della politica di coesione (POR FESR e POR FSE) e i Programmi regionali finalizzati allo sviluppo rurale e della pesca (attuati tramite il FEASR e il FEP), il nuovo quadro normativo vigente (cfr. art. 9 Reg. CE 1080 del 2006 e più in generale il Reg. CE 1083 del 2006 in relazione alla politica di coesione, ed art. 5 del Regolamento CE 1698 del 2005 per quanto concerne invece le politiche di sviluppo rurale) delinea uno scenario nel quale si evidenzia l'esigenza di rispettare, da un lato, le specificità dei singoli Programmi Operativi e, dall'altro, uno schema di programmazione regionale unico per favorire la piena utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, siano esse comunitarie che nazionali, al fine di puntare verso il raggiungimento di obiettivi comuni delle due politiche suddette, con particolare riferimento alla crescita economica complessiva e al rafforzamento della competitività del settore primario e del territorio su cui insistono i diversi interventi.

Per quanto concerne lo sviluppo rurale, nonostante lo sfasamento temporale che ha contrassegnato in Sicilia il percorso partecipativo-negoziato tra il POR FESR da

un lato ed il PSR dall'altro, i due documenti programmatici regionali mostrano un sufficiente livello di dettaglio in tema di coerenza e complementarietà di azione, nel pieno rispetto degli orientamenti dettati dai rispettivi documenti strategici nazionali (QSN e PSN) e comunitari (OSC per la politica di coesione e OSC per la politica di sviluppo rurale).

In forza di quanto previsto dalla normativa comunitaria vigente per il periodo 2007-2013 occorre, dunque, che nei programmi regionali venga stabilita una netta demarcazione di azione dei diversi strumenti finanziari della politica di coesione (FESR e FSE), dello sviluppo rurale (FEASR) e della pesca (FEP), al fine di consentire la distinzione delle operazioni sostenute dai diversi Programmi e di massimizzare l'efficacia degli interventi in un'ottica di concentrazione delle risorse finanziarie, evitando eventuali sovrapposizioni/duplicazioni. L'applicazione di questo principio può essere realizzata mediante alcuni criteri selettivi, relativi alla tipologia degli interventi, alla dimensione degli stessi, alla tipologia dei beneficiari, alla dimensione delle imprese beneficiarie, ai prodotti interessati, alla scala territoriale e alla tipologia di approccio adottato. Appare inoltre evidente che tale ragionamento debba riguardare le aree di complementarietà tematica non solo tra i Programmi regionali, ma anche tra quest'ultimi e i Programmi nazionali.

In termini generali, occorre quindi sottolineare che i differenti Programmi Operativi regionali non potranno finanziare: *nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione, con la stessa dimensione finanziaria progettuale, in favore della stessa tipologia di beneficiario*. La responsabilità della corretta applicazione dei criteri di demarcazione nel corso dell'attuazione spetterà alle Autorità di Gestione dei singoli programmi, attraverso l'attivazione di appositi strumenti.

A tal fine il DUP rappresenta quindi uno strumento di coordinamento rispetto ai singoli Programmi Operativi regionali, in quanto mira a semplificare le strategie di ciascun programma, evidenziandone al contempo le integrazioni e le complementarietà a livello di obiettivo specifico/misura. Lo schema semplificato del DUP Sicilia si rivela funzionale per l'individuazione dei principali obiettivi specifici nevralgici della programmazione regionale al fine di facilitare l'individuazione e la definizione di idonei provvedimenti volti a migliorare la congiuntura regionale attraverso azioni di mitigazione degli effetti della crisi internazionale degli ultimi anni.

Per le stesse prerogative, il DUP rappresenta inoltre un documento programmatico funzionale ai fini della ormai prossima revisione di medio termine dei Programmi regionali, che dovrà puntare ad aggiornare la strategia regionale rispetto agli obiettivi ed ai target della Strategia di Lisbona, anche in relazione alla crisi ed alla lenta ripresa dell'economia regionale.

Nell'ottica di fornire un quadro complessivo sui potenziali elementi di integrazione/complementarietà tra i diversi Programmi operativi che intervengono sulle politiche di sviluppo della regione, la tabella 2 provvede ad individuare una graduazione dei livelli di interazione degli stessi con le priorità strategiche definite dal QSN.

Tab. 2: Grado di interazione tra i principali strumenti delle politiche di sviluppo secondo le priorità del QSN

PRIORITY QSN	Strumenti delle politiche di sviluppo 2007-2013 della Regione						PON-POI	
	FESR	FSE	Ob.Co operazione	FAS	FEASR	FEP		
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	•	•••	••	••	••	•	PON Ambienti per l'apprendimento (FESR) PON Competenze per lo sviluppo (FSE)	•••
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	•••	•••	•••	•••	••	••	PON Ricerca e Competitività (FESR)	•••
3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	•••		•••	•••	•••	•••	POIN /PAIN Energia rinnovabile e risparmio energetico (FESR/FAS)	•••
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	••	•••	•	•••	•	••	PON Sicurezza per lo sviluppo (FESR)	•••
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	•••	••	••	•••	••	•	POIN /PAIN Attrattori culturali, ambientali e turismo (FESR/FAS)	•••
6. Reti e collegamenti per la mobilità	•••		•	•••	••	••	PON Reti e mobilità (FESR)	•••
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	•••	•••	••	•••	•••	•••	PON Ricerca e Competitività (FESR)	•••
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	•••	••	•	•••				
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	•••	•••	•••	••	•••	•••		•••
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	••	•••	•	•	••	•	PON Governance e Assistenza Tecnica (FESR) PON Governance e Azioni di sistema (FSE)	•••

Legenda - •••: lo strumento presenta forti elementi d'interazione con le Priorità; ••: lo strumento presenta finalità potenzialmente sinergiche con quelle della Priorità (interazione indiretta); •: lo strumento presenta una generica incidenza sulla Priorità. L'assenza di correlazione è indicata con la cella bianca.

1.1 Obiettivi generali della politica regionale unitaria

Alla luce dei fabbisogni di intervento emersi dalle diverse analisi di contesto, la Regione Siciliana individua per la propria politica regionale da attuare nel periodo 2007-2013 una strategia imperniata sui principi stabiliti nei regolamenti comunitari e nei documenti programmatici nazionali e regionali, individuando i seguenti obiettivi generali di sviluppo:

1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini;
2. Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico;
3. Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza;
4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli.

I quattro macro-obiettivi della politica regionale unitaria sono trasversali rispetto alle priorità definite dal QSN, e sottendono la maggior parte di essi come evidenziato nella tabella 3.

Tab. 3: Obiettivi generali della politica regionale unitaria e Priorità nazionali inseriti nel QSN

PRIORITÀ DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE			
	1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	2 Tutelare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	3. Potenziare la produttività e la competitività regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane			X	X
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività			X	X
3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	X	X	X	
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale				X
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	X	X	X	

PRIORITÀ DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE			
	1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	2 Tutelare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	3. Potenziare la produttività e la competitività regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli
6. Reti e collegamenti per la mobilità	X			
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	X		X	X
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	X	X	X	X
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	X		X	
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci	X	X	X	X

Nella successiva tabella 4 si evidenzia, inoltre, la partecipazione di ciascuno dei documenti programmatici della politica regionale unitaria al raggiungimento dei quattro macro-obiettivi.

Tab. 4: Obiettivi generali della politica regionale unitaria e strumenti di programmazione

PROGRAMMI OPERATIVI E ATTUATIVI	OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA			
	1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	2. Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	3. Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli
POR FESR	X	X	X	
POR FSE			X	X
PROGRAMMI OB. COOPERAZ.	X	X	X	X

PROGRAMMI OPERATIVI E ATTUATIVI	OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA			
	1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	2. Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	3. Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli
PAR FAS	X	X	X	X
PON/POI/PAI	X	X	X	X
PSR (FEASR)	X	X	X	X
PO FEP	X	X	X	X

1.2 Obiettivi specifici della politica regionale unitaria

Dall'analisi della struttura del contesto socioeconomico e dalle indicazioni contenute nei Regolamenti comunitari sui Fondi Strutturali e nei documenti di orientamento strategico definiti a livello comunitario (OSC) e nazionale (PICO) emerge la necessità di esplicitare la strategia unitaria della politica regionale per lo sviluppo nel ciclo di programmazione 2007-2013, riconducendo l'analisi ai quattro obiettivi generali sopra indicati.

Essi si riferiscono sia ad elementi di competitività che ad elementi di coesione e di rafforzamento dello sviluppo rurale e della pesca, interessando la società della conoscenza, il sistema produttivo regionale, la sostenibilità ambientale e territoriale, l'accessibilità e le infrastrutture, il welfare e la coesione sociale, la governance e l'innovazione istituzionale, ossia tutte le aree sensibili rispetto alla strategia regionale.

L'individuazione e l'integrazione delle linee d'intervento inserite nei diversi documenti di programmazione nazionali e regionali ha, pertanto, consentito di esplicitare una strategia unitaria della politica regionale per lo sviluppo nel ciclo di programmazione 2007-2013, schematicamente sintetizzata nella tabella di seguito riportata.

Tab. 5: Quadro della politica regionale unitaria

OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA DI SVILUPPO 2007-2013	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	1.1 Migliorare il livello qualitativo della rete infrastrutturale primaria e secondaria e l'accessibilità ai nodi logistici 1.2 Migliorare il trasporto pubblico locale e di massa 1.3 Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività turistica e migliorare la qualità della vita dei residenti 1.4 Migliorare le condizioni di contesto sociale e sanitario per aumentare l'attrattività

OBIETTIVI GENERALI DELLA POLITICA DI SVILUPPO 2007-2013	OBIETTIVI SPECIFICI
2. Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	2.1 <i>Promuovere la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali</i> 2.2 <i>Valorizzare le risorse naturali per l'attrattività turistica e la qualità della vita dei cittadini</i> 2.3 <i>Favorire l'uso efficiente delle risorse energetiche e la diffusione delle energie rinnovabili</i>
3. Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	3.1 <i>Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e sviluppare l'innovazione e le filiere produttive ad elevato valore aggiunto</i> 3.2 <i>Rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo regionale</i> 3.3 <i>Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI</i> 3.4 <i>Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica</i> 3.5 <i>Potenziare i servizi di rango urbano su scala territoriale</i>
4. Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli	4.1 <i>Favorire l'allargamento e la qualificazione della base occupazionale, rimuovendo i divari di opportunità tra i vari soggetti sociali</i> 4.2 <i>Favorire l'integrazione socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità, contrastando le disparità sociali le situazioni di povertà</i> 4.3 <i>Valorizzare il ruolo del capitale umano ai fini del potenziamento del sistema regionale e dello sviluppo della società della conoscenza</i>

Lo schema di aggregazione della politica regionale unitaria mette in evidenza le possibilità, opportunità e necessità di attuare una maggiore integrazione fra gli interventi, allo scopo di delineare elementi operativi per la concentrazione delle risorse finanziarie, umane e organizzative in modo da ottimizzare l'efficienza e l'efficacia dell'azione progettuale. Di seguito, per ciascun obiettivo generale e specifico vengono sintetizzati i contributi delle tipologie di intervento riconducibili ai diversi Programmi a titolarità regionale e sovra-regionale che insistono sull'intero territorio della Regione.

In relazione all'Obiettivo generale 1, incentrato sull'attrattività del contesto, la strategia unitaria della politica regionale interviene prioritariamente con le aree di azione pertinenti (cfr. tabella 6) che trovano collocazione in diversi documenti programmatici regionali, nazionali e comunitari. Per il conseguimento di tale obiettivo generale, la strategia regionale individua quattro obiettivi specifici incentrati rispettivamente sul miglioramento della rete infrastrutturale di trasporto, sul trasporto pubblico locale, sull'attrattività culturale e turistica e su quella del contesto sociale e sanitario. L'Obiettivo specifico 1.1 risulta essere in parte soddisfatto da due Obiettivi specifici dell'Asse I del PO FESR, l'uno riferito alle reti di trasporto ferroviaria e stradale (Ob. Sp. 1.1), l'altro riferito invece alla dotazione e funzionalità dei nodi infrastrutturali (Ob. Sp. 1.2). La strategia regionale risulta quindi essere incentrata sul miglioramento dei servizi di trasporto a livello regionale

e sulla promozione di modalità sostenibili per rendere più efficace il trasporto delle merci, favorendo la connessione delle aree produttive, dei sistemi urbani e dei nodi infrastrutturali alle reti principali.

Tab. 6: Quadro dei contributi dei Programmi all'Obiettivo generale 1 della politica regionale unitaria

PROGRAMMI		OBIETTIVO GENERALE 1			
		Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini			
		OB. SPECIFICO 1	OB. SPECIFICO 2	OB. SPECIFICO 3	OB. SPECIFICO 4
		Migliorare il livello qualitativo della rete infrastrutturale primaria e secondaria e l'accessibilità ai nodi logistici	Migliorare il trasporto pubblico locale e di massa	Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività turistica e migliorare la qualità della vita dei residenti	Migliorare le condizioni di contesto sociale e sanitario per aumentare l'attrattività
POR FESR		<p>Migliorare le reti di trasporto ferroviaria e stradale (Asse 1- Ob. sp 1.1.)</p> <p>Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali (Asse 1- Ob.spec.1.2)</p>	<p>Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone nelle aree urbane (Asse 1- Ob. sp 1.3).</p> <p>Adeguare a criteri di qualità ambientale e sociale le strutture dei servizi e della mobilità urbana (Asse 6-Ob. op.6.1.3)</p>	<p>Promuovere, qualificare, tutelare e conservare il patrimonio storico-culturale (Asse 3-Ob.op.3.1.1)</p> <p>Sperimentare e sviluppare azioni volte alla divulgazione e fruizione di forme artistiche legate all'arte contemporanea (Asse 3- Ob. Op.3.1.3)</p> <p>Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale (Asse 3- Ob.op.3.1.4 - 3.3.1)</p> <p>Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica (Asse 3- Ob.op.3.3.2)</p>	<p>Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi (Asse 6- Ob.op. 6.1.2)</p> <p>Supportare le Amministrazioni locali per migliorare la qualità della programmazione e progettazione per l'attuazione delle operazioni cofinanziate dal FESR (settore sanitario) (Asse 7-Ob. Op. 7.1.2)</p> <p>Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità (Asse 7 – Ob. Spec. 7.2)</p>
POR FSE					
OB. COOP. TERRIT EUROPEA	PO Italia Malta	Ob. 1.2: accessibilità transfrontaliera		Ob. 1.3: miglioramento dell'offerta turistica integrata	Ob.1.4: sistema di accoglienza temporanea degli immigrati
	PO MED	Ob. 3.1: accessibilità marittima e intermodalità	Ob. 3.1: accessibilità marittima e intermodalità	Ob. 2.1: protezione e rafforzamento beni culturali e ambientali; Ob. 4.2: integrazione risorse culturali	
	ENPI MED	O.bb. 3.1 e 3.2 Trasporto e mobilità			
	ENPI Italia Tunisia	Ob. 1.2 Promozione dei flussi merci e persone		Ob 2.2: valorizzazione patrimonio culturale	
	Interreg IV C		Ob. 2.5: Politiche per i trasporti sostenibili	Ob. 2.6: Sviluppo socio economico (turismo) e protezione beni culturali e paesaggio	
	UrbactII		Asse 2: Città attrattive e connesse		Asse 2: Città attrattive e connesse

PROGRAMMI	OBIETTIVO GENERALE 1			
	Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini			
	OB. SPECIFICO 1	OB. SPECIFICO 2	OB.SPECIFICO 3	OB.SPECIFICO 4
	Migliorare il livello qualitativo della rete infrastrutturale primaria e secondaria e l'accessibilità ai nodi logistici	Migliorare il trasporto pubblico locale e di massa	Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività turistica e migliorare la qualità della vita dei residenti	Migliorare le condizioni di contesto sociale e sanitario per aumentare l'attrattività
PAR FAS	Innalzare il livello di soddisfacimento delle esigenze di mobilità a scala regionale, favorendo l'accessibilità interna ed esterna del territorio siciliano, mediante la realizzazione di un sistema di trasporto sempre più integrato e interconnesso e soddisfacendo le esigenze di mobilità sostenibile delle grandi aree metropolitane (Obiettivo specifico 2)	Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le reti di trasporto primaria e secondaria, migliorando i livelli di accessibilità e favorendo il riequilibrio modale mediante la realizzazione e la riqualificazione dei nodi infrastrutturali (Obiettivo attuativo 2)	Valorizzare le risorse naturali, culturali e territoriali in stretta relazione con il perseguimento di una maggiore attrattività finalizzata allo sviluppo turistico in un quadro di sostenibilità (Obiettivo specifico 4)	
PON/POI	PON RETI E MOBILITA' Sviluppare le infrastrutture di trasporto e logistica di interesse europeo e nazionale (Asse 1) Potenziare le connessioni tra direttrici, nodi e poli principali dell'armatura logistica delle aree Convergenza (Asse 2)	PON RETI E MOBILITA' Asse 1 (limitatamente agli interventi nelle città metropolitane) Asse 2 (limitatamente agli interventi nelle città metropolitane)	POI ATTRATTORI CULTURALI, NARURALI E TURISMO Valorizzare e mettere a sistema su scala interregionale gli attrattori culturali, naturali e paesistici dei poli (Asse 1) Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta culturale, turistica e naturalistica (Asse 2, Ob .op. 2.2)	PON SICUREZZA Sicurezza per la libertà economica e d'impresa (Asse1) Diffusione della legalità (Asse 2) PON RICERCA E COMPETITIVITA (limitatamente ad interventi nel settore salute)
PSR (FEASR)	Misura 125 (Miglioramento e creazione infrastrutture)		Misura 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) Misura 323 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale)	
PO FEP	Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca (Asse 3- Mis.3.3)		Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (Asse 4)	

Sul tema specifico, seppur agendo in maniera trasversale, intervengono anche i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea che vedono la partecipazione della Regione, quali il PO Italia-Malta, il PO European Neighborhood and Partnership Instrument (ENPI) Italia-Tunisia ed il PO ENPI Mediterraneo, concorrendo a migliorare l'accessibilità transfrontaliera, seppur con interventi volti a definire procedure di coordinamento per la facilitazione dei movimenti di beni e persone nelle aree considerate (con particolare riferimento all'ottimizzazione e al miglioramento del sistema dei collegamenti nel trasporto aereo e marittimo, con il pieno coinvolgimento, ove possibile anche di natura finanziaria, degli operatori e delle istituzioni della filiera del trasporto e della logistica – ob.specifico 1.2).

La strategia regionale delineata sul settore trasporti nel PO FESR viene ulteriormente integrata dalla strategia del PAR, in coerenza con il Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità, rispettando le indicazioni del QSN in termini di capacità di incidere preminentemente sugli obiettivi specifici 6.1.2 e 6.1.3 dello stesso Quadro. La strategia del PAR, attraverso l'attuazione dell'Obiettivo specifico 2, orienta l'utilizzazione delle risorse finanziarie a favore di interventi volti a completare la rete di trasporto primaria e secondaria, migliorando i livelli di accessibilità e favorendo il riequilibrio modale mediante la realizzazione e la riqualificazione dei nodi infrastrutturali, nel rispetto della coerenza generale degli interventi di settore, ma soprattutto nell'ottica di rispettare le complementarità degli interventi e quelle di carattere finanziario.

A livello nazionale, il Ministero delle Infrastrutture, così come esplicitamente definito nel QSN, viene identificato come Autorità titolare del Programma Operativo Nazionale (PON) "Reti e mobilità", destinato unicamente alle Regioni in Obiettivo Convergenza, e del Programma Attuativo Nazionale "Reti e mobilità" a valere sul FAS. Relativamente al PON "Reti e mobilità" è stata conferita una dimensione sovra-regionale e sovra-nazionale al fine di rendere gli interventi più competitivi e maggiormente collegati alle innovazioni e alle traiettorie di sviluppo che si percorrono su scala europea e internazionale, mentre a livello nazionale la politica per i trasporti prevede la realizzazione dei grandi corridoi, nodi attrezzati e connessioni al fine di rendere più vicini i mercati di commercializzazione dei prodotti e di migliorare la competitività anche agendo sui margini di trasporto.

Anche il PSR Sicilia 2007-2013, seppur con un approccio indiretto e complementare, concorre al conseguimento del primo Obiettivo generale, contribuendo a migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per le popolazioni locali, soprattutto con riferimento alle aree rurali. Solo in maniera complementare il PSR concorre al conseguimento dell'Obiettivo specifico 1, a seguito della attuazione della Misura 125 "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (ed anche attraverso l'Asse III finalizzato a all'innalzamento della qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale), nell'ambito della quale risulta possibile potenziare le infrastrutture necessarie a favorire l'accessibilità nelle aree rurali e ad accompagnare il processo di modernizzazione delle aziende agricole, sviluppando anche la logistica dei trasporti con benefici tangibili estesi a tutto il settore agro-alimentare.

Un approccio simile di tipo indiretto, applicato ad un differente settore produttivo quale quello della pesca, si rileva nel PO FEP 2007-2013, nell'ambito del quale tra le misure di interesse comune vengono contemplati anche specifici investimenti nei porti di pesca pubblici o privati finalizzati a migliorare i servizi offerti, nonché altri interventi volti a migliorare l'attrattività dei territori e la relativa utilizzazione per scopi produttivi, migliorando quindi anche il benessere delle popolazioni che ci vivono e ci lavorano.

Il conseguimento dell'Obiettivo specifico 1.2 interessa oltre che l'Asse I anche l'Asse VI del PO FESR, entrambi finalizzati a migliorare il trasporto pubblico locale e di massa. L'Asse I del PO FESR (Ob. Sp. 1.3) interviene anche con un approccio prettamente territoriale in quanto finalizza i propri interventi al miglioramento delle condizioni di circolazione delle merci e delle persone nelle aree urbane. A rafforzarne l'efficacia concorre l'Asse VI (Ob. Op. 6.1.3) attraverso il quale si opera verso un adeguamento delle strutture e dei servizi a favore della qualità ambientale e della relativa sostenibilità.

Sul tema interviene anche la strategia del PAR attraverso l'attuazione dell'obiettivo attuativo 2, ossia "Completare, qualificare funzionalmente e potenziare le reti di trasporto primaria e secondaria, migliorando i livelli di accessibilità e favorendo il riequilibrio modale mediante la realizzazione e la riqualificazione dei nodi infrastrutturali", manifestando una spiccata sensibilità a favore della sostenibilità ambientale.

La programmazione nazionale attraverso il PON "Reti e mobilità", interviene anche sull'area d'interesse in questione agendo specificatamente con un approccio selettivo di tipo territoriale nelle città metropolitane.

L'Obiettivo specifico 1.3 pur agendo sul contesto punta a migliorare ed a valorizzare l'attrattività del territorio con specifico riferimento alle attività culturali e turistiche. Relativamente al PO FESR, l'Asse III risulta incentrato sul soddisfacimento di tali fabbisogni emersi dalla analisi di contesto regionale. In particolare, la strategia siciliana mira a tutelare il patrimonio storico-culturale regionale anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori (Ob. Op. 3.1.1), a sperimentare azioni volte alla fruizione di forme artistiche legate all'arte contemporanea (Ob. Op. 3.1.3), a potenziare l'offerta turistica integrata ricorrendo anche ad azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area (Ob. Op. 3.1.4 e 3.3.1), a valorizzare la diversificazione e la stagionalizzazione turistica, (Ob. Op. 3.3.2) per contribuire a sviluppare la competitività dell'offerta regionale.

I temi cultura e turismo risultano essere presenti anche nei programmi dell'Obiettivo di Cooperazione Territoriale Europea e contribuiscono a sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo per migliorare la sostenibilità dell'offerta turistica integrata dei territori.

Anche se in maniera indiretta, il PAR interviene sul tema attraverso l'obiettivo specifico 4 "Valorizzare le risorse naturali, culturali e territoriali in stretta relazione con il perseguimento di una maggiore attrattività finalizzata allo sviluppo turistico in un quadro di sostenibilità" ed in particolare con la linea di azione 4.3 "Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistico e culturale delle foreste", agendo sul contesto territoriale rurale e migliorandone l'attrattività turistica e la qualità della vita rispetto ai residenti.

Anche la programmazione interregionale con la definizione del POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" interverrà con l'Asse I sugli attrattori culturali, naturali e paesistici agendo però a livello interregionale. La strategia del Programma Interregionale punta a determinare le condizioni necessarie ad aumentare l'attrattività territoriale e creare opportunità di crescita e di occupazione nelle Regioni dell'Obiettivo "Convergenza" e del Mezzogiorno (attraverso le risorse FAS), sulla base della valorizzazione delle loro risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio. Ed è proprio questa azione di sistema che punta alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali di eccellenza ed alla promozione unitaria sui mercati turistici internazionali, attraverso un approccio sinergico di competenze tecniche di diverse Amministrazioni. Sulla base di tali premesse la politica per lo sviluppo dell'attrattività turistica sui mercati internazionali mira alla valorizzazione del complesso del sistema delle risorse naturali, culturali e turistiche presenti nei singoli territori, facendo leva sull'offerta dei grandi attrattori naturali e culturali opportunamente individuati, allo scopo di promuovere livelli aggiuntivi di domanda di qualità.

Lo sviluppo del potenziale turistico costituisce altresì ambito di intervento strategico della programmazione regionale del FEASR, che per promuovere la diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole, inserisce infatti il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali. Infatti, l'attuazione dell'Asse III del PSR concorre a rafforzare la strategia unitaria a favore all'Obiettivo specifico suddetto, in quanto in esso risultano finalizzati tutti gli interventi relativi sia allo sviluppo e rinnovamento villaggi (Misura 322) alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323) e più indirettamente gli interventi rivolti all'innalzamento della qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale.

L'Obiettivo specifico 1.4 interessa, invece, sia il contesto sociale che quello sanitario. La gestione in rete dei poli sanitari regionali concorre direttamente ed indirettamente al miglioramento dell'attrattività del contesto sociale ed economico, innalzando la qualità dell'offerta del sistema sanitario. Il potenziamento strutturale dei poli sanitari previsto nell'ambito dell'Asse VI del PO FESR (Ob. Op. 6.1.2) dovrebbe contribuire a determinare le basi per la definizione dei poli di eccellenza

in campo sanitario, con evidenti ricadute in termini di benefici sociali ed economici; sempre a livello nazionale, seppur con un approccio trasversale, interviene anche il PON "Ricerca e competitività", nell'ambito del quale sono previsti interventi che possono avere un impatto diretto e/o indiretto nel settore della salute. Anche l'Asse VII, operando in tema di legalità e incentivando le azioni di sensibilizzazione ed informazione riguardanti la tutela della salute, interviene sulla attrattività del contesto. Il rispetto delle regole generali, unitamente al rispetto delle regole specifiche di settore, nonché un'adeguata conoscenza ed un corretto utilizzo dei servizi sanitari, rappresentano, infatti, una precondizione per garantire la crescita del sistema delle imprese ed una qualità della vita elevata per i cittadini.

Sul tema specifico interviene anche la programmazione nazionale con il PON "Sicurezza", agendo sia con l'Asse I principalmente sui temi della libertà economica e della sicurezza dell'impresa e sia con l'Asse II tramite la diffusione della legalità.

Anche la programmazione transnazionale concorre al conseguimento dell'obiettivo 1.4 prevedendo azioni di cooperazione nel campo della salute e dei servizi sanitari rafforzando l'attrattività e la competitività dell'area transfrontaliera.

Per quanto concerne l'Obiettivo generale 2, relativo alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente ed alla diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico (cfr. tabella 7), la strategia unitaria della politica regionale intercetta tre Obiettivi specifici, riferiti rispettivamente alla tutela delle risorse naturali, alla valorizzazione delle risorse naturali, ed infine al ricorso delle energie rinnovabili, per contribuire al raggiungimento di obiettivi non solo comunitari, ma anche di rango internazionale in tema di contenimento delle emissioni di gas serra.

L'Obiettivo specifico 2.1, essendo incentrato principalmente sulla tutela dell'ambiente e sull'uso sostenibile delle risorse naturali, rappresenta uno degli obiettivi tematici prioritari della programmazione regionale.

Il PO FESR Sicilia 2007-2013 sulle tematiche ambientali interviene specificatamente con diversi obiettivi dell'Asse II, agendo sugli investimenti infrastrutturali e sulla relativa pianificazione di settore (Ob. Sp. 2.2 e 2.4), nonché sulle tematiche correlate ai rischi idrogeologici, e quindi alle conseguenze che ne derivano (Ob. Sp. 2.3), senza tuttavia tralasciare il tema dei rifiuti e della relativa gestione che influenza negativamente la fruizione dei territori.

Anche i Programmi Operativi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea favoriranno lo scambio di buone pratiche e la costituzione di network transnazionali per la capitalizzazione, lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie innovative su tematiche di interesse ambientale, quali la migliore gestione della risorsa idrica e la corretta gestione dei rifiuti, puntando anche verso l'adozione di strumenti di prevenzione congiunta su tematiche di cooperazione comune e utilizzando strumenti volti alla prevenzione dei rischi marittimi (con riferimento specifico all'Ob. specifico 1.2 del PO Italia-Malta che contribuisce anche allo sviluppo dei collegamenti aerei e marittimi, a più basso impatto, attraverso la sistematizzazione della dotazione infrastrutturale dell'area e puntando ad una politica sostenibile dei trasporti, quale presupposto fondamentale per favorire il settore turistico).

Nell'ambito delle priorità legate alla qualità ambientale e all'uso sostenibile delle risorse naturali, la politica regionale a titolarità nazionale interverrà in maniera complementare all'intervento a titolarità regionale mediante distinti programmi finanziati in parte a valere sul FESR ed in parte sul FAS, rafforzando le linee di intervento già definite nella strategia regionale e ricorrendo, laddove possibile, alla definizione di interventi fortemente innovativi.

La strategia regionale viene opportunamente coadiuvata dalla strategia e dagli interventi appositamente definiti nell'ambito del PAR attraverso l'attuazione delle linee di azione degli obiettivi attuativi 3.a "Ridurre la pressione antropica sull'ecosistema attraverso la migliore gestione del servizio idrico e dei rifiuti urbani" e 3.b "Ripristinare le condizioni di sicurezza ambientale nei siti compromessi da inquinamento o da instabilità idrogeologica", intervenendo sull'efficacia dell'offerta

del servizio idrico regionale in termini di efficienza e di qualità, sulla ottimale gestione dei rifiuti e dei siti inquinati e sulla attenuazione dei rischi idrogeologici.

Anche il PSR concorre al conseguimento di tale obiettivo specifico, avendo ad esso dedicato un intero asse del Programma (Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale). Più specificatamente si mira, nel pieno rispetto della complementarietà - puntualmente definita nei due Programmi regionali in questione (PO FESR e PSR) - alla conservazione della biodiversità, all'utilizzo sostenibile della risorsa suolo, ai sistemi agroforestali, alla riduzione della probabilità che si verifichino dissesti idrogeologici o altri rischi ambientali, siano essi naturali (ivi compreso il rischio sismico e quello vulcanico) che di matrice antropica, quali quelli legati alla erosione, alla desertificazione, etc. In particolare, per quanto riguarda gli interventi volti al contrasto dei fenomeni di desertificazione saranno individuati opportune sedi di concertazione istituzionale per l'attuazione integrata degli interventi di competenza del FESR e FEASR. Sempre nell'ambito dell'Asse II del PSR, anche la diffusione e l'adozione dei metodi di produzione biologica e rispettosi dell'ambiente, attraverso l'erogazione dei cosiddetti pagamenti agroambientali, concorre al conseguimento dell'obiettivo specifico in questione della strategia regionale unitaria, per gli effetti di contenimento espliciti sulla utilizzazione e sulla diffusione delle molecole chimiche di sintesi nell'ambiente.

L'Obiettivo specifico 2.2 individua nell'ambiente e nelle risorse naturali strumenti finalizzati a promuovere l'attrattività turistica e la qualità della vita dei cittadini. Sulla base dei fabbisogni specifici sul tema, la strategia regionale ha individuato nell'Asse III del PO FESR i principali interventi sul tema che si identificano nella valorizzazione culturale e nella fruizione delle aree marginali e rurali (Ob. Op. 3.1.4), nel rafforzamento della valenza naturalistica dei territori (Ob. Op. 3.2.1) ed infine nella incentivazione dello sviluppo imprenditoriale finalizzato alla valorizzazione dei beni ambientali e naturali (Ob. Op. 3.2.2).

Un contributo a tale obiettivo specifico proviene dall'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea con il PO transfrontaliero Italia-Malta e quello Transnazionale Italia-Tunisia. La valorizzazione delle risorse naturali per migliorare l'attrattività turistica rappresenta uno dei temi a forte matrice cooperativistica tra i diversi paesi e quindi, anche se in maniera trasversale e con un approccio legato agli aspetti più tipici della cooperazione, in tali programmi risultano essere presenti talune linee di azione in grado di concorrere all'impatto dell'obiettivo specifico in oggetto.

Il PAR sul tema ambiente e risorse naturali interviene principalmente a rafforzare la strategia regionale in tema di miglioramento dell'attrattività turistica valorizzando l'ambiente e le risorse naturali anche attraverso l'obiettivo attuativo 4.a "Tutelare e valorizzare l'ambiente" direttamente ed indirettamente con le linee di azione 4.1 "Riqualficazione ambientale dei territori interessati dai serbatoi artificiali", 4.2 "Governo del territorio, rinaturalizzazione e sicurezza dell'ambiente" e 4.3 "Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistico e culturale delle foreste", agendo in maniera funzionale sulle risorse naturali per migliorare l'attrattività turistica e la qualità della vita dei cittadini che vivono e/o lavorano su tali territori.

Più in generale la ratio dell'obiettivo specifico 4 del PAR è quella di rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori della Sicilia, rendendoli maggiormente fruibili sotto il profilo turistico. Una siffatta valorizzazione, contribuirà, unitamente ad altri interventi specifici contemplati e sostenuti in altre policies, a creare opportunità di business sia per i settori produttivi legati alle attività e ai mestieri tradizionali ed alla fruizione turistica dei luoghi che per i servizi connessi alla promozione e valorizzazione dei territori e delle relative produzioni, ricorrendo possibilmente anche a taluni strumenti di pianificazione integrata.

Diverse sono le misure previste dalla politica di sviluppo rurale regionale in relazione alla valorizzazione dell'ambiente finalizzata all'attrattività turistica per diversificare l'economia rurale e per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali in un'ottica di sviluppo locale integrato. In particolare, l'Asse III del PSR concorre con svariate misure al conseguimento dell'obiettivo specifico in oggetto.

Taluni interventi a favore dell'obiettivo specifico si rilevano anche nel PO FEP, soprattutto con riferimento a talune misure dell'Asse III e IV, relative alle campagne promozionali ed allo sviluppo sostenibile delle zone della pesca, facendo pertanto emergere non solo un approccio di tipo settoriale, ma anche un approccio di tipo territoriale.

L'Obiettivo specifico 2.3 risulta imperniato esclusivamente sul settore energetico e sulla diffusione delle energie rinnovabili. Quello energetico risulta essere un tema centrale della programmazione regionale con riflessi significativi non solo a livello di settore, ma anche rispetto alle prospettive di sviluppo del sistema economico regionale. L'intervento pubblico di settore si aggancia quindi ad una specifica normativa di settore che via via si è sviluppata a tutti i livelli (internazionale, nazionale e regionale). La definizione del nuovo quadro normativo di settore ha di fatto ispirato la nuova programmazione 2007-2013 dell'Unione Europea relativa al tema, contribuendo ad incentivare da una lato l'adozione di tecnologie a minor impatto ambientale e dall'altro il miglioramento dell'efficienza energetica. A tale priorità sarà destinata una consistente quota delle risorse disponibili in parte nell'ambito del PO FESR (8% delle risorse complessive del Programma per il periodo 2007-2013) ed in parte sulla quota FAS a titolarità regionale. A fronte dell'impegno sul versante delle risorse a titolarità regionale anche a livello interregionale sono stati predisposti due programmi per la diffusione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, uno a valere su risorse FAS e l'altro a valere su quella FESR.

La strategia regionale ha dedicato al tema un intero obiettivo specifico del PO FESR (Ob. Sp. 2.1) intervenendo non solo sull'offerta e sulla relativa diversificazione a favore delle energie rinnovabili, ma anche sulla razionalizzazione della domanda. L'integrazione di taluni interventi in ambito FESR dovrebbe contribuire alla definizione della filiera in tema di agro-energia, ricorrendo alle opportune complementarità con talune misure del PSR (Asse III misura 311) ed altre ancora relative alla attuazione della PAC e quindi al sostegno di specifiche produzioni proteoleaginose che rappresentano una parte degli input per la costituenda filiera agro-energetica regionale. La complementarità individuata tra il PSR ed il PO FESR Sicilia dovrebbe consentire la costituzione della filiera agro-energetica (anche comprendente la trasformazione delle biomasse forestali) con effetti positivi sul territorio non solo in termini di approvvigionamento, ma anche in relazione all'ambiente.

Sul tema energia anche i programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea concorrono, con talune azioni trasversali, al conseguimento dell'obiettivo specifico. In tale ambito, l'elemento comune al programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta ed a quello di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia risulta essere quello dello sviluppo di sistemi energetici sostenibili con impatti positivi sull'ambiente.

La rilevanza del settore ha implicato la definizione di interventi anche a carattere nazionale nell'ambito del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico e di uno specifico PAI in corso di definizione.

La politica per lo sviluppo rurale interviene sul tema dedicando svariate misure ricadenti nell'ambito dell'asse II del PSR, genericamente riconducibili a due gruppi di misure: a) misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli (Asse 2 - Misure 211, 212, 214, 216); b) misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile di terreni forestali (Asse 2 - Misure 221, 222, 223, 226, 227).

Tab. 7: Quadro dei contributi dei Programmi all'Obiettivo generale 2 della politica regionale unitaria

PROGRAMMI		OBIETTIVO GENERALE 2		
		Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico		
		OB. SPECIFICO 1 Promuovere la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali	OB. SPECIFICO 2 Valorizzare le risorse naturali per l'attrattività turistica e la qualità della vita dei cittadini	OB. SPECIFICO 3 Favorire l'uso efficiente delle risorse energetiche e la diffusione delle energie rinnovabili
POR FESR		<p>Completare gli investimenti infrastrutturali e attuare la pianificazione del settore idrico (Asse 2- Ob. Spec. 2.2)</p> <p>Completare gli investimenti infrastrutturali e attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale (Asse 2- Ob. Spec. 2.3)</p> <p>Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti (Asse 2 - Ob.Spec. 2.4)</p>	<p>Favorire la valorizzazione culturale e la fruizione delle aree marginali e rurali (Asse 3-Ob.op.3.1.4)</p> <p>rafforzare la valenza e l'identità naturalistica dei territori (Asse 3-Ob.op.3.2.1)</p> <p>Incentivare lo sviluppo imprenditoriale che opera nel settore della valorizzazione dei beni ambientali e naturali (Asse 3 - Ob.op.3.2.2)</p>	<p>Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda d'energia (Asse 2.- Ob. sp 2.1)</p>
POR FSE				
OB. COOP. TERRIT. EUROP.	PO Italia Malta	Ob. 2.1 salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali; Ob.2.3. prevenzione dei rischi	Ob. 2.1 salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali	Ob. 2.2. energie rinnovabili e dell'efficienza energetica
	PO MED	Ob. 2.4: prevenzione & lotta rischi naturali	Ob. 2.1: protezione e rafforzamento beni culturali e ambientali	Ob. 2.2: ener. rinnovabili & eff. energetica
	ENPI MED	Ob. 2.1: prevenzione dei rischi e rafforzamento patrimonio naturale comune	Ob. 2.1: prevenzione dei rischi e rafforzamento patrimonio naturale comune	Ob. 2.2: Ener. rinnovabili & eff. energetica
	ENPI Italia Tunisia	Ob. 2.1: gestione efficace risorse naturali	Ob 2.2: valorizzazione patrimonio culturale	Ob 2.3: sviluppo energie rinnovabili
	Interreg IV C	Ob. 2.1, 2.2, 2.3 . Prevenzione dei rischi, gestione sostenibile risorse idriche e rifiuti	Ob. 2.4: protezione biodiversità e patrimonio naturale, gestione sostenibile delle coste	Ob. 2.5 Energie rinnovabili e risparmio energetico
	Urbact II	Asse 2: Città attrattive e connesse		Asse 2: Città attrattive e connesse
PAR FAS		<p>Ob. att. 3.a – Ridurre la pressione antropica sull'ecosistema attraverso la migliore gestione del servizio idrico e dei rifiuti urbani</p> <p>Ob. att. 3.b – Ripristinare le condizioni di sicurezza ambientale nei siti compromessi da inquinamento o da instabilità idrogeologica</p>	Ob. att. 4 - Tutelare e valorizzare l'ambiente	
PON-POI			<p>POI ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO (limitatamente ad attrattori naturali)</p>	<p>POI ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO</p> <p>Produzione di energia da fonti rinnovabili (Asse 1)</p> <p>Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico (Asse 2)</p>

PROGRAMMI	OBIETTIVO GENERALE 2 Tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico		
	OB. SPECIFICO 1 Promuovere la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali	OB. SPECIFICO 2 Valorizzare le risorse naturali per l'attrattività turistica e la qualità della vita dei cittadini	OB. SPECIFICO 3 Favorire l'uso efficiente delle risorse energetiche e la diffusione delle energie rinnovabili
PSR (FEASR)	Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiata (Asse 1 – Misura 126) Misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile dei terreni agricoli (Asse 2 –Misure 211,212,214,216) Misure finalizzate a promuovere l'uso sostenibile di terreni forestali (Asse 2 - Misure 221, 222, 223, 226, 227)	Accrescimento del valore economico delle foreste (Asse 1- Misura 122) Misure per la diversificazione dell'economia rurale (Asse 3- Misure 311, 312, 313) Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (Asse 3 - Misure 321, 322, 323) Misure per la formazione, l'informazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione (Asse 3- Misure 331, 341) Strategie di sviluppo loc. (Asse 4-Mis. 413)	Diversificazione attività non agricole (limitatamente ad attività nel settore energetico) (Asse 3-Misura 311) Misure finalizzate alla incentivare e l'impiantistica per le energie rinnovabili (Asse 1)
PO FEP	Azioni collettive (Asse 3- Misura 3.1) Misure intese a preservare e a sviluppare la fauna e la flora acquatiche (Asse 3- Mis. 3.2) Progetti pilota (Asse 3-Misura 3.5)	Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali (Asse 3-Misura 3.4) Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (Asse 4)	

L'Obiettivo generale 3 *“Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza”* (cfr. tabella 8) mira a promuovere, tramite appositi obiettivi specifici, i processi di innovazione, la qualificazione e il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi.

Lo sviluppo e il consolidamento del sistema produttivo regionale appare prioritario, in linea con gli orientamenti comunitari definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona. In particolare, ciò sarà realizzato, come indicato nei programmi della politica regionale, puntando sul consolidamento di “gruppi/filiere” esistenti e sulla crescita di nuovi *cluster* attraverso la diversificazione e la innovazione del sistema produttivo, un più accentuato livello di integrazione tra interventi di agevolazione alle imprese e servizi immateriali e di rafforzamento delle infrastrutture produttive e dei servizi di rango urbano, un graduale ampliamento mirato dei prodotti/mercati, un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri e la promozione delle filiere del turismo culturale e ambientale.

L'Obiettivo specifico 3.1 relativo al rafforzamento del sistema produttivo regionale è al centro dell'azione dei Programmi Operativi FESR e FSE della Regione, che puntano al sostegno e allo sviluppo della nuova imprenditorialità, anche attraverso l'ulteriore rafforzamento del processo di riorganizzazione e il potenziamento della qualità/organizzazione del lavoro (Ob. sp. B del POR FSE) nelle imprese, promuovendo in tal senso una maggiore partecipazione dei diversi soggetti che operano a livello locale, ivi comprese le aziende, allo scopo di mettere in atto una politica sul mercato del lavoro coerente con i fabbisogni espressi dal territorio. Le attività del FSE, contenute nell'Asse I Adattabilità, volte alla promozione della

formazione continua e all'anticipazione e gestione dei cambiamenti si integrano, quindi, trasversalmente, agli interventi inseriti nel POR FESR Asse V per il rafforzamento del sistema produttivo locale.

Ampi ambiti di complementarietà si riscontrano, altresì, tra gli interventi riguardanti il POR FESR e quelli previsti dal PSR Sicilia e dal PO FEP. In particolare, il primo si concentra su un rafforzamento delle filiere agro-industriali e delle relative imprese, mentre il PSR con una logica complementare punta ad interventi mirati alla ristrutturazione e allo sviluppo del capitale fisico delle imprese agricole orientato verso un miglioramento del rendimento economico delle attività ed al riposizionamento competitivo delle imprese che passa anche attraverso un significativo ringiovanimento del tessuto imprenditoriale (Asse I "Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale). Il PO FEP, all'interno degli Assi I (Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria) e II (Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura) prevede interventi rivolti al rafforzamento del sistema imprenditoriale del settore e, nello specifico, di imprese che ricavano in maniera prevalente il proprio reddito dall'esercizio dell'attività relative all'acquacoltura, nonché da investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura volti prevalentemente alle micro, piccole e medie imprese (come previsto dall'art. 35 del Regolamento FEP), mentre il PO FESR potrà intervenire per le imprese di maggiore dimensione.

Un ulteriore contributo per il rafforzamento della competitività è garantito dall'azione definita a livello nazionale dal PON "Ricerca e Competitività", che attraverso misure inserite nell'Asse II "Sostegno all'innovazione" mira a diffondere e innalzare la propensione a innovare delle imprese, promuovendo azioni che incidano sull'assetto produttivo, tecnologico e organizzativo delle aziende operanti nelle quattro Regioni Convergenza. L'azione realizzata attraverso il PON Ricerca e Competitività concentra l'azione prevalentemente su programmi complessi mediante il ricorso alla strumentazione prevista dai contratti di programma e di localizzazione, finalizzati alla riqualificazione settoriale, alla modificazione delle specializzazioni produttive e all'attrazione di investimenti ad elevato contenuto tecnologico, nonché su interventi di sviluppo in un'ottica di reindustrializzazione delle aree soggette a crisi produttive che manifestino evidenti impatti economici sovra-regionali, sia con riferimento ai riflessi sul mercato, sia in relazione alle ripercussioni produttive indotte su scala nazionale.

Più in particolare, per quanto concerne gli interventi di sostegno alla competitività dei sistemi produttivi, ai programmi a titolarità nazionale viene riservato il ruolo di intervenire su specializzazioni produttive settoriali di interesse interregionale, che comportino effetti industriali a valenza sovra-regionale, mentre al livello regionale vengono demandati gli interventi che rispondano a specifiche condizioni di sviluppo del territorio siciliano. Similmente il criterio del perseguimento della finalità sovra-regionale e dei vantaggi di scala viene utilizzato anche per il coordinamento degli interventi relativi al perseguimento dell'obiettivo di miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali. Al livello nazionale, infatti, vengono demandati gli interventi di dimensione significativa atti a garantire una massa critica ed assicurare un portafoglio rischi sufficientemente diversificato su specifiche iniziative, quali quelli dei fondi di capitale di rischio o interventi di mitigazione del rischio, mentre potrebbero essere attuati a livello regionale interventi di minore dimensione territoriale e/o settoriale.

In tale contesto si inserisce inoltre l'azione del PAR, nel quale risultano contemplate iniziative al consolidamento e potenziamento del tessuto produttivo siciliano, anche attraverso iniziative di attrazione degli investimenti in grado di promuovere percorsi di crescita dei contesti produttivi locali, ed al sostegno delle imprese attraverso il miglioramento dell'accesso al credito (Priorità 6).

Sul tema specifico dell'internazionalizzazione, poi, il QSN assegna alla politica regionale comunitaria (nazionale e regionale) il compito prevalente di creare le

condizioni di contesto necessarie per migliorare la capacità di risposta del sistema delle imprese alle pressioni della competizione globale, anche attraverso un riposizionamento strategico del Sistema Paese sui mercati con maggiori potenzialità di crescita e sulle produzioni a più elevato valore aggiunto. Più nello specifico, il perseguimento dell'obiettivo dell'attrazione di investimenti, in relazione alla non ammissibilità di tale tipologia di intervento nell'ambito dell'azione dei Fondi Strutturali, è stato demandato dal QSN agli altri strumenti della politica regionale unitaria. Con riferimento all'obiettivo dell'internazionalizzazione, l'intervento regionale co-finanziato con risorse comunitarie (PO FESR), nel rispetto delle indicazioni del QSN, che pongono l'accento sulla necessità di agire sul miglioramento delle condizioni di contesto, realizza in prevalenza azioni trasversali rispetto alle priorità del Quadro e, parallelamente, iniziative di natura propedeutica rispetto al conseguimento di risultati significativi in termini di partecipazione ai processi di internazionalizzazione produttiva. Più nello specifico, il PO FESR sostiene direttamente la realizzazione di azioni volte a promuovere una loro presenza sui mercati internazionali più ampia e soprattutto più strutturata e stabile, focalizzandosi sul miglioramento della fase di preparazione delle attività di penetrazione all'estero e su iniziative di accompagnamento di natura promozionale.

Tra le principali priorità d'intervento della politica regionale unitaria ed elemento trasversale della politica di sviluppo 2007-2013 vi è il sostegno alla Ricerca e Innovazione ed alla Società dell'Informazione (SI). In linea con le indicazioni della strategia di Lisbona, la strategia regionale è, infatti, orientata a rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo (*Obiettivo specifico 3.2*) e a promuovere lo sviluppo della SI (*Obiettivo specifico 3.3*). Tali obiettivi sono al centro dell'azione dell'Asse 4 del POR FESR che mira a valorizzare in maniera sistemica le filiere della ricerca e dell'innovazione e accrescere la fruibilità dei servizi tecnologici avanzati per i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione e dell'Obiettivo 5.a "Potenziare l'offerta pubblica e privata di servizi digitali, anche adeguando la dotazione infrastrutturale" del PAR. A tali obiettivi della strategia regionale contribuisce in maniera rilevante ed in linea con le caratteristiche e *mission* del Fondo, il Programma Operativo FSE finalizzato, infatti, a promuovere:

- l'area della ricerca e dell'innovazione tecnologica, in primo luogo attraverso la valorizzazione del capitale umano qualificato presente sul territorio, e la massimizzazione delle ricadute sul sistema produttivo nonché a favorire la nascita e il rafforzamento di un sistema a rete in cui siano coinvolte imprese, organismi di ricerca e istituzioni, incoraggiando l'interazione, lo scambio di conoscenze e di esperienze e contribuendo al trasferimento di tecnologie e alla messa in rete di Università e imprese (obiettivo specifico L – Asse Capitale umano);
- lo sviluppo della società dell'informazione, con riferimento alla promozione e facilitazione della conoscenza e della pratica del telelavoro, intervenendo da un lato sulle infrastrutture materiali, dall'altro sui percorsi formativi e di accompagnamento per la riduzione del digital divide (Obiettivo specifico B e C – Asse Adattabilità).

Nella attuazione delle linee di intervento aventi ad oggetto la Ricerca & Innovazione sarà garantito uno stretto raccordo e collegamento tra i due programmi cercando di realizzare le più opportune sinergie e azioni di coordinamento che garantiscano un più efficace perseguimento degli obiettivi.

Con riferimento agli obiettivi specifici 3.2 e 3.3 della politica regionale unitaria, gli stessi potranno essere perseguiti soprattutto grazie al concorso delle risorse disponibili del PON "Ricerca e Competitività".

Nello specifico, al PON Ricerca e Competitività vengono riservate iniziative ad elevato contenuto di ricerca e sperimentazione, finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti e processi. A livello regionale, invece, saranno perseguite iniziative di rafforzamento del tessuto produttivo che per le caratteristiche e le ricadute tecnologiche e dei prodotti abbiano come riferimento il mercato locale. Il PON

assume dunque un criterio fondato sul perseguimento di finalità di rilevanza nazionale o sovra regionale che non possono essere realizzate con una politica unicamente territoriale, puntando sulla qualità tecnologica ed il carattere sperimentale dell'intervento e sulla sua capacità di coinvolgere attori e competenze che travalichino i confini regionali.

Al fine di meglio coordinare l'azione del PON con quella dei programmi regionali il Miur e la Regione Siciliana, congiuntamente con le altre regioni della Convergenza, hanno poi sottoscritto un protocollo di intesa che ha l'obiettivo di porre in essere un insieme integrato e sinergico di interventi nel settore della ricerca e competitività. In tale protocollo sono stati definiti gli obiettivi del PON "Ricerca e Competitività" da attuare attraverso la piena integrazione tra strategia nazionale e strategia regionale ed è stato individuato un meccanismo per la governance degli interventi fondato sulla piena cooperazione istituzionale.

Con riferimento invece alla società dell'informazione è importante ricordare oltre che il ruolo dell'obiettivo 2.1.3 "Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell'informazione" del PON "Ricerca e Competitività" che è focalizzato maggiormente su azioni di ricerca a valenza sovra regionale anche l'importanza dell'Asse I del PON "Istruzione" che è specificatamente dedicato alla "Società dell'informazione e della conoscenza" e che mira a incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche.

Sulla base di tali orientamenti, inoltre, i due programmi regionali finanziati dai fondi strutturali e dal FAS sono stati definiti tenendo conto della necessità di promuovere le opportune sinergie ed integrazioni strategiche ed operative, sia considerando gli aspetti legati alla scala dimensionale dell'intervento, sia individuando le specificità relative alle condizioni di sviluppo dei territori in grado di massimizzare gli effetti della politica regionale in tale ambito di policy.

Nell'ambito del coordinamento tra le politiche per lo sviluppo a titolarità nazionale e regionale sul tema specifico della Società dell'Informazione è inoltre previsto che al PON Governance venga demandato l'obiettivo di promuovere l'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica, anche tramite azioni volte alla diffusione capillare di procedure informatiche.

Per quanto concerne il settore della Ricerca e Innovazione, l'azione realizzata attraverso i POR FSE e FESR risulta ulteriormente rafforzata dagli interventi previsti nell'ambito del PSR e dal PO FEP. Il PO FESR, infatti, focalizza il proprio campo di intervento sulla ricerca industriale e sullo sviluppo sperimentale, mentre il PSR punta al trasferimento tecnologico alle imprese. In generale, il PSR mira a sostenere il processo di modernizzazione del settore agro-forestale e agro-industriale, nel rispetto dei processi produttivi in grado di assicurare elevati standard di qualità, di sicurezza alimentare e di eco-sostenibilità. Più in particolare, nell'ambito dell'obiettivo *"miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale"* dell'Asse I del PSR sono previste azioni dirette all'informazione ed anche al trasferimento delle conoscenze acquisite dal mondo scientifico attraverso l'attività di ricerca. Nell'ambito dell'obiettivo *"Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo"* saranno realizzate azioni volte all'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni, incentivando la realizzazione di reti di imprese che possano stabilire saldi collegamenti con il mondo della ricerca istituzionale tramite accordi di cooperazione che superino i limiti dimensionali. Sul tema della ricerca e dell'innovazione, infine, intervengono anche il PO Italia-Malta e il PO Italia-Tunisia, focalizzando l'intervento su settori in grado di valorizzare le specificità di contesto dell'area transfrontaliera.

Il sostegno alla competitività regionale è, inoltre, completato con il supporto alle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, rappresentando componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale. L'Obiettivo specifico 3.4 "Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica" della strategia unitaria intende potenziare gli obiettivi della competitività regionale,

favorendo e accompagnando lo sviluppo delle imprese turistiche e di quelle ad esse connesse per rafforzare la visibilità e la riconoscibilità dei territori e della loro offerta.

In relazione a tali obiettivi, l'azione principale è svolta a livello regionale dagli interventi realizzati a valere sulle risorse del FESR - Asse III e a livello sovra-regionale dai POI e PAI Attrattori culturali, naturali e turismo. Nello specifico, le iniziative finanziate dal Programma Operativo regionale si concentreranno sulla promozione di filiere nel campo del turismo culturale e ambientale, mentre i Programmi interregionali (alcuni ancora in corso di definizione) contribuiranno alla creazione di reti interregionali tra poli collocati in luoghi distanti tra loro mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza e del Mezzogiorno e alla ricostruzione di un'immagine unitaria dell'offerta integrata.

Il PSR risulta essere fortemente complementare anche nel campo delle filiere turistiche culturali e ambientali con la sua strategia di diversificazione dell'economia rurale contenuta nell'Asse 3 "Miglioramento della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" che prevede specifici interventi per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e per lo sviluppo di filiere turistiche rurali.

L'*Obiettivo specifico 3.5* relativo al potenziamento dei servizi di rango urbano mira a rafforzare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale. L'Asse VI "Sviluppo urbano sostenibile" del PO FESR attraverso i due obiettivi operativi 6.1.1 e 6.2.2 promuove interventi strutturali finalizzati all'insediamento di servizi soprattutto rivolti alle imprese. Nello specifico, l'obiettivo 6.1.1 – in quanto destinato alle aree metropolitane ed ai medi centri – risulta essere lo strumento principale per l'incremento e la diffusione dei centri erogatori di servizi alle aziende attraverso il potenziamento delle funzioni urbane superiori. Tale azione viene rafforzata nell'intensità dalla corrispondente programmazione regionale delle risorse FAS (Obiettivi specifici 5 e 7) che si concentra sullo sviluppo dei servizi di rango urbano.

Tab. 8: Quadro dei contributi dei Programmi all'Obiettivo generale 3 della politica regionale unitaria

PROGRAMMI	OBIETTIVO GENERALE 3				
	Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza				
	OB. SPEC.3.1	OB. SPEC.3.2	OB. SPEC.3.3	OB. SPEC.3.4	OB. SPEC.3.5
	Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e sviluppare l'innovazione e le filiere produttive ad elevato valore aggiunto	Rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo regionale	Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI	Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica	Potenziare i servizi di rango urbano su scala territoriale
POR FESR	<p>Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano (Asse 5 - Ob.sp.5.1)</p> <p>Potenziare le capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali (Asse 5 - Ob.sp. 5.2)</p>	<p>Promuovere la collaborazione tra il sistema della ricerca e le imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico, prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici (Asse 4 - Ob.Sp. 4.1)</p>	<p>Potenziare l'utilizzo delle TIC per imprese e cittadini (Asse 4 - Ob.Sp.4.2)</p>	<p>Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere processi di gestione innovativa delle risorse culturali (Asse 3- Ob.op.3.1.2)</p> <p>Potenziare i servizi a sostegno della imprenditorialità turistica e i processi di integrazione di filiera (Asse 3- Ob.op.3.3.3)</p>	<p>Realizzare strutture ed interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi, anche a supporto del sistema imprenditoriale (Asse 6- Ob.op. 6.1.1)</p> <p>Potenziare i poli sanitari regionali ed adottare tecnologie avanzate per la qualificazione dei servizi (asse 6 – Ob. Op. 6.1.2)</p> <p>Realizzare interventi di rinnovamento urbano per l'insediamento di poli di sviluppo e servizi (Asse 6 - Ob.op.6.2.1)</p>
POR FSE	<p>Facilitare l'accesso ai servizi formativi (Asse 1- Ob.op.A1)</p> <p>Qualità e organizzazione del lavoro (Asse 1-Ob.spec. B)</p>	<p>Promuovere la formazione continua, ai fini dell'adattamento ai processi di innovazione e di diffusione della società dell'informazione (Asse 1- Ob.op.A2)</p> <p>Anticipazione e gestione dei cambiamenti (Asse 1- Ob.spec. C)</p> <p>Creazioni di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale per la promozione della ricerca e dell'innovazione (Asse 3 - Ob.spec. L)</p>	<p>Formazione continua, ai fini dell'adattamento ai processi di innovazione e di diffusione della società dell'informazione (Asse 1- Ob.op.A2)</p> <p>Anticipazione e gestione dei cambiamenti (Asse 1- Ob.spec. C)</p>		

PROGRAMMI		OBIETTIVO GENERALE 3				
		Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza				
		OB. SPEC.3.1	OB. SPEC.3.2	OB. SPEC.3.3	OB. SPEC.3.4	OB. SPEC.3.5
		Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e sviluppare l'innovazione e le filiere produttive ad elevato valore aggiunto	Rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo regionale	Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI	Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica	Potenziare i servizi di rango urbano su scala territoriale
OB. COOP. TERRIT. EUROPEA	PO Italia Malta	Ob. 1.1 Ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile	Ob. 1.1: Ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile	-	Ob.1.3: miglioramento dell'offerta turistica integrata	-
	PO MED	Ob. 1.1: Tecnologie innovative; Ob. 1.2 Coop. attori economici	Ob. 1.1: Tecnologie innovative	Ob. 3.2. IT per migliore accessibilità e cooperazione	Ob. 2.1: Protezione e rafforzamento beni culturali e ambientali; Ob. 4.2: Integrazione risorse culturali	Ob. 4.1 Promozione sviluppo policentrico spazio MED
	ENPI MED	Ob. 1.2: rafforzamento cluster economici	Ob.1.1: innovaz. & ricerca per lo sviluppo locale		Ob. 4.2 supporto alla creatività artistica e dialogo tra comunità	
	ENPI Italia Tunisia	Ob. 1.1integraz. filiere economiche;	Ob. 1.3. promozione ricerca e innovazione	Ob. 1.3. promozione ricerca e innovazione	Ob. 3.2. Coop. culturale e scientifica	-
	Interreg IV C	Ob 2.2: Iniziative imprenditoriali knowledge-based; Ob. 2.3 Supporto innovazione nelle PMI	Ob. 1-1 Capacità di ricerca, tecnologia e innovaz.. Ob. 1-2 Concorrere allo sviluppo dei settori rilevanti per le economie regionali	Ob. 2.5: Uso diffuso delle TIC	-	-
	Urbact II	Asse 1. Città, motore della crescita e del lavoro	Asse 1. Città, motore della crescita e del lavoro	Asse 2: Città attrattive e connesse	-	Asse 1. Città, motore della crescita e del lavoro
PAR FAS		Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale (Ob. 6)	Potenziare l'offerta pubblica e privata di servizi digitali, anche adeguando la dotazione infrastrutturale (Obiettivo 5)	Automazione e Dematerializzazione dei processi amministrativi e contabili regionali (Sistema Informativo Gestionale Regionale) (Obiettivo 5.a) Progetto TESI (obiettivo 5.b)	Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali (Priorità 4)	Favorire la diffusione di servizi innovativi in ambito urbano (Obiettivo 5.b) Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso interventi nelle strutture, gli standard dei servizi (Obiettivo 7)

PROGRAMMI	OBIETTIVO GENERALE 3				
	Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza				
	OB. SPEC.3.1	OB. SPEC.3.2	OB. SPEC.3.3	OB. SPEC.3.4	OB. SPEC.3.5
	Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e sviluppare l'innovazione e le filiere produttive ad elevato valore aggiunto	Rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo regionale	Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI	Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica	Potenziare i servizi di rango urbano su scala territoriale
PON-POI	<p>PON RICERCA E COMPETITIVITA' Rafforzamento del sistema produttivo (Asse 2- Ob.op.2.1.) Miglioramento dei mercati dei capitali (Asse 2- Ob.op.2.2)</p>	<p>PON RICERCA E COMPETITIVITA' Sostegno alle aree scientifico-tecnologiche generatrici di trasformazioni (Asse 1- Ob.op.1.1)</p> <p>Sostegno alle aree tecnologico-produttive per la competitività del sistema (Asse 1- Ob.op.1.2)</p> <p>Reti per il rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico (Asse 1-Ob.op.1.3)</p> <p>Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche (Asse 1. Ob.op.1.4)</p> <p>Cooperazione interregionale tra gli attori del sistema produttivo (Asse 1 –OB.op.1.5)</p>	<p>PON RICERCA E COMPETITIVITA' Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell'informazione (Asse 2- Ob.op.2.3)</p> <p>PON ISTRUZIONE Società dell'informazione e della conoscenza (Asse 1)</p>	<p>POI ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO Rafforzamento e sostegno del sistema delle imprese turistiche e di quelle operanti nelle filiere connesse alla fruizione turistica dei poli (Asse 2- Ob. Op. 2.1) <i>(in corso di definizione)</i></p>	
PAIN				PAI ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO	
PSR (FEASR)	<p>Misure finalizzate a migliorare la qualità e la produttività dei prodotti agricoli (A.1- Miss 132-133)</p> <p>Ammodernamento di aziende agricole (Asse 1-Misura 121)</p> <p>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Asse 1- Mis. 123)</p> <p>Insediamiento di giovani agricoltori (Asse 1-Mis. 112)</p> <p>Utilizzo di servizi di consulenza (Asse 1-Mis. 114)</p>	<p>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (Asse 1 –Misura 124)</p>		<p>Misure finalizzate alla diversificazione verso attività non agricole e di incentivazione di attività turistiche (Asse 3 – Mis. 311, 313)</p>	

PROGRAMMI	OBIETTIVO GENERALE 3				
	Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza				
	OB. SPEC.3.1	OB. SPEC.3.2	OB. SPEC.3.3	OB. SPEC.3.4	OB. SPEC.3.5
	Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale e sviluppare l'innovazione e le filiere produttive ad elevato valore aggiunto	Rafforzare il ruolo della ricerca come motore dello sviluppo regionale	Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI	Rafforzare la filiera culturale e dei servizi all'imprenditoria turistica	Potenziare i servizi di rango urbano su scala territoriale
PO FEP	Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria (Asse 1) Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei loro prodotti (Asse 2)	Misure di interesse comune (limitatamente ad attività di ricerca) (Asse 3)			

L'Obiettivo generale 4 della politica regionale unitaria è quello di conseguire a livello regionale e locale condizioni migliori di occupabilità, di coesione e di inclusione sociale attraverso tre obiettivi specifici.

La strategia complessiva della politica di sviluppo regionale è, quindi, orientata al perseguimento di una crescita economica accompagnata dall'espansione dell'occupazione e coesione sociale, coadiuvata dall'avvio di un processo di rinnovamento dei sistemi che governano l'istruzione, la formazione professionale ed il mercato del lavoro. Il contributo più rilevante al raggiungimento di tali obiettivi è, in primo luogo, garantito dalla programmazione regionale in ambito FSE, orientata al rafforzamento del sistema dell'offerta e l'accesso a opportunità formative articolate lungo tutto l'arco della vita degli uomini e donne, delle misure attive e preventive riguardanti il mercato del lavoro, al fine di eliminare i fattori che impediscono l'inclusione, soprattutto da parte delle fasce più deboli della popolazione.

L'Obiettivo specifico 4.1, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni formulati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e con le finalità strategiche emerse dal Consiglio di Lisbona, punta a innalzare l'allargamento e la qualificazione della base occupazionale, rimuovendo i divari di opportunità tra i vari soggetti sociali e di genere. Tale obiettivo specifico è al centro dell'azione del POR FSE, e nello specifico si riferisce alle seguenti aree prioritarie di intervento:

- potenziamento dell'adattabilità di lavoratori e imprese, attraverso la promozione degli investimenti delle imprese indirizzati alla formazione di lavoratori meno qualificati e più anziani e alla diffusione delle competenze riguardanti la gestione e le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (*Asse 1 Adattabilità*);
- rafforzamento dell'occupabilità, favorendo l'occupazione delle persone in cerca di lavoro, la prevenzione della disoccupazione, il prolungamento della vita lavorativa, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile e degli immigrati (*Asse 2 Occupabilità*);
- potenziamento della governance, favorendo lo sviluppo di reti e di conoscenze al fine di perseguire un migliore raccordo fra politiche attive del lavoro e interventi di sviluppo locale, anche al fine di sviluppare azioni specifiche rivolte

alla rimozione degli ostacoli per l'inserimento sociale e professionale di soggetti fragili (donne vittime di violenza, ecc.) (Asse 7 *Capacità istituzionale*).

Tab. 9: Quadro dei contributi dei Programmi all'Obiettivo generale 4 della politica regionale unitaria

PROGRAMMI		OBIETTIVO GENERALE 4		
		Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli		
		OB. SPEC. 4.1	OB. SPEC. 4.2	OB. SPEC. 4.3
		Favorire l'allargamento e la qualificazione della base occupazionale, rimuovendo i divari di opportunità tra i vari soggetti sociali	Favorire l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, contrastando le disparità sociali le situazioni di povertà	Valorizzare il ruolo del capitale umano ai fini del potenziamento del sistema regionale e dello sviluppo della società della conoscenza
POR FESR			Interventi a scala urbana per l'insediamento e lo sviluppo di attività e servizi (Asse 6 – Ob. op. 6.1.1) Competitività e coesione nei contesti urbani (Asse 6- Ob.op.6.1.4.) Nuove centralità di sviluppo e dei servizi nei centri urbani minori (Asse 6-Ob.op.6.2.2) Riqualificare aree in condizioni di criticità o sottoutilizzazione (Asse 6 – Ob. op. 6.2.1)	
POR FSE		Istituzioni del mercato del lavoro (Asse 2- Ob.Spec. D) Politiche attive e preventive del lavoro (Asse 2- Ob.Spec. E) Occupazione femminile (Asse 2- Ob.Spec. F) Asse 7 – Capacità istituzionale	Reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (Asse 3- Ob. sp. G)	Qualità del sistema di offerta formativa e patti formativi locali (Asse 4-Ob. sp. H) Dispersione scolastica e orientamento (Asse 4-Ob. sp. I.1) Potenziare percorsi di formazione superiore in collegamento con i sistemi produttivi locali (Asse 4-Ob. sp. I.2)
OB. COOP.	ENPI MED		Ob. 3.1: Supporto ai flussi di persone, quale strumento di arricchimento	
	ENPI Italia Tunisia			3.3: formazione e scambi giovani e studenti
	Interreg VI C	Ob. 2.6: Politiche per l'impiego, lo sviluppo delle competenze, la formazione e l'educazione		Ob. 2.6: Politiche per l'impiego, lo sviluppo delle competenze, la formazione e l'educazione
	Urbact II	Asse 1. Città, motore della crescita e del lavoro	Asse 2: Città attrattive e connesse	Asse 1. Città, motore della crescita e del lavoro
PAR FAS			Integrazione tra sistema produttivo, enti locali e soggetti provenienti dal disagio Sociale (Ob.Att. 1.2) Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso interventi nelle strutture, gli standard dei servizi (7.1)	Azioni di orientamento al lavoro rivolte ai giovani al termine del percorso scolastico – Orientamento al lavoro (Ob. Att. 1.1) Edilizia scolastica (Ob. Att. 7.3)

OBIETTIVO GENERALE 4			
Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli			
PROGRAMMI	OB. SPEC. 4.1	OB. SPEC. 4.2	OB. SPEC. 4.3
	Favorire l'allargamento e la qualificazione della base occupazionale, rimuovendo i divari di opportunità tra i vari soggetti sociali	Favorire l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, contrastando le disparità sociali le situazioni di povertà	Valorizzare il ruolo del capitale umano ai fini del potenziamento del sistema regionale e dello sviluppo della società della conoscenza
PON/POI		PON AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO Qualità degli ambienti scolastici (Asse 2) PON SICUREZZA PER LO SVILUPPO Diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia (Asse 2)	PON AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO Qualità degli ambienti scolastici (Asse 2) PON COMPETENZE PER LO SVILUPPO Capitale umano (Asse 1) Capacità istituzionale (Asse 2)
PSR (FEASR)	Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (Asse 1, Misura 111)	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (Asse 3, limitatamente agli interventi di formazione)	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (Asse 3, limitatamente agli interventi di formazione)
PO FEP	Modifica dei pescherecci per destinarli ad altra attività (Asse 3 - Misura 3.6)	Obiettivi per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria (Asse 1, limitatamente agli interventi di formazione)	1 Obiettivi per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria (Asse 1, limitatamente agli interventi di formazione)

Tale obiettivo è, inoltre, supportato, nel quadro di una strategia regionale unitaria dei diversi strumenti finanziari della politica di coesione, da una rete di servizi, strumenti e di opportunità che favoriscono la crescita e lo sviluppo economico e da un'adeguata azione del sistema di governo regionale, che dovrà sempre di più essere capace di favorire la creazione di un contesto positivo per lo sviluppo di lungo periodo. A tale obiettivo contribuiscono, quindi, tutti gli strumenti della politica di sviluppo regionale anche di carattere settoriale (PSR e PO FEP) e trasversale (Programmi rientranti nell'Obiettivo Cooperazione).

L'Obiettivo specifico 4.2 relativo all'integrazione socio-lavorativa dei soggetti a rischio di marginalità, contrastando le disparità sociali e le situazioni di povertà, risulta legato all'attuazione di interventi diretti a favorire la promozione del benessere e della qualità della vita per tutte le fasce di popolazione, l'inserimento nel mercato del lavoro delle categorie più svantaggiate, la promozione delle pari opportunità per le donne e per i soggetti più fragili come i disabili e il miglioramento della vivibilità all'interno delle aree urbane e rurali.

L'intervento regionale si concentra, quindi, attraverso le misure del Programma Operativo FSE (Asse III Inclusionione sociale – Obiettivo specifico G) di sostegno all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio di marginalità, sulla costruzione di un sistema di *governance* delle politiche sociali, nonché sul sistema d'offerta con priorità specifica, d'intesa ed in complementarietà con quanto si realizza a valere sul PAR FAS (Linea d'azione 1.2) e sul POR FESR, per il recupero delle aree urbane degradate e riqualificazione sociale delle periferie e aree marginali (Asse 6 – Sviluppo urbano sostenibile, Obiettivi Specifici 6.1 e 6.2). Nello specifico, gli interventi rivolti alla rigenerazione urbana a vantaggio di quartieri nei grandi centri urbani ovvero in aree territoriali marginali caratterizzate da forme di degrado sociale, economico e fisico presentano forti elementi di complementarietà con le azioni del POR FSE volte a combattere le forme di

esclusione sociale e alla rimozione delle discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro.

L'Obiettivo specifico 4.3 relativo alla valorizzazione del ruolo del capitale umano ai fini del potenziamento del sistema regionale e dello sviluppo della società della conoscenza, coerentemente con la Priorità 1 del Quadro Strategico Nazionale, è indirizzato al miglioramento della dimensione e della qualità delle competenze delle persone, al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, e favorirne l'inclusione sociale. Il contributo della politica regionale, e specialmente del FSE, sarà anche quello di permettere, congiuntamente con l'azione dei PON "Ambienti per l'apprendimento" e PON "Competenze per lo sviluppo", il raggiungimento dei traguardi/target definiti in sede europea (strategia di Lisbona e Programma "Istruzione Formazione al 2010"). La strategia della Regione punta, infatti, a perseguire gli obiettivi di sviluppo e di rafforzamento della competitività e coesione sociale attraverso una forte valorizzazione delle risorse umane, a partire dalla realizzazione di un'adeguata strategia regionale finalizzata a ridurre drasticamente la dispersione scolastica, ad aumentare il numero di diplomati e dei laureati, a migliorare le competenze scolastiche e a sviluppare la formazione post-universitaria, come indicato nell'Asse IV Capitale umano del POR FSE e delle linee d'azione 1.1 e 7.3 (quest'ultimo relativo, nello specifico, al miglioramento della dotazione strutturale del sistema scolastico) del PAR. Per perseguire tale obiettivi risulta necessaria l'integrazione e la qualificazione del sistema della formazione professionale, dell'istruzione e dell'Università, ricorrendo all'integrazione delle risorse finanziarie della politica regionale, nazionale e comunitaria. Il PO Italia-Tunisia promuove inoltre una cooperazione culturale e scientifica per la creazione di reti tra università, istituti di ricerca e di formazione dell'area transfrontaliera.

Per concludere, rappresentano elementi trasversali gli interventi inerenti alla *governance* ed alla innovazione istituzionale. Le azioni che si sviluppano in tale ambito sono finalizzate all'innalzamento del livello della *governance* regionale/locale, al rafforzamento del partenariato economico e dei livelli di legalità, attraverso:

- il coordinamento e l'integrazione degli strumenti della *governance* a livello regionale;
- il rafforzamento della *governance* a livello locale e la promozione dei partenariati e della capacità istituzionale.

Tali interventi trasversali concorrono, pertanto, al miglioramento generale delle procedure e dell'efficacia/trasparenza della programmazione delle politiche di sviluppo della Regione, e sono pertanto inseriti in ciascun programma di riferimento all'interno dell'asse deputato al finanziamento delle azioni di assistenza tecnica e di rafforzamento della capacity building. Tali interventi sono, inoltre, al centro dell'azione dei programmi a titolarità nazionale finanziati dai fondi strutturali e dalle risorse FAS (PON Governance e assistenza tecnica - GAT, Governance e azioni di sistema - GAS) ed il PON Sicurezza, soprattutto finalizzato a diffondere migliori condizioni di giustizia, sicurezza e legalità ai cittadini e alle imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti.

2 QUADRO FINANZIARIO DELLE RISORSE CHE CONCORRONO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA

L'elemento essenziale delle Politiche di sviluppo nel ciclo 2007-2013 in Italia è costituito dall'azione congiunta sul piano cronologico e procedurale degli strumenti della politica regionale comunitaria, finanziata con i Fondi Strutturali (FESR e FSE), dei fondi destinati allo sviluppo rurale e della pesca (FEASR e FEP), ed infine degli stanziamenti che fanno capo alla politica regionale nazionale finanziata con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

La dotazione finanziaria complessiva della Regione Siciliana si compone pertanto di risorse a diretta titolarità regionale con ammontare definito e di risorse potenziali per le quali, non essendo attribuita a priori un'attribuzione territoriale, non è possibile offrire una quantificazione certa.

Alla luce di quanto sopra esposto, le risorse immediatamente disponibili e programmabili dalla Regione Siciliana (tab. 10), ammontano a complessivi 15,340 miliardi di euro. Tali risorse sono destinate al finanziamento dei tre programmi comunitari a titolarità regionale (Programma Operativo FESR, Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo, Programma Regionale di Sviluppo Rurale finanziato dal FEASR), al Programma Operativo Nazionale nel settore della Pesca (PO FEP), al Programma Attuativo Regionale FAS (con risorse nazionali pari a 4,093 miliardi di euro) e, infine, alle risorse FAS ex Delibera CIPE 122/07, pari a 350 milioni di euro, attribuite alla Regione per interventi di riqualificazione funzionale della viabilità secondaria di competenza provinciale. Di tale importo complessivo (15,340 miliardi di euro), 5,606 sono di provenienza comunitaria, 8,306 di provenienza nazionale e 1,427 a carico del bilancio regionale. Ciò richiederà un impegno finanziario diretto per le casse regionali.

Tab. 10: Quadro finanziario delle risorse a diretta titolarità regionale (milioni di Euro)

Programma e Fonte di finanziamento	Totale risorse programmabili dalla Regione Siciliana (a)	Quota Sicilia di risorse comunitarie (a-b-c)	Quota di cofinanziamento a carico Regione Siciliana (b)	Quota Sicilia di risorse nazionali (c)
PO FESR	6.539,605	3.269,803	933,941	2.335,862
PO FSE	2.099,239	1.049,620	209,924	839,696
PSR FEASR	2.106,311	1.211,163	268,544	626,604
PO FEP	151,407	75,703	15,141	60,563
Programma FAS di interesse strategico regionale	4.093,784			4.093,784
Risorse FAS ex Delibera CIPE 122/07 ⁵	350,000			350,000
TOTALE	<u>15.340,35</u>	<u>5.606,29</u>	<u>1.427,55</u>	<u>8.306,51</u>

⁵ La Delibera CIPE 122/07 rende disponibili le risorse previste dalla finanziaria 2007 per gli interventi sulla viabilità provinciale delle Regioni Sicilia e Calabria (art. 1 comma 1152 della legge 296/06).

A tali fonti finanziarie si aggiungono quelle che stanziavano risorse comunitarie per i Programmi Operativi Nazionali, le risorse FAS a titolarità nazionale e i Programmi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea ed ENPI per i quali la Sicilia è territorio eleggibile.

La tabella 11 espone in dettaglio le risorse comunitarie e nazionali alle quali la Regione concorre congiuntamente con altre Amministrazioni regionali nell'ambito delle attività previste nei relativi Programmi. Come già segnalato, a differenza delle risorse che ricadono nella diretta titolarità della Regione (tab. 10), per tali finanziamenti, non essendo definito ex ante un quadro di riparto territoriale, non è possibile indicare in maniera certa quale quota di risorse sarà attribuita o investita in Sicilia, stante che le stesse dipenderanno da allocazioni definite a livello centrale, nel caso delle risorse nazionali, o dagli esiti di procedure competitive come nel caso dei Programmi Operativi nazionali (PON), Programmi Operativi Interregionali (POIN) e dei Programmi Operativi dell'Obiettivo Cooperazione.

In ogni caso, al fine di fornire un quadro più completo della possibile dotazione complessiva di risorse della Regione Siciliana, alle somme certe è possibile aggiungere una stima delle risorse gestite dai Programmi nazionali che potrebbero avere una ricaduta sul territorio regionale. Tale stima si basa sull'attribuzione alla Sicilia di una quota di risorse nazionale pari al peso assegnato alla Regione nelle chiavi di riparto delle risorse europee e FAS (32% per l'obiettivo Convergenza, 23,87% per il Mezzogiorno)⁶. Per i Programmi di cooperazione, laddove possibile la stima delle risorse accessibili da parte della regione è stata effettuata in ragione delle esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione, mentre laddove non è stato possibile adottare questo approccio, si è ipotizzato che l'andamento dei finanziamenti percepibili dalla Regione fosse una funzione lineare del totale della popolazione siciliana eleggibile rispetto al totale della popolazione eleggibile del programma stesso. Il totale tra somme certe e risorse potenziali ammonta dunque pari ad approssimativamente 25.653 milioni di euro.

⁶ Cfr. Documento approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni con Intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006.

Tab. 11: Quadro finanziario allargato delle risorse per lo sviluppo regionale (milioni di Euro)

Programma e Fonte di finanziamento	Totale risorse dei Programmi	Potenziali risorse accessibili dalla Regione Siciliana
RISORSE COMUNITARIE⁷		
PO Nazionali (Fondi Strutturali)	15.527,159	4.968,691
<i>PON Ricerca e Competitività (FESR)</i>	6.205,390	1.985,725
<i>PON Reti e Mobilità (FESR)</i>	2.749,460	879,827
<i>PON Competenze per lo sviluppo (FSE)</i>	1.485,930	475,498
<i>PON Sicurezza (FESR)</i>	1.158,080	370,586
<i>PON Istruzione (FESR) (ambienti per l'apprendimento)</i>	495,310	158,499
<i>PON Governance e Azioni di Sistema (FSE)</i>	517,858	165,714
<i>PON Governance e Assistenza Tecnica (FESR)</i>	276,191	88,381
<i>POIN Energia rinnovabile e risparmio energetico (FESR)</i>	1.607,790	514,493
<i>POIN Attrattori culturali, naturali e turismo (FESR)</i>	1.031,150	329,968
PO Obiettivo Cooperazione territoriale europea e ENPI	982,762	120,060
<i>PO Italia Malta 2007 -2013</i>	35,468	25,540
<i>PO MED 2007 - 2013</i>	256,618	50,000 ⁸
<i>PO Interreg IV C</i>	405,095	23,000 ⁹
<i>URBACT II</i>	68,890	-
<i>PO ENPI Italia Tunisia</i>	27,459	14,900
<i>PO ENPI Mediterraneo</i>	189,232	6,620
RISORSE NAZIONALI¹⁰		
Progetto "obiettivi di Servizio" FAS (premierità QSN al 2013)	3.012,000	701,500¹¹
Progetti strategici di interesse interregionale (PAIN)	1.670,636	398,780
<i>Energie rinnovabili e risparmio energetico</i>	772,541	184,405
<i>Attrattori culturali, naturali e turismo</i>	898,095	214,375
Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (Del. CIPE n.4/2009)	9.053,000	1.836,808
Fondo infrastrutture (Del. CIPE n.3/2009)	5.000,000	2.287,135¹²
Fondo sociale per occupazione e formazione (Del. CIPE n.2/2009)	4.000,000	-

⁷ Incluso il cofinanziamento nazionale

⁸ Il valore è frutto di una stima basata sul dato storico, in funzione della partecipazione dei partner siciliani al Programma Interreg III B (MEDOCC e ARCHIMED).

⁹ Il valore è frutto di una stima basata sul dato storico, in funzione della partecipazione dei partner siciliani al Programma Interreg III C.

¹⁰ Il quadro delle risorse nazionali è stato definito a partire dal quadro di riparti presentato dalla delibera CIPE 1/2009

¹¹ Tale cifra corrisponde alla premierità del QSN 2007-2013 e sarà assegnata alla Sicilia solo a seguito del raggiungimento nel 2013 di determinati target per 11 indicatori in corrispondenza di 4 aree definite essenziali per il cittadino (Istruzione, Servizi di cura, Rifiuti e Sistema integrato delle acque). Tale valore corrisponde al 23,87% delle risorse complessive (detratte le somme - 61 milioni di euro - assegnate come premierità al Ministero dell'Istruzione)

¹² Importo stimato sulla base delle indicazioni del Programma Infrastrutture strategiche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del Luglio 2009 (incluso Ponte sullo Stretto).

3 INDICATORI

Il quadro programmatico unitario della politica regionale si dota di una batteria di indicatori di impatto che mirano ad esprimere in modo continuo le tendenze in atto (in itinere) nonché la portata delle scelte strategiche sul contesto regionale (ex post). La disponibilità di tali strumenti quantitativi, fortemente correlati all'attuazione dei diversi Programmi che concorrono nel periodo 2007-2013, garantisce una lettura immediata e chiara dei reali risultati ottenuti dalla strategia attuata permettendo di operare eventuali aggiustamenti sugli obiettivi da perseguire e sulle modalità d'attuazione, di valutare i contributi offerti dalla Sicilia ai traguardi posti come prioritari per tutto il Mezzogiorno dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e di verificare gli avanzamenti raggiunti nell'ambito dei servizi essenziali al cittadino individuati con gli obiettivi di servizio del QSN. Le aree per le quali sono stati identificati gli indicatori corrispondono a ciascuno degli obiettivi generali individuati dal DUP, su cui intervengono congiuntamente i Programmi comunitari e nazionali e le politiche ordinarie. Ad ogni indicatore è stato pertanto associato un risultato atteso (*target*) al 2013, sulla base di una puntuale individuazione degli interventi dei diversi Programmi regionali e/o nazionali (e laddove pertinente delle politiche ordinarie) le cui azioni ricadranno sul territorio regionale nel periodo 2007-13 e attribuendo a ciascuna forma di intervento una quota dell'impatto specifico atteso.

Nel caso degli indicatori comuni all'intera ripartizione territoriale Mezzogiorno, identificati dal QSN, e di quelli legati agli obiettivi di servizio per l'attribuzione delle risorse premiali sono stati considerati i target prefissati, anche con riferimento ad obiettivi vincolanti definiti da normative comunitarie e nazionali.

I contributi al miglioramento delle condizioni del contesto siciliano attribuiti ai singoli programmi della politica regionale e alla politica ordinaria sono stati definiti sulla base della ricostruzione di tutti gli interventi previsti, per obiettivo operativo o linea d'intervento, il cui impatto è stato ponderato eseguendo delle stime sulle risorse finanziarie disponibili e in funzione della natura diretta o indiretta dell'impatto delle azioni sul fenomeno di riferimento. La tabella 12 riporta, per ogni singolo indicatore e rispetto al corrispondente obiettivo generale del DUP, la fonte di rilevazione del dato, il valore di partenza (*baseline*) e il target al 2013, e una ponderazione approssimata del potenziale contributo di ogni singolo programma o politica al raggiungimento del target.

Riguardo agli indicatori e ai target occorre specificare che:

- il target della programmazione unitaria può risultare invariato rispetto a quello riportato all'interno del singolo programma pur evidenziando possibili contributi da altre fonti finanziarie/programmatiche. Ciò avviene nei casi in cui l'indicatore, data la sua natura fortemente multidimensionale, già nel singolo programma riporti un target definito secondo il processo evidenziato ed inscindibile rispetto a possibili altri contributi;
- il target della programmazione unitaria può risultare maggiormente ambizioso rispetto a quello riportato nei singoli programmi. Ciò ovviamente dipende dall'inclusione degli effetti di altri interventi. Tuttavia, poiché l'impatto complessivo non deriva da considerazioni di natura semplicemente additiva dei singoli effetti aggiuntivi, l'incremento del valore target è conseguentemente meno che proporzionale rispetto alla quota assegnata al singolo contributo di ogni Programma;
- nei casi relativi agli indicatori Mezzogiorno e agli indicatori degli Obiettivi di servizio, come evidenziato in tabella, i target sono stati definiti nell'ambito della concertazione con le altre regioni del Mezzogiorno e con il MISE-DPS sui contributi specifici da richiedere ad ogni regione per il raggiungimento dei livelli prefissati in complesso.

Tab. 12: Quadro riepilogativo degli indicatori unitari (aggiornamento a settembre 2009)

Obiettivo generale	Core Indicators	Programma/ politica di riferimento	Strategia di riferimento	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013 Progr. unitaria	Fonte di finanziamento e contributo alla realizzazione del target (%)										
							FESR	FSE	FEASR/ FEP	POIN	PON	FAS	Politica ordinaria				
Migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini	Accessibilità media (media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area) Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio che hanno usato mezzi di trasporto	PON reti e mobilità/PO FESR/PAR FAS		Isofort (indice che varia da 0 minimo a 100 massimo)	47,4 (2006, nuova metodologia)	60	X		X			X				X	
	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia (sul totale delle modalità, strada, ferro, nave)	PON reti e mobilità/PO FESR/PAR FAS		ISTAT (%)	15,4 (2008)	30	X			X			X				X
	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio (media delle merci in ingresso e in uscita) sul totale delle modalità (strada, ferro, nave)	PON reti e mobilità/PO FESR/PAR FAS		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	2,0 (2005)	4	X				X			X			X
	Emissioni CO2 equivalente nel settore dei trasporti (emissioni di CO2 da trasporto stradale)	PON reti e mobilità/PO FESR/PAR FAS		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	36,1 (2005)	45	X				X			X			X
	Giornate di presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi	PON attrattori culturali, ambiente e turismo / PO FESR	Indicatore Mezzogiorno del QSN	DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (tonnellate per abitante)	2,0 (2005)	1,5	X					X			X		X
	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	PON attrattori culturali, ambiente e turismo / PO FESR		ISTAT (%)	1,1 (2007)	2,0	X					X					X
	Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto	PON attrattori culturali, ambiente e turismo / PO FESR		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto	2,9 (2006)	5	X					X			X		X
	Grado di promozione dell'offerta culturale	PON attrattori culturali, ambiente e turismo / PO FESR		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (migliaia)	84,8 (2006)	100	X					X					X
	Numero di ricorsi pervenuti al TAR per le seguenti materie: attività della PA, Lavori pubblici e Industria e commercio	PON Governance/PO FESR		DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	159,3 (2006)	175	X					X					X
				Istat, Statistiche giudiziarie (n)	2.276 (2006)	-30%	X						X				X

Obiettivo generale	Core Indicators	Programma/ politica di riferimento	Strategia di riferimento	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013 Progr. unitaria	Fonte di finanziamento e contributo alla realizzazione del target (%)							
							FESR	FSE	FEASR/ FEP	POIN	PON	FAS	Politica ordinaria	
Migliorare le condizioni di attrattività...	Percezione del rischio di criminalità (famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie)	PON Sicurezza/PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	27,7 (2007)	20	X				X			X
Tutelare e l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico	Emissioni complessive di CO2	POIN Energia/PO FESR/PAR FAS/PSR	Strategia di Lisbona	ARPA (%)	+ 9 Mton rispetto a Kyoto (2000)	Riduzione dello 0,5%	X	X			X			X
	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	POIN attrattori culturali, ambiente e turismo/PO FESR/PAR FAS	Indicatore Mezzogiorno del QSN	ISTAT (%)	4,7 (2007)	3,2	X		X		X			X
	Estensione dei siti di interesse nazionale/regionali da bonificare (Gela, Priolo e Biancavilla)	PO FESR/PAR FAS		ARPA (Ha)	19.139 (al 2003)	0,0	X				X			X
	Superficie forestale percorsa dal fuoco	PO FESR/PAR FAS		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (tonnellate per abitante)	6,0	2,6	X				X			X
	Quantità di rifiuto urbano pro capite smaltito in discarica	PO FESR/PAR FAS	Obiettivo di servizio	APAT (Kg)	496,5 (2007)	2,30	X		X		X			X
	Percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti.	PO FESR/PAR FAS/PSR	Obiettivo di servizio	APAT (%)	6,1 (2007)	40	X		X		X			X
	Quantità di frazione umida, proveniente dalla raccolta differ., trattata in impianti di compostaggio	PO FESR/PAR FAS	Obiettivo di servizio	APAT (%)	7,9 (2007)	20	X				X			X
	Quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	PO FESR/PAR FAS	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	68,7 (2005)	75	X				X			X
	Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione	PO FESR/PAR FAS	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	33,1 (2005)	70	X				X			X
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (al netto dell'energia da fonte idroelettrica)	POIN Energia/PO FESR/PAR FAS	Indicatore Mezzogiorno del QSN Strategia di Lisbona	ISTAT (%)	4,7 (2008)	10,5	X			X		X		

Obiettivo generale	Core Indicators	Programma/ politica di riferimento	Strategia di riferimento	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013 Progr. unitaria	Fonte di finanziamento e contributo alla realizzazione del target (%)								
							FESR	FSE	FESR/ FEP	POIN	PON	FAS	Politica ordinaria		
Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza	Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività	PON ricerca e competitività /PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	17,2 (2008)	35	X				X			X	
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	PON ricerca e competitività /PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	20,4 (2004)	25	X				X			X	
	Produttività del lavoro in agricoltura	PSR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto' (migliaia di euro)	19,6 (2006)	25			X					X	
	Peso dell'export del settore agroalimentare	PSR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	0,9 (2007)	1,2			X					X	
	Produttività del settore della pesca	FEP		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (migliaia di euro)	9,0 (2006)	12			X					X	
	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	PON ricerca e competitività /PO FESR	<i>Indicatore Mezzogiorno del QSN Strategia di Lisbona</i>	ISTAT (%)	0,6 (2006)	1					X				X
	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	PON ricerca e competitività /PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (%)	1,8 (2006)	3					X				X
	Intensità brevettuale (Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO))	PON ricerca e competitività /PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (per milione di abitanti)	13,2 (2005)	40					X				X
	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche	PON ricerca e competitività /PO FESR		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (per mille abitanti in età 20-29 anni)	7,5 (2006)	13					X				X
	Indice diffusione dell'informaticizzazione dei comuni	PON ricerca e competitività /PO FESR/PAR FAS		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto %	62,8 (2006)	80					X				X
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	PON ricerca e competitività /PO FESR/PAR FAS		DPS-Istat. Banca dati indicatori regionali di contesto (% di persone che dichiarano di possedere l'accesso ad internet)	31,6 (2008)	50					X				X	

Obiettivo generale	Core Indicators	Programma/ politica di riferimento	Strategia di riferimento	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013 Progr. unitaria	Fonte di finanziamento e contributo alla realizzazione del target (%)						
							FESR	FSE	FE/ASR/ FEP	POIN	PON	FAS	Politica ordinaria
Promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro	PON GOV FSE/PO FSE/PAR FAS/PO FESR/PSR	Indicatore Mezzogiorno del QSN	DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto %	21,4 (2005)	15,0	X	X	X	X	X	X	X
	Tasso di occupazione	PO FSE/PAR FAS/POIN/PON/PSR	Strategia di Lisbona	DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto %	44,1 (2008)	60	X	X	X	X	X	X	X
	Tasso di occupazione femminile	PO FSE/PAR FAS/POIN/PON/PSR	Strategia di Lisbona	DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto %	29,1 (2008)	50	X	X	X	X	X	X	X
	Tasso occupazione lavoratori anziani	PO FSE/PAR FAS/POIN/PON/PSR	Strategia di Lisbona	DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto %	33,7 (2008)	50	X	X	X	X	X	X	X
	Persone occupate in età 15- 24 anni sulla popolazione nella corrispondente classe d'età	PO FSE/PAR FAS/POIN/PON/PSR		ISTAT (%)	15,9 (2008)	23,4	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (life long learning)	PON Istruzione /PO FSE/PAR FAS	Indicatore Mezzogiorno del QSN Strategia di Lisbona	ISTAT (%)	5,2 (2008)	10	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale di giovani (18- 24 anni), con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore	PON Istruzione /PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	26,2 (2008)	10	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale di studenti 15- enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura	PON Istruzione /PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	Invalsi (OCSE PISA) (%)	40,8 (2006)	20	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale di studenti 15- enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica	PON Istruzione /PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	Invalsi (OCSE PISA) (%)	48,9 (2006)	20	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei comuni della Regione)	PO FESR/PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	33,8 (2006)	35	X	X	X	X	X	X	X
	Percentuale di bambini (< 3 anni) che hanno usufruito del servizio di asilo nido	PO FESR/PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	ISTAT (%)	6,3 (2006)	12	X	X	X	X	X	X	X
	Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADD) rispetto al totale anziani	PO FESR/PO FSE/PAR FAS	Obiettivo di servizio	Ministero della Salute	1,0 (2007)	3,5	X	X	X	X	X	X	X

4 COORDINAMENTO DELL'AZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA CON LE POLITICHE SETTORIALI E TERRITORIALI

4.1 Premessa

Il quadro programmatico definito con l'approvazione del QSN prevede la realizzazione di una strategia regionale unitaria *in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento specifica (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale e ordinaria), la migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari per la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, le condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali conseguire gli obiettivi e i risultati.*

L'intesa sancita nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni - Autonomie Locali (Conferenza Unificata) il 3 febbraio 2005, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 131/2003, sul documento "Linee Guida per l'elaborazione del quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013", e la Delibera CIPE attuativa del 15 luglio dello stesso anno e successivi sviluppi hanno introdotto notevoli innovazioni, facoltative per la disciplina comunitaria (art. 27, §5, lettera a), al fine di costruire intorno al Quadro Strategico Nazionale un processo di programmazione a due livelli, nazionale e regionale, nell'ambito del quale definire una strategia unitaria per le politiche di coesione comunitaria e nazionale e quindi di riordinare le politiche regionali di sviluppo, debitamente relazionate con quelle settoriali e messe in atto ai diversi livelli (comunitario, nazionale e regionale).

In tale ottica, la Regione Siciliana ha, inoltre, approvato la LR 9/2009 che stabilisce le norme di attuazione della programmazione regionale unitaria, e nello specifico, l'art. 50 indica che "il DUP della Regione è lo strumento strategico di coordinamento di tale programmazione".

In linea con tali orientamenti nazionali, la politica di sviluppo per il periodo 2007-2013 va inquadrata in un contesto generale di carattere normativo-istituzionale che orienterà la definizione e implementazione della azione regionale unitaria che dovrà garantire l'addizionalità degli interventi finanziati con le risorse comunitarie e nazionali rispetto alle politiche ordinarie. E' bene precisare che al raggiungimento degli obiettivi della politica regionale unitaria concorrono gli interventi finanziati con risorse nazionali e regionali purché coerenti con gli obiettivi programmatici e finalizzati ad investimenti materiali ed immateriali.

L'attuazione degli obiettivi della politica regione unitaria assume, inoltre, un ruolo fondamentale nel mitigare gli effetti negativi dell'attuale crisi internazionale sulla congiuntura economica regionale, i cui effetti si sono riverberati innanzitutto sull'occupazione e sui consumi delle famiglie con le ovvie conseguenze recessive sul tasso di crescita del PIL. Tale ruolo assume maggiore rilevanza anche considerando che da un lato le più recenti misure di contrasto intraprese a livello macro-economico dai diversi Governi nazionali produrranno verosimilmente i primi effetti compensativi e un'auspicata inversione di tendenza solo a partire dal 2010 e che, dall'altro lato, occorre indubbiamente introdurre negli interventi di contrasto elementi in grado di riconoscere le forti specificità e complessità territoriali. Infatti, gli attuali divari regionali, per quanto si siano ridotti a seguito della spesa dei fondi strutturali, che si continuano ad osservare soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano di tornare ad aggravarsi in ragione della maggiore fragilità economica dei territori in ritardo di sviluppo e per la tendenza a concentrare gli interventi di risposta alla crisi nelle aree maggiormente industrializzate ritenute il motore dell'intera economia.

L'impatto della crisi in Sicilia, innestandosi dunque in un quadro di debolezza più pronunciato rispetto al contesto medio nazionale, è evidente nei principali indicatori

economici i quali colgono chiari segnali di arresto congiunturali della recente crescita economica che, in assenza di solleciti interventi di supporto al sistema produttivo regionale e alle famiglie, potrebbero trasformarsi, nel medio termine, in tendenziali e quindi strutturali. In particolare, alcune previsioni diffuse descrivono una contrazione del PIL in Sicilia non inferiore all'1,5% nel 2008 (dati in linea con le stime anticipate dell'ISTAT della dinamica di alcuni aggregati economici per il Mezzogiorno), ancora più marcata, quindi, rispetto a quella stimata a livello nazionale (-1%) nonostante una dinamica di crescita recente di pari livello (1,2% triennio 2004-2007 per la Sicilia e 1,3 per l'Italia), evidenziando dunque la maggiore sensibilità dell'economia regionale nel subire le fasi recessive.

Il tessuto produttivo regionale ha iniziato a mostrare i primi segnali di sofferenza già nel secondo semestre 2008, con un'accentuazione nell'ultimo trimestre e all'inizio del 2009. Il tasso di natalità netta delle imprese fa registrare in questo caso un significativo calo dello 0,4% nel 2008 (-0,6% nel primo trimestre 2009) a fronte di una crescita media annua della natalità netta dell'1,2% nel triennio precedente. In particolare, tutto il settore manifatturiero manifesta una forte mortalità imprenditoriale che tende ad aggravarsi ulteriormente nel primo trimestre del 2009 specialmente nei settori tradizionali e nel settore *automotive* (legato prevalentemente all'indotto che ruota intorno allo stabilimento FIAT di Termini Imerese) e della lavorazione dei metalli. L'interscambio commerciale siciliano, al netto dei prodotti petroliferi, ha cominciato a risentire della crisi già dalla fine del 2008 con una riduzione del 30% dei volumi esportati rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel 2009 si registra un ulteriore calo nel II° trimestre pari al 37% rispetto al pari dato del 2008 (in Italia in complesso -25%). Anche l'agricoltura, settore per il quale vi erano aspettative più positive, vede i suoi volumi di export contrarsi del 25%.

Per quanto concerne il sistema creditizio, ritenuto uno dei principali responsabili dell'attuale crisi, la riduzione degli impieghi ha iniziato a palesarsi solamente nel terzo trimestre del 2008, con un calo degli impieghi del 2% rispetto al dato di settembre 2008 a fronte di una sostanziale tenuta a livello nazionale (+1%). Al contempo, a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si registra un sensibile deterioramento della qualità del credito bancario con un aumento dei flussi di sofferenze del 77% (+90% a livello nazionale) rispetto al trimestre precedente, con il rischio di un progressivo irrigidimento dei criteri adottati per l'erogazione di prestiti alle imprese e alle famiglie da parte di tutto il sistema creditizio. Il confronto con le corrispondenti tendenze nazionali evidenziano ancora una volta una risposta alla crisi da parte del sistema creditizio che tende a supportare maggiormente le regioni del Centro-Nord.

L'andamento positivo dei principali tassi di riferimento del mercato del lavoro regionale (attività, occupazione e disoccupazione) osservato fino alla fine del 2007, anche per il supporto derivato dall'accelerazione della spesa dei fondi comunitari, ha invertito la sua dinamica congiunturale già all'inizio del 2008, prevalentemente a causa della riduzione complessiva della domanda di lavoro, derivandone una forte battuta d'arresto nella marcia di avvicinamento ai target di Lisbona e il mantenimento di ampi divari rispetto ai valori medi nazionali. Tuttavia, tale congiuntura negativa mostra alcuni segnali positivi poiché i dati del II° trimestre 2009 appaiono in ripresa rispetto al I° trimestre dello stesso anno, anche se ancora inferiori rispetto all'anno precedente. Comunque, nel 2009 si assiste ad un notevole incremento delle ore di cassa integrazione autorizzate (+57%) ed in particolare nelle province con maggiore vocazione imprenditoriale.

Tali elementi di analisi, benché sintetici, rafforzano, anche in ragione delle ristrettezze di bilancio che caratterizzano l'amministrazione regionale, la necessità di coordinare le differenti risorse finanziarie e politiche settoriali disponibili per l'amministrazione regionale, definendo ambiti di intervento che possano intervenire da un lato sulle cause straordinarie di tale crisi, dall'altro sulle condizioni strutturali della nostra economia, al fine di liberare le risorse e le potenzialità utili per giungere ad un sentiero di sviluppo economico stabile e duraturo nel tempo.

Di seguito si presentano in maniera sintetica e non esaustiva i principali ambiti di intervento in cui la politica ordinaria potrà affiancarsi alla politica regionale unitaria in vista del perseguimento degli obiettivi generali comuni (cfr. par. 1.2).

4.2 Coordinamento con le politiche settoriali nazionali e regionali

4.2.1 Attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale

In relazione alle tematiche relative all'accessibilità e mobilità, il QSN definisce gli ambiti di azione delle politiche aggiuntive e prevede, per il **settore trasporti**, che la politica ordinaria nazionale, non solo nelle assegnazioni, negli impegni giuridicamente vincolanti, ma anche nella spesa, destini al Mezzogiorno una quota superiore al 30 per cento delle risorse ordinarie. Tutto ciò può essere assicurato solo da un deciso rafforzamento dell'azione delle Amministrazioni centrali responsabili per l'indirizzo, per l'esercizio dei diritti dell'azionista e per la verifica dei risultati dei grandi centri di progettazione di spesa del settore.

In riferimento alle politiche per lo sviluppo del settore dei trasporti e della logistica, l'analisi delle esperienze pregresse suggerisce, invece, che si sono avute, fino ad oggi, politiche ordinarie di profilo incerto, dotate di copertura finanziaria inadeguata rispetto ai fabbisogni o caratterizzate da mutamenti frequenti di indirizzo strategico e provvedimenti *ad hoc*. Pertanto, tale vuoto ha costantemente determinato una supplenza delle politiche regionali di coesione rispetto alle politiche ordinarie, offrendo risposte assai parziali e insufficienti alle reali necessità di sviluppo, come riconosciuto dallo stesso QSN, al paragrafo V.5, che conferma come la politica ordinaria, in particolare quella promossa dai grandi investitori nazionali, non si è compiutamente mobilitata al raggiungimento dell'obiettivo di garanzia dell'aggiuntività rispetto alle politiche di tipo straordinario.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, sembra inevitabile affermare la necessità di assicurare una reale copertura economica per la realizzazione degli interventi di politica ordinaria, senza distogliere, come avvenuto fino ad ora, le risorse di tipo straordinario dagli interventi a cui più correttamente esse sono preposte.

Infine, in relazione alla gestione dei servizi di Trasporto Pubblico locale (TPL), rappresenta un obiettivo improcrastinabile di politica ordinaria il compimento del processo di riforma del TPL ai sensi del D.Lgs. 19 novembre 1997, n. 422, modificato dal D.Lgs. 400/99, d'attuazione del predetto D.Lgs e delle norme d'attuazione dello Statuto Regionale recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113, e D.Lgs. n. 296 del 11 settembre 2000 in materia di comunicazioni e trasporti.

Relativamente alle priorità di valorizzazione delle **risorse culturali ed attrattività turistica**, come indicato nel POR FESR, rispetto alle condizioni di competitività del sistema dei beni culturali va effettuato un mutamento di approccio di carattere strategico: riconosciuto il valore fondamentale della conoscenza ai fini del miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei visitatori, va assicurata la *stretta connessione* nei meccanismi di offerta e fruizione dei beni culturali con i sistemi turistici ambientali e naturali attraverso la creazione di sinergie tra le diverse tipologie di beni ed il territorio, valorizzando il vantaggio competitivo che il patrimonio culturale assume per l'Italia e la Sicilia in particolare, puntando sulla tutela e valorizzazione delle risorse e sul consolidamento dell'indotto.

Tale approccio è connesso alle disposizioni della normativa nazionale, ed in particolare, a quanto indicato dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 che prevede espressamente la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale con le relative funzioni ed ambiti d'intervento, la specifica previsione delle attività di valorizzazione ed inoltre la sponsorizzazione finalizzata ad un maggiore efficacia degli interventi (artt. 6-111-120).

Ulteriore condizione fondamentale affinché il processo di valorizzazione del patrimonio culturale (conoscenza, tutela, conservazione, gestione e fruizione) sia in grado di sostenere lo sviluppo, è dunque l'integrazione orizzontale con il più ampio sistema territoriale (ambiente, paesaggio, sistemi socio-produttivi, offerta di servizi sanitari di alta specialità, etc.). Decisivo risulta in questo senso il coinvolgimento degli attori locali (istituzionali e non) per la condivisione dei principi di concentrazione, compatibilità e sostenibilità degli interventi rispetto alle risorse considerate, nel quadro di relazioni partenariali coerenti con gli obiettivi e gli ambiti di intervento¹³. Nello specifico, sarà perseguita l'integrazione con la dimensione rurale, stante la rilevanza della Rete Natura 2000 nei contesti agro-alimentari.

La politica regionale unitaria ha, pertanto, l'obiettivo prioritario di promuovere l'attivazione di azioni integrate per il consolidamento e la valorizzazione di poli e reti culturali, la diversificazione e qualificazione dei servizi per la fruizione delle risorse culturali e la loro integrazione coi sistemi turistici locali. In particolare, attraverso le risorse della politica regionale si promuovono azioni finalizzate a favorire l'integrazione con le politiche per il turismo. In effetti, anche il sistema delle risorse culturali risente in maniera significativa della polarizzazione su un numero ristretto di località (i.e. Taormina, Valle dei Templi) della domanda culturale, che risente altresì di importanti fenomeni di stagionalità collegati sia al turismo balneare (mesi estivi) che a quello di tipo scolastico (festività primaverili). Le azioni di tutela e valorizzazione delle risorse culturali, finanziate dai Fondi strutturali, per rendere disponibile ed effettivamente fruibile tutto il potenziale del sistema del patrimonio culturale (che vede un eccesso di concentrazione turistica solo in alcune aree a scapito di una diffusione sulle aree potenzialmente interessate), si dovranno integrare, pertanto, con le azioni di promozione a vasto spettro di possibile pertinenza delle risorse FAS (PAI Attrattori culturali) e ordinarie.

In generale, rispetto alle politiche ordinarie, la programmazione della politica regionale focalizzerà le azioni nei confronti degli obiettivi di sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la concentrazione territoriale, l'indotto imprenditoriale e le sinergie intersettoriali (soprattutto in relazione agli interventi di contesto).

Tenendo presente che le politiche per il settore **turismo** sono devolute alle Regioni e che per quanto riguarda la Regione Siciliana la competenza in materia è esclusiva, gli interventi principali sono contenuti nei Programmi operativi finanziati dai fondi comunitari e dal FAS (nello specifico dal PAI Attrattori culturali). Le finalità poste da tali Programmi sono in linea con l'azione ordinaria della regione e riguardano tra l'altro:

- la definizione di adeguate strategie di prodotto spostando l'impegno pubblico sul miglioramento dell'offerta, e soprattutto del rapporto qualità/prezzo, favorendo quei progetti connotati da caratteri di forte aggregazione imprenditoriale (con riferimento specifico alla LR 9/2009 "norme in materia di aiuti alle imprese", artt. 18 e seguenti);
- il rafforzamento della filiera turistica territoriale anche ai fini della destagionalizzazione dei flussi turistici ex all'art. 19 della LR 9/2009);
- il rafforzamento dei servizi sanitari utili a rendere più attrattive le località a vocazione turistica.

L'intendimento principale è quello di armonizzare i parametri di definizione della qualità dell'offerta per facilitarne la percezione da parte dei fruitori principalmente esteri in modo da recuperare competitività rispetto ai concorrenti euro-mediterranei. In relazione a quanto appena osservato la traduzione di tali obiettivi nel contesto isolano è rimessa alla programmazione regionale.

¹³ In quest'ottica si pone, innanzitutto, l'Obiettivo Operativo 3.1.4 del POR FESR che contiene anche misure per l'attivazione di piani integrati per la valorizzazione e la gestione di beni culturali immobili, per l'erogazione di servizi e la produzione artistica e culturale nei sistemi locali.

La politica regionale ha puntato al raggiungimento di specifiche priorità comunque coerenti con le linee guida e gli obiettivi generali perseguiti a livello nazionale. Tali priorità sono di seguito sinteticamente riassunte:

- potenziamento della capacità di adattamento ai fattori esterni che condizionano le attività economiche del turismo nella sua interazione con gli assetti territoriali, sociali, culturali;
- miglioramento della capacità di posizionamento sul mercato in termini di destinazione/prodotto (differenziazione dell'offerta in risposta alla differenziazione della domanda);
- aumento della capacità del settore di coniugare lo sviluppo competitivo con quello sostenibile;
- individuazione di progetti innovativi che valorizzino le potenzialità e facilitino le filiere (fare sistema nel privato e governance nel pubblico);
- attenzione alla formazione e alla valorizzazione di vecchie e nuove figure professionali.

In tale contesto è stato ritenuto prioritario il perseguimento di quegli interventi che garantiscano la cosiddetta "destagionalizzazione" della domanda che si accompagni con una messa a frutto delle risorse e attrazione del territorio e con una particolareggiata qualificazione di tutti i vari segmenti dell'offerta. Tale obiettivo si pone in una logica di integrazione e complementarietà rispetto a quanto definito a livello nazionale, non solo in ragione delle specificità territoriali e dell'esigenza del rispetto di un equilibrato sviluppo sostenibile, ma anche in ragione della valorizzazione di tutti i possibili prodotti/destinazioni e dei relativi pacchetti di fruizione.

Infine, sul piano dell'attrattività del contesto socio-sanitario occorre richiamare il Protocollo d'Intesa del 17 aprile 2007 per un "*Quadro strategico di interventi per la salute lo sviluppo e la sicurezza nel Mezzogiorno*" sottoscritto dal Ministro della salute, dal Ministro dello sviluppo economico e dalle Regioni del Mezzogiorno. Con il Protocollo lo sviluppo dei servizi sanitari del Mezzogiorno entra a far parte degli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 tramite l'allocatione di risorse dedicate. In tal senso si potranno promuovere investimenti nel settore salute che costituiscano volano per lo sviluppo, anche in termini di riqualificazione urbana, e contribuiscano a eliminare i divari di prestazioni rispetto al Centro-Nord.

La tutela della salute diventa un fattore di promozione di un contesto socioeconomico e infrastrutturale più favorevole allo sviluppo del meridione. Le risorse da attivare nell'ambito del Protocollo di Intesa potranno essere destinate anche dalla Regione Siciliana al miglioramento della propria rete di assistenza sanitaria, anche introducendo nuovi servizi specializzati o migliorando quelli già presenti (come, ad esempio, il pronto soccorso, che possano adeguatamente affrontare aree di criticità sociale in fase di emersione - violenza verso donne e minori - e garantire un adeguato supporto all'Autorità Giudiziaria). Ciò dovrà avvenire in sinergia con le risorse ordinarie del Servizio Sanitario Nazionale che ammontano per il Mezzogiorno a 2,5 miliardi di euro nel solo triennio 2007-2009, considerando i fondi per l'attuazione del Piano sanitario nazionale nel Sud e quelli per il programma di edilizia sanitaria e l'ammmodernamento tecnologico di cui all'art. 20 della Legge 67/88 rifinanziato dalle leggi finanziarie nazionali 2007 e 2008, nonché in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nel Piano della Salute della Regione Siciliana e con le disposizioni previste dalla legge regionale n.5 del 14 aprile 2009 recante "*norme per il riordino del servizio sanitario regionale*". Gli interventi da realizzare nel settore socio-sanitario dovranno inoltre essere coerenti con il piano di rientro siglato in data 24 settembre 2008 con i Ministeri della salute e dell'Economia per il risanamento del deficit in sanità in cui viene evidenziata la necessità di trovare un nuovo e corretto equilibrio tra risorse e attività sul territorio e in ospedale.

4.2.2 Energia ed ambiente

Un ambito prioritario d'intervento della politica di sviluppo regionale è rappresentato dalle risorse energetiche che congiuntamente alla sostenibilità ambientale, agli interventi in materia di tutela della natura e della biodiversità, di riduzione della produzione di rifiuti e di incentivazione della gestione integrata delle risorse svolge un ruolo strategico anche nell'ambito delle politiche ordinarie.

Nello specifico, per quel che concerne il coordinamento tra le politiche settoriali nazionali e gli interventi di sviluppo da attuarsi mediante le risorse della politica regionale, il presente paragrafo intende definire la ripartizione delle competenze tra la politica ordinaria attuata mediante le leggi dello Stato e della Regione e quelle della politica addizionale a titolarità nazionale e/o regionale.

Con riferimento specifico alle **politiche energetiche**, l'evoluzione del quadro di riferimento verso uno scenario maggiormente competitivo, efficiente e sostenibile ha determinato, negli ultimi anni, la progressiva liberalizzazione del mercato e l'affermarsi delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico come risultato dell'adozione di un mix di strumenti regolatori e di strumenti di incentivazione (Certificati Verdi, Certificati bianchi, Conto energia, ecc.). A fronte di tali risultati, la definizione di sempre più elevati traguardi in termini di riduzione delle emissioni climalteranti di cui la produzione ed il consumo energetico sono tra i principali responsabili, rende necessario per il futuro perseguire con ancora maggiore efficacia obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale del comparto.

In tale quadro, alla politica ordinaria spetta la responsabilità primaria di definire gli assetti regolativi indispensabili per l'attuazione delle politiche nazionali, regionali e locali nei settori considerati, unitamente ad una funzione di supporto alle amministrazioni regionali e locali per l'attuazione degli interventi e di sostegno ad iniziative di ricerca e sperimentazione.

Nello specifico la politica ordinaria sarà responsabile per la prosecuzione delle attività di negoziato e di recepimento delle Direttive comunitarie, attraverso la definizione dei relativi atti attuativi, e congiuntamente alla politica regionale dovrà provvedere:

- alla stabilizzazione ed eliminazione degli elementi di incertezza del quadro normativo e di regolazione, in vista di una più decisa apertura al mercato;
- al rafforzamento del sistema complessivo di governance, nel quadro di una precisa attribuzione delle responsabilità istituzionali al livello centrale e locale, allo scopo di realizzare una maggiore qualità e integrazione dei processi di pianificazione e programmazione;
- alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo di Kyoto, le iniziative da intraprendere in ambito ordinario sono strettamente legate al Fondo rotativo istituito con la Legge Finanziaria 2007, le cui risorse devono essere utilizzate per finanziare in via prioritaria interventi di efficientamento nella produzione energetica in campo industriale, civile e terziario, nonché interventi sulla mobilità.

Sul piano regionale, un passo importante nella direzione della razionalizzazione del quadro di riferimento in campo energetico è stato compiuto con l'approvazione da parte della Giunta Regionale, nel febbraio del 2009, del Piano Energetico e Ambientale Regionale (PEAR)¹⁴. Il PEAR dota la Regione Siciliana di un quadro di riferimento unitario mediante l'adozione di obiettivi strategici e di un conseguente Piano di Azione con un orizzonte temporale al 2012.

Obiettivo del "Piano di Azione" è quello di mettere insieme interventi diversi, sia di natura politico organizzativa per l'attuazione del Piano, sia di settore (finalizzati

¹⁴ Pubblicato in GURS n. 13 del 27 marzo 2009.

all'efficienza energetica, all'innovazione tecnologica, alla diffusione delle fonti rinnovabili), coordinati fra la pubblica amministrazione e gli attori territoriali, per avviare un percorso che si propone di raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto, in coerenza con gli indirizzi comunitari, con il decreto CIPE del 19 dicembre 2002 e, in ultimo, con il diritto alla salvaguardia dell'ambiente per le prossime generazioni (Sviluppo sostenibile del territorio), ma, allo stesso tempo, quello di assicurare la disponibilità di fonti energetiche e tecnologie pulite che possano alimentare e sostenere uno sviluppo economico e sociale della Regione.

Nel campo delle **risorse idriche** e del **Servizio Idrico Integrato (SII)** l'applicazione della legislazione nazionale di riforma del settore (l. 36/94) e della relativa normativa regionale ha inteso orientare la gestione dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, e di fognatura e depurazione delle acque reflue verso principi di efficienza, efficacia ed economicità. La legge ridefinisce le competenze in materia di risorse idriche e introduce il principio dello sviluppo sostenibile nel *corpus* legislativo nazionale. Esso riguarda sia il governo della risorsa che la gestione economica del servizio.

In Sicilia, il settore è organizzato in due segmenti: il sovrambito, costituito dalle grandi infrastrutture ed il segmento dei nove Ambiti Territoriali Ottimali del SII (delimitati sui confini amministrativi delle nove province regionali), per ciascuno dei quali, in accordo con la normativa nazionale, così come recepita dalla legislazione regionale, è stato elaborato un dettagliato piano che, a valle della ricognizione delle infrastrutture esistenti e del loro stato, ha individuato un complesso di interventi prioritari. Per quel che concerne le modalità di finanziamento degli investimenti individuati in fase di ricognizione e stesura del Piano d'Ambito, la normativa individua nella tariffa, definita come il corrispettivo del SII, lo strumento ordinario attraverso cui assicurare la copertura integrale dei costi di investimento – e di esercizio – secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga".

In tale contesto, la politica ordinaria agirà per il pieno recepimento della normativa di settore (a partire dalla Direttiva CE 2000/60) con definizione di decreti/regolamenti attuativi e pertinenti linee guida per l'attuazione del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i., e dovrà, con il supporto della politica regionale:

- completare gli interventi infrastrutturali strategici a partire dal programma nazionale degli interventi del settore idrico;
- realizzare interventi integrati volti al raggiungimento di obiettivi di tutela qualitativa del sistema idrico ai diversi livelli di utilizzo (civile, industriale ed irriguo);
- completare le fasi di implementazione della gestione del servizio idrico integrato ai sensi del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;
- realizzare interventi strutturali volti alla prevenzione e controllo dei fenomeni di "scarsità idrica" (siccità).

Per quel che concerne la **difesa del suolo**, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 *ter*, della L. 183/89 e s.m.i., assume il ruolo di strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. Nell'ambito di tale piano sono individuate le opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e commerciali, delle infrastrutture e delocalizzazione degli insediamenti non difendibili per i quali è responsabile la politica ordinaria.

E' dunque il PAI, lo strumento di settore coordinato e/o integrato con gli altri strumenti di pianificazione di settore, che dovrà garantire le forme di integrazione più opportune tra gli interventi che saranno realizzati nell'ambito della politica ordinaria e quanto invece potrà essere attuato mediante la politica regionale. In tal senso, gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse del Fondo Europeo per

lo Sviluppo Regionale saranno concentrate su interventi caratterizzati come più urgenti nell'ambito del Piano.

In tema di lotta alla desertificazione la priorità della politica ordinaria sarà rivolta all'aggiornamento e alla revisione del Programma di Azione Nazionale (PAN) per la lotta alla siccità e alla desertificazione e a supportare la Regione nella definizione del Programma Regionale di lotta alla siccità e alla desertificazione (Delibera CIPE 22/12/1999, n. 229).

Con riferimento al tema della **gestione dei rifiuti**, il principale riferimento legislativo nell'ambito della politica ordinaria consiste nel D.Lgs. 152 03/04/2006 (Norme in materia ambientale) e s.m.i. che aggiorna la disciplina del settore dei rifiuti in accordo con quanto prescritto a livello comunitario.

A livello regionale, la Regione Siciliana, in attuazione dell'articolo 22 comma 7 del D.L. 22/97, si è dotata nel 2002 del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, che rappresenta lo strumento regionale, di pianificazione ed operativo, fondamentale per l'attuazione degli obiettivi perseguiti dalla normativa di settore.

La normativa vigente organizza la gestione integrata dei rifiuti urbani sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali, che, in qualità di strutture dotate di personalità giuridica, organizzano il servizio e determinano gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente per uno specifico Piano d'Ambito. La gestione del servizio è invece demandata ad un soggetto affidatario individuato mediante procedura ad evidenza pubblica.

Per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti per le opere ed i relativi ammortamenti, la normativa vigente prevede che la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani individui una quota determinata in relazione alle necessità di sviluppo e di investimento a livello di ATO.

Nel campo della gestione dei rifiuti la politica ordinaria dovrà agire per il recepimento normativa di settore attraverso la definizione di decreti/regolamenti attuativi e pertinenti linee guida per l'attuazione del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i., e per l'attuazione della normativa relativa alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, dei veicoli fuori uso e della gestione delle discariche. Inoltre, congiuntamente alla politica regionale, dovrà:

- realizzare azioni volte al superamento delle emergenze ambientali;
- potenziare la raccolta differenziata, anche nei presidi sanitari;
- sviluppare la prevenzione finalizzata a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti;
- promuovere il riutilizzo, reimpiego e riciclaggio dei rifiuti, recupero di materia e di energia;
- razionalizzare anche ai fini di una compiuta industrializzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- migliorare i sistemi di monitoraggio e controllo ai fini della tracciabilità dei flussi dei rifiuti;
- promuovere l'innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera gestionale.

Rispetto alla **bonifica dei siti inquinati** la normativa in vigore (D.Lgs 152/06) disciplina l'applicazione del principio *chi inquina paga* per l'attribuzione delle responsabilità in tema di ripristino ambientale dei siti contaminati, rimandando alla stesura da parte delle Regioni di un apposito Piano delle bonifiche, fatte salve le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale.

Fermo restando l'applicazione della normativa vigente che prevede che i costi di disinquinamento ricadano sul soggetto responsabile dello stesso, sussiste una criticità per i casi in cui non risulta possibile precedere in tal senso.

Il ruolo della politica ordinaria sarà dunque responsabile, congiuntamente con il supporto della politica regionale, per:

- il recepimento normativa di settore con definizione di decreti/regolamenti attuativi e pertinenti linee guida per l'attuazione del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;
- l'adeguamento e/o aggiornamento degli strumenti di Pianificazione;
- il completamento della messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche inquinate;
- gli interventi integrati di bonifica e riqualificazione delle aree produttive dismesse;
- le azioni atte a perseguire il danno ambientale ai fini dell'applicazione del principio "chi inquina paga".

4.2.3 Capacità innovativa e competitività dei sistemi produttivi

Come evidenziato anche nel Quadro Strategico Nazionale, relativamente al tema della Ricerca & Innovazione, alla politica ordinaria nazionale spetta garantire le precondizioni legate alla disponibilità di capitale umano qualificato e alla possibilità di rendere il quadro fiscale più incentivante nei confronti dell'attività di ricerca e produzione di conoscenza. Resta in capo alla politica ordinaria, inoltre, la capacità di mobilitare risorse e interventi che consentano alla politica regionale di recuperare appieno quei requisiti di aggiuntività che oggi risultano non pienamente perseguiti.

Nel campo della società dell'informazione, alla politica ordinaria è affidato il compito di aggiornare la strategia nazionale anche sul piano della regolazione in materia di comunicazioni elettroniche, con particolare riferimento alla modalità di accesso alla banda larga e alle tecnologie *wireless*, in linea con la definizione di un quadro di sistema e regole, precisate innanzitutto a livello europeo dalla Commissione, con il fine ultimo di accompagnare l'evoluzione tecnologica del settore.

La strategia di intervento regionale per la **Ricerca e Innovazione** è stata costruita a partire dalle politiche nazionali di settore, e più in particolare dalla strategia definita nell'ambito del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2005-2007 e del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) che attua, a livello nazionale, la strategia di Lisbona. Nell'ambito di tali programmi è stato previsto l'obiettivo prioritario di incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.

In particolare, l'intervento regionale, in coerenza con gli obiettivi del PICO, rafforza il perseguimento dei seguenti obiettivi definiti a livello nazionale:

- promozione e sostegno della collaborazione in attività di ricerca e sviluppo tecnologico tra imprese nazionali e multinazionali ed organismi di ricerca;
- inserimento in network internazionale del sistema della ricerca;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- sostegno dell'innovazione industriale agevolando l'evoluzione delle imprese di minore dimensione verso organizzazioni a più elevato valore aggiunto.

La strategia regionale punta inoltre a sostenere la partecipazione attiva del sistema regionale della ricerca nei programmi dell'Unione Europea, in linea con le indicazioni strategiche fornite in tal senso dal PNR 2005-2007.

La politica nazionale ordinaria è focalizzata prevalentemente sul riordino del sistema di ricerca nazionale, sull'incentivazione della spesa in ricerca (i.e. "rientro dei cervelli", incremento della retribuzione dei ricercatori, bonus fiscali alle imprese, ecc.) sulla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sul rafforzamento della base scientifica sostenendo l'eccellenza, il merito, l'internazionalizzazione, la crescita e la valorizzazione del capitale umano.

Al fine di coordinare l'azione regionale con quella della politica nazionale di settore saranno realizzati interventi complementari a quelli già contenuti nell'ambito del PICO e del Piano Nazionale della Ricerca, che permettano di rafforzare gli obiettivi generali definiti da tali programmi. Inoltre, l'intervento regionale sarà focalizzato su iniziative capaci di produrre ricadute tecnologiche e produttive coerenti con le vocazione territoriali locali.

Un processo di coordinamento sarà attuato tramite le opportune modalità di *governance* definite all'interno della Strategia Regionale per l'Innovazione, con riferimento ai settori strategici previsti dal PNR 2005-2007 e ai Distretti Tecnologici già attivati nella Regione Siciliana (Micro e nanosistemi, Agro-bio e pesca ecocompatibile, Trasporti navali, commerciali e da diporto), oggetto di azioni specifiche di sostegno anche nell'ambito dell'attuazione dell'obiettivo 4.1.1 del PO-FESR .

Per quanto concerne la **società dell'informazione** la politica nazionale di settore è focalizzata su diverse aree di intervento:

- Modernizzazione della PA tramite interventi di *E-government*;
- Innovazione in aree prioritarie (*ePlatform* per il turismo, ICT e contenuti digitali per le scuole, ICT@ University, Piattaforma Nazionale per la Salute, Iniziative per l'infomobilità, ecc.);
- Innovazione del sistema produttivo (Programma ICT per l'eccellenza dei territori, Programma DIT/CNR – agroalimentare);
- Riduzione del *digital divide* (diffusione dell'uso delle ICT, migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione);
- Utilizzo in tutti i contesti locali della Piattaforma Borsa continua Nazionale del Lavoro (BCNL) Sicilia e sviluppo del sistema Informativo Lavoro Locale (SILL).

Al livello istituzionale regionale, così come stabilito nell'ambito del QSN 2007-2013 viene demandato l'obiettivo di incrementare l'accesso e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e dei servizi digitali, in un'ottica di massima inclusione sociale e di contrasto alla nascita di nuove forme di esclusione sociale, promuovendo inoltre il sostegno e l'innovazione di processo, di prodotto e di consumo che può derivare da tale utilizzo. In questo quadro, nella prospettiva di un rafforzamento della *governance* del complesso degli interventi previsti nei diversi settori di applicazione delle ICT, l'Amministrazione regionale si avvarrà dell'azione di coordinamento e regia delle società strumentali di cui all'art.78 della legge regionale 3 maggio 2001, n.6, che saranno pertanto utilizzate per promuovere uno sviluppo equilibrato della Società dell'Informazione sul territorio regionale.

La strategia di politica regionale unitaria per il rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi in coerenza con le priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN intende:

- promuovere una maggiore integrazione tra le linee d'intervento dell'Asse V del PO FESR e le specifiche misure degli Assi I e III del PO FSE dedicate al sistema imprenditoriale siciliano;
- rafforzare l'integrazione tra le politiche regionali e le principali scelte di politica industriale definite a livello nazionale e contenute principalmente nel programma nazionale Industria 2015 (disegno di legge sulla nuova politica industriale), nel Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), nel DPEF 2008-11, nella legge n.133 del 6 agosto 2008 e nella legge n. 99 del 23 luglio 2009;
- conferire maggiore forza e sistematicità alla strategia di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, attuando interventi in parte complementari con la politica nazionale di settore e in parte aggiuntivi rispetto ad essa.

I principali indirizzi di politica industriale a livello nazionale (sintetizzati nel DPEF 2008-2011) si propongono di:

- (i) innalzare il livello tecnologico degli investimenti industriali stimolando e sostenendo un più alto tasso di ricerca ed innovazione nei comparti produttivi;
- (ii) sostenere con adeguati strumenti automatici sia gli investimenti produttivi che le spese di R&S;
- (iii) riqualificare il sistema dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali;
- (iv) accompagnare lo sviluppo e la crescita finanziaria delle imprese più dinamiche, con particolare attenzione a quelle localizzate nel Mezzogiorno, favorendone l'accesso al credito e al mercato dei capitali;
- (v) realizzare un'efficace politica di attrazione degli investimenti;
- (vi) favorire la nascita e sostenere lo sviluppo di nuove imprese in settori e produzioni non tradizionali.

Alle suddette linee di politica industriale definite a livello nazionale si aggiungono gli interventi a sostegno delle imprese posti in essere anche per far fronte alla recente crisi internazionale. In particolare quest'ultimi, come evidenziato nel DPEF 2010-2013, mirano da un lato a facilitare l'accesso al credito e allentare i vincoli di liquidità con particolare riferimento alle PMI, e dall'altro ad un sostegno diretto a specifici settori produttivi.

La politica regionale concorre al perseguimento dei suddetti obiettivi declinandoli secondo le specificità settoriali e territoriali del sistema produttivo siciliano anche attraverso forme di integrazione su base territoriale e tematica tra gli interventi a sostegno delle imprese o gruppi di imprese e gli interventi volti al potenziamento del capitale umano e alla formazione permanente.

Per quanto concerne il PICO, l'obiettivo di rafforzamento della base produttiva attraverso una riforma del sistema degli incentivi (L. 80/05) è stato già recepito nell'ambito dell'Asse V del PO FESR. Al contempo, l'obiettivo di razionalizzare, coordinare e aggiornare gli strumenti relativi al mercato del venture capital troverà attuazione secondo i principi definiti nell'ambito dei già richiamati criteri di demarcazione PON "Ricerca e Competitività" ed il PO FESR.

I principali interventi di politica industriale a livello regionale, come rileva il DPEF 2010-2013, si sono indirizzati verso misure finalizzate a rafforzare la capacità finanziaria delle imprese attraverso l'introduzione di regimi di esenzione IRAP per particolari tipologie di imprese quali imprese di nuova costituzione operanti nei settori dell'artigianato, del turismo, del commercio, dell'agro-alimentare, dell'information-technology, settori che esprimono nell'ambito dell'economia siciliana maggiore dinamismo e vivacità. Lo stesso DPEF regionale fa inoltre riferimento all'introduzione di un regime di aiuti da realizzarsi tramite il sistema del credito di imposta, mirato ad incentivare maggiormente gli investimenti effettuati da imprese che hanno attuato processi di stabile aggregazione (costituzione di un'unica impresa per effetto dell'aggregazione di più imprese mediante fusione; incorporazione di una o più imprese da parte di altra impresa).

In particolare i seguenti riferimenti normativi regionali contengono le principali misure a sostegno delle imprese o gruppi di imprese, anche con riferimento agli ambiti della ricerca e dell'innovazione:

- L.r. n.32 del 23 Dicembre 2000 "Disposizioni per l'attuazione del POR 2000-2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese";
- L.r. n.20 del 22 Dicembre 2005 "Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32";
- L.r. n.11 del 21 settembre 2005 "Riordino della disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi;

- L.r. n.17 del 28 dicembre 2004, art.56 e seguente D.A. n.152/2005 (successivamente modificato dal D.A. n. 179/08);
- L.r. n. 21/08 del 16.12.2008 “Iniziative a sostegno dei consorzi fidi. Misure a favore di soggetti pubblici regionali per le anticipazioni sulle liste di carico poste in riscossione”;
- L.r. n. 23 del 23.12.2008 “Disposizioni per favorire lo sviluppo del settore industriale in Sicilia in attuazione del programma operativo FESR (P.O. FESR 2007-2013);
- L.r. n. 9 del 6.08.2009 “Norme in materia di aiuti alle imprese”;
- Testo coordinato della L.r n.11 del 21 settembre 2005 “Riordino della disciplina dell’attività di garanzia collettiva dei fidi” (Testo coordinato con la l.r. 20/2005 - l.r. 16/2006 - l.r. 27/2007 - l.r. 15/2008, l.r. 21/2008 - l.r. 6/2009)

Al suddetto quadro normativo si deve aggiungere il disegno di legge regionale n. 239 “Credito di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese”, approvato dalla Commissione Bilancio dell’ARS il 6 novembre 2008 ed in fase di autorizzazione da parte della Commissione europea (Aiuto di Stato n. 675/2008).

In tema di apertura internazionale del sistema produttivo, infine, il compito di realizzare la necessaria integrazione con la strategia nazionale di settore, che prende forma nell’ambito delle azioni di politica ordinaria a supporto dei processi di internazionalizzazione attiva gestite da soggetti specializzati (ICE, SACE, SIMEST), è riservato al Programma Regionale per l’Internazionalizzazione (PRINT).

In particolare, gli strumenti (SPRINT) e i meccanismi di governance previsti nella cornice del PRINT dovranno garantire che le azioni e iniziative attivate con il concorso delle diverse fonti di finanziamento (incluse le risorse ordinarie del bilancio regionale) – gestite anche a livello regionale da diversi centri di competenza – siano attuate in maniera strettamente coordinata ed integrata in vista del conseguimento degli obiettivi generali identificati dallo stesso PRINT.

4.2.4 Coesione, occupazione e capitale umano

Il quarto obiettivo generale della politica regionale unitaria - coerentemente con gli orientamenti comunitari inerenti i settori istruzione, formazione e politiche del lavoro e dell’inclusione sociale – è indirizzato a promuovere la coesione sociale, la crescita dell’occupazione, la qualificazione delle risorse umane e la riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale. L’azione della politica regionale unitaria è, quindi, coerente con le indicazioni provenienti dalla Strategia Europa per l’Occupazione e con i target fissati nell’ambito dell’Agenda di Lisbona.

In particolare, le azioni volte al miglioramento dell’efficienza degli investimenti in capitale umano finanziati a valere sulle risorse degli strumenti operativi della politica di coesione si pongono in stretta connessione con i provvedimenti legislativi nazionali emanati allo stato attuale, che si muovono nella prospettiva di innalzare i livelli di competenza di giovani e adulti e di assicurare equità di accesso alla totalità della popolazione.

In relazione alle politiche dell’**educazione ed istruzione**, al centro dell’attuale politica ordinaria vi è, infatti, lo sforzo di attivare tutti i processi utili per una maggiore efficienza ed equità del sistema dell’istruzione e avendo come cornice di riferimento l’art. 21 della Legge n. 59/97 che riconosce l’autonomia delle istituzioni scolastiche e il DPR n. 275/99 che la regola, la riforma del Titolo V della Costituzione e la Legge delega n. 53/03 con la quale veniva ridefinito il sistema scolastico nazionale. Entro tale cornice, la prospettiva è quella di creare le condizioni affinché le istituzioni scolastiche, esercitando la propria autonomia in tutte le forme previste – didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sperimentazione - svolgano la propria funzione pubblica, aperta a tutti e che offra un servizio di qualità. La strategia nazionale in atto si fonda sulle autonomie,

compresa quella scolastica, quali punti di riferimento della riqualificazione/innovazione dell'intero sistema educativo nazionale e sull'attivazione di processi condivisi, definiti secondo le disposizioni della riforma prevista con legge n. 53/2003 e modifiche/integrazioni introdotte successivamente. In particolare, l'azione svolta a livello nazionale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione (come indicato nelle legge finanziarie per il 2007 e per il 2008) si concentra soprattutto sull'innalzamento delle competenze di base degli studenti e sulla lotta alla dispersione scolastica, in linea con provvedimento relativo al proseguimento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni (10 anni di istruzione previsto dalla l. n. 296/2007) e le innovazioni introdotte per l'istruzione tecnico-professionale (l. 40/2007). Il supporto in favore delle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, costituisce, altresì, ambito principale di intervento della politica ordinaria definita a livello regionale, che contribuisce in maniera significativa allo sviluppo della formazione superiore e alta formazione.

Le politiche di sviluppo finalizzate alla promozione dell'**occupazione** integrano in maniera sostanziale i provvedimenti previsti dalle politiche ordinarie che nell'ultimo biennio si sono concentrate su aspetti inerenti alla riduzione degli oneri fiscali e contributi a carico del lavoro, al contrasto al lavoro sommerso e precarietà. In tale contesto si inseriscono le misure e gli interventi diretti a favorire la fuoriuscita dei lavoratori socialmente utili dal bacino di precariato, ivi incluse le borse formative finalizzate all'auto-impiego.

Le principali innovazioni previste dalla riforma del mercato del lavoro (l. 30/2003, D.lgs 276/03 e successivi atti integrativi) hanno modificato la regolamentazione delle tipologie contrattuali (incluso l'apprendistato), il sistema del collocamento e i servizi per il lavoro, introducendo elementi rilevanti nella programmazione e attuazione delle politiche attive del lavoro, anche di carattere addizionale, che con il ciclo programmatico 2000-2006 hanno svolto un importante ruolo nella fase di avvio ed implementazione del rinnovato quadro regolamentare. Le politiche ordinarie congiuntamente alle politiche di sviluppo si sono inoltre concentrate sull'obiettivo di rinnovare e rendere più efficace la rete dei Servizi per l'Impiego (SPI), costituita dai centri per l'impiego pubblici (CPI) e dai soggetti autorizzati (Sportelli Multifunzionali, ecc.). In linea con tale orientamento, l'Amministrazione regionale ha continuato nell'azione di potenziamento degli SPI e dei sportelli multifunzionali e di supporto all'inserimento lavorativo (anche in riferimento a specifici target), ivi compreso l'adozione di standard di qualità omogenei sul territorio per l'erogazione dei servizi di base.

Inoltre, le azioni rivolte al miglioramento dell'adattabilità dei lavoratori si inseriscono e costituiscono un elemento di rafforzamento degli interventi finanziati attraverso la normativa nazionale (L. 236/93 e L. 53/2000) e dai Fondi Interprofessionali.

A seguito dell'evidenziarsi degli effetti della crisi economica, a livello nazionale sono state introdotte, inoltre, importanti modifiche della normativa relativa agli ammortizzatori sociali in deroga, nello specifico la Legge 2/2009 ha esteso a una platea più ampia di imprese/lavoratori le tutele inerenti gli ammortizzatori. Successivamente, con l'accordo siglato il 12 febbraio 2009 tra il Governo e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, le parti hanno convenuto sulla destinazione di otto miliardi di euro, nel biennio 2009/2010, ad azioni di incentivazione finanziaria e di politica attiva del lavoro per consentire di affrontare la forte domanda in crescita nelle varie aree del Paese nei riguardi dei lavoratori rientranti nei cosiddetti "ammortizzatori sociali in deroga". Nell'ambito della suddetta destinazione finanziaria, lo Stato interviene con specifiche risorse nazionali mentre le Regioni e le Province autonome, attraverso le risorse del Fondo sociale europeo, in particolare, attinte dagli Assi 1 Adattabilità e 2 Occupabilità dei Programmi Operativi. La Regione Siciliana ha provveduto a dare attuazione a tale Accordo, sottoscrivendo uno specifico protocollo d'intesa con le parti economiche e sociali e con le Istituzionali interessate (in particolare, INPS) ed ha avviato le attività inerenti le politiche attive del lavoro.

Le politiche aggiuntive, e specificatamente quelle finanziate attraverso il FSE, si collocano in un contesto ampio di azioni contenute in provvedimenti di livello nazionale e regionale (in particolare, L.R. 24/76, L.R. 27/91, L.R. 17/04 e successive modifiche che disciplinano la pianificazione regionale dell'offerta formativa) che disciplinano le politiche del lavoro e rappresentano un riferimento necessario per la programmazione operativa della politica di coesione. Le politiche inerenti l'inclusione sociale costituiscono un ampio e complesso quadro che si articola secondo diversi ambiti di *policy*, in particolare, in relazione alle **politiche sociali** tra i riferimenti normativo-istituzionali più rilevanti vi sono la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L.328/2000) che fornisce una definizione dei servizi sociali e sottolinea inoltre l'importanza di strumenti di pianificazione, omogeneizzazione degli interventi e relazione con i cittadini, promuovendo un sistema integrato di interventi diretti alle persone e di sostegno familiare per garantire la qualità della vita, le pari opportunità di genere e la non discriminazione, per prevenire, eliminare ridurre condizioni sociali di disabilità, di bisogno e disagio, nonché gli atti di indirizzo e programmazione regionale del Fondo nazionale Politiche Sociali (DDPP 4 novembre 2002, 28 ottobre 2005, 8 maggio 2006 e 23 marzo 2007). L'applicazione della L. 328/2000 ha rappresentato un ambito di sperimentazione di integrazione tra le politiche sociali e sanitarie a livello sovra-comunale (Distretti socio-sanitari), con la concertazione delle parti sociali. Dalla prima fase di applicazione si evince una debolezza strutturale degli attori coinvolti e delle reti territorio, riguardante l'effettiva condivisione della progettazione, l'efficacia dell'implementazione delle azioni programmate e la scarsa capacità di coinvolgimento attivo dei partner socio-economici ed istituzionali. È risultato "fragile" il processo di programmazione ed attuazione, a partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse locali, la definizione ed attuazione della programmazione triennale dei servizi integrati socio sanitari, la realizzazione di azioni di monitoraggio e valutazione del processo finalizzati alla riprogrammazione nel successivo triennio.

La riduzione delle risorse a livello locale ha determinato, inoltre, una contrazione dei fondi destinati ai servizi sociali e sanitari nei bilanci degli Enti locali, creando serie difficoltà nel garantire un'adeguata risposta alla domanda di servizi delle cittadine e dei cittadini, specie delle fasce deboli, ed orientando interventi in un ottica di emergenza e di interventi obbligatori, in particolare nelle aree metropolitane e nei capoluoghi. Questo quadro ha determinato, pertanto, la necessità di implementare attraverso un supporto attivo agli attori del territorio, azioni in grado di garantire l'integrazione tra le politiche ordinarie e di sviluppo e, in particolare, di promuovere una progettazione locale di medio periodo, attraverso lo strumento L. 328/2000, coerente e in sinergia con i Fondi della politica regionale unitaria (Programma Operativo regionale FSE e FESR). L'obiettivo è quello di supportare un processo di miglioramento della *governance* locale e di costruzione di un partenariato interistituzionale e con il privato sociale, oltre che di potenziare gli interventi ed i servizi per quelle fasce individuate nei Programmi Operativi come deboli e necessarie di specifiche azioni volte a garantire la possibilità di avviare reali processi di inclusione sociale e lavorativa per disabili, donne vittime di violenza o di tratta, straniere/i, fasce svantaggiate della popolazione, ecc. La politica regionale unitaria può quindi contribuire a:

- potenziare la *governance* orizzontale e verticale, promuovendo partenariato e garantendo un migliore coordinamento tra le diverse politiche territoriali che verranno definite nel periodo di programmazione 2007-2013;
- individuare le aree di integrazione territoriale a livello dei Distretti socio-sanitari e nei Piani di Zona (attuazione della L. 328/2000), sia tra Fondi strutturali e FAS sia tra gli interventi di politica ordinaria.

In tale contesto si inseriscono altresì gli interventi atti a sostenere l'occupazione dei disabili. La programmazione sociale territoriale rappresenta uno degli aspetti più innovativi del testo della legge, che punta ad una riorganizzazione dell'offerta sociale attraverso l'elaborazione di Piani Sociali di Zona, che si avvantaggiano delle conoscenze provenienti anche del partenariato sociale coinvolto nella

programmazione. Alle innovazioni introdotte dalla L. 328/2000 e le successive disposizioni nazionali – tra le quali una serie di misure introdotte dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/06) volte ad aumentare l'equità sociale e la protezione degli strati sociali più deboli, con l'aumento delle risorse assegnate a fondi esistenti e con l'istituzione di nuovi fondi (ad es. per le persone non autosufficienti, per le famiglie con carichi di cura, per le comunità giovanili, per l'inclusione sociale degli immigrati e delle donne ed i minori vittime di violenza – si aggiungono i numerosi interventi di competenza dell'Amministrazione regionale, realizzati attraverso risorse ordinarie). Infine, va citata la L. 285/97 per l'importanza che riveste rispetto all'attivazione di azioni in sinergia operativa con gli Obiettivi di servizio del QSN e per le risorse che destina alle due grandi aree metropolitane di Palermo e Catania.

4.3 Coordinamento con le politiche territoriali

Da anni si assiste ad un processo sempre più diffuso di regionalizzazione delle politiche per lo sviluppo. L'attore pubblico Regione si trova così ad operare attraverso un modello comportamentale che può essere definito di "competizione collaborativa" che esce dalle logiche meccanicistiche per affermare una visione di sistema, che comprenda in una logica d'insieme, oltre che variabili economiche, anche variabili sociali e di equilibrio territoriale generale affidandosi ai principi di equiordinazione, di differenziazione e di uniformità, di separazione e responsabilità, di cooperazione e di sussidiarietà. Si tratta di un insieme di opportunità la cui realizzazione viene ripartita equamente tra l'ente Regione e tutti gli attori sociali che costituiscono l'ambiente di riferimento. Il modello della competizione collaborativa è quindi il risultato dei rapidi cambiamenti istituzionali che si sono alla fine sostanziali nel processo di ridefinizione dell'intervento pubblico. L'allocazione delle funzioni, perciò, deve tenere conto delle diverse caratteristiche (territoriali, demografiche e associative) degli enti riceventi.

Le politiche territoriali in Sicilia hanno ormai oltre un decennio di sperimentazione (tabella 13) e risulta dunque possibile fare un primo bilancio di tale esperienza. Sicuramente gli strumenti di sviluppo locale hanno favorito un approccio *bottom-up* nella definizione delle politiche di sviluppo promuovendo forme di sviluppo endogeno ovvero maggiormente incentrate sulle vocazioni territoriali e su un maggiore coordinamento tra attori locali pubblici e privati. A questo positivo processo di crescita istituzionale e nella definizione delle strategie di sviluppo si sono contrapposte alcune criticità che sono emerse soprattutto nella fase attuativa.

Tab. 13: Strumenti di Sviluppo Territoriale attivati nel periodo 1989/2007

Tipologia	Numero di Strumenti attivi
Patti territoriali	53
Contratti di Programma	36
Contratti d'Area	3
PIT	36
PIR	13
Urban I e II	4
Leader +	12

Di seguito si riporta una tabella (tabella 14) contenente le principali criticità rilevate per tipologia di strumento e tale analisi prende in considerazione le esperienze di sviluppo locale promosse nell'ambito della programmazione negoziata e dell'esperienza comunitaria dei progetti integrati e delle iniziative comunitarie di sviluppo urbano (URBAN) e rurale (Leader).

Dall'analisi della tabella 14 si rileva come tutti gli strumenti abbiano manifestato diversi limiti in alcuni casi abbastanza trasversali. In particolare le criticità che emergono con maggiore ricorrenza sono riconducibili al mancato coordinamento tra gli strumenti territoriali che insistono su un medesimo territorio, alla scarsa capacità di coinvolgimento attivo dei partner socio-economici ed istituzionali, alla difficoltà di realizzare processi di *governance* verticale e orizzontale realmente efficaci e ad una inadeguata attenzione alla effettiva capacità di produrre significativi impatti socioeconomici sul territorio di riferimento. Inoltre un aspetto che appare abbastanza trasversale, anche se assume connotati parzialmente dissimili, riguarda l'incapacità abbastanza diffusa di promuovere strategie di sviluppo realmente innovative e di lungo periodo. Ciò ha portato molto spesso ad una complessiva sovrapposizione scarsamente sinergica delle diverse esperienze con, in alcuni casi, obiettivi di sviluppo potenzialmente in conflitto tra loro. Per quanto concerne le iniziative di sviluppo locale che presentano una maggiore attenzione alle imprese (patti territoriali, contratti d'area e contratti di programma) esse hanno palesato limiti chiari nell'incapacità di superare la mera concentrazione territoriale degli incentivi sviluppando delle relazioni tra le imprese realmente funzionali a promuovere le esternalità del territorio. In ambito urbano, l'iniziativa Urban, ma anche alcune esperienze di progettazione integrata, hanno puntato in alcuni casi su una logica fortemente polarizzata verso obiettivi di coesione o di competitività, senza riuscire a coniugare le due dimensioni. Inoltre l'elemento relativo alla riqualificazione/rigenerazione fisica in tali strumenti ha assunto una preminenza largamente superiore rispetto alla valorizzazione stessa dei contenitori sociali e culturali e alla promozione di servizi innovativi.

Tab. 14: Strumenti di Sviluppo Territoriale attivati nel periodo 1989-2007 e relative criticità

Politica territoriale	Periodo di riferimento	Criticità rilevate
Patti territoriali	1996-2007	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lentezza nelle erogazioni ▪ Scarsa capacità di promuovere relazioni inter-firm ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Scarsa attenzione agli impatti non occupazionali ▪ Debolezza degli impegni assunti dai partner socio-economici ed istituzionali
Contratti d'area	1996-2007	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Scarsa capacità degli attori nel fare rete tra loro ▪ Difficoltà per le imprese nel reperire risorse umane con un adeguato livello di specializzazione o con precedente esperienze lavorative nel settore di pertinenza ▪ Limitato rapporto delle imprese con le Università e i centri di ricerca presenti sul territorio ▪ Assenza di un sostegno specifico per le imprese nella ricerca dei mercati
Contratti di programma	1989-2007	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incapacità di produrre significativi effetti di attivazione del sistema produttivo locale ▪ I risultati nel campo della R&S sono inferiori a quanto atteso ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Scarsa capacità di promuovere relazioni inter-firm ▪ Addizionalità solamente parziale

Politica territoriale	Periodo di riferimento	Criticità rilevate
Progetti integrati	2000-2006	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Debolezza degli impegni assunti dai partner socio-economici ed istituzionali ▪ Eccessiva proliferazione di strategie indistinte a valere sul turismo ▪ Criticità nelle relazioni di governance verticale (Regione-Enti locali) ▪ Scarsa integrazione funzionale e territoriale tra gli interventi ▪ Debolezza nell'erogazione di servizi immateriali ▪ Criticità nell'attuazione di interventi formativi e a sostegno delle imprese
Urban	1994-2006	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Debolezza degli impegni assunti dai partner socio-economici ed istituzionali ▪ Difficoltà nel promuovere interventi con significativi impatti su servizi d'area vasta e funzioni urbane superiori ▪ Eccessiva enfasi su interventi di riqualificazione fisica e sociale senza una adeguata attenzione alla loro valorizzazione
Leader	1991-2006	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mancato coordinamento con gli strumenti territoriali che insistono sul medesimo territorio ▪ Scarsa capacità degli attori nel fare rete tra loro ▪ Criticità nelle relazioni di governance verticale (Regione-GAL) ▪ Insufficiente attivazione di rapporti di cooperazione internazionale che dovrebbero rappresentare uno dei Pilastri del Programma

Il DUP, in coerenza con quanto previsto dall'allegato 2 della Delibera CIPE 166/2007, promuove forme di integrazione e concentrazione delle strategie di sviluppo locale integrate, ovvero che si pongano l'obiettivo di coordinare tra loro tipologie di intervento di natura diversa nell'ambito di una stessa area sub-regionale. In quest'ottica il PAR FAS, tra le priorità strategiche, include la n.7 "Coesione e Qualità della Vita" finalizzata al "consolidamento delle politiche di contesto per la vivibilità e l'attrattività delle aree urbane marginali come leva per le politiche di sviluppo".

I nuovi strumenti di sviluppo territoriale che sono stati in parte declinati nei documenti di programmazione regionale e nazionale rispondono entro certi limiti alle criticità evidenziate proponendo una maggiore specializzazione settoriale (distretti produttivi, distretti tecnologici, poli turistici emergenti e di eccellenza) e territoriale attraverso Piani integrati di sviluppo territoriale che integrano le strategie di sviluppo urbano realizzate attraverso i Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

Nell'ambito della politica unitaria di programmazione 2007/2013, risulta ragionevole che le coalizioni territoriali che promuovono tali piani integrati possano farne anche il riferimento per l'attuazione di altri interventi complementari a valere sui diversi Programmi regionali. In una logica di *governance* multilivello, inoltre, le coalizioni territoriali potranno confrontarsi con le politiche regionali promuovendo interventi complementari relativi ad altri Programmi regionali (PAR FAS, PO FSE, PSR, PO FEP, PO Italia/Malta e PO Italia/Tunisia).

A tali strumenti si aggiunge poi il fondo di sviluppo urbano, da avviare grazie all'iniziativa comunitaria JESSICA che potranno rendere possibili iniziative di risanamento e sviluppo urbano sostenibile. L'iniziativa comunitaria **JESSICA**, infatti, prevede, attraverso la BEI, la creazione di uno o più strumenti finanziari rivolti ad iniziative di risanamento e sviluppo urbano sostenibile, che permetta di coniugare i contributi finanziari dei Programmi Operativi con altre forme di finanziamento (prestiti, *mezzanine funds*, *equity funds*) che creino un effetto leva e attivino anche investimenti privati.

Le scelte di strategia territoriale del DUP affermano, infatti, novità di rilievo rispetto alle esperienze del precedente periodo di programmazione, in quanto sono incardinate sulle politiche urbane delineate dall'Unione Europea piuttosto che sulle politiche di sviluppo locale (anche in riferimento alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento COM(2006) 385 final "La politica di coesione e le città: il contributo delle città alla crescita e all'occupazione nello sviluppo regionale" così come alla Carta di Lipsia per le città europee sostenibili del maggio 2007).

Gli specifici contenuti del PO FESR e dei relativi documenti di attuazione prevedono la partecipazione delle città maggiori, come motori dello sviluppo, nei processi di rafforzamento dell'attrattività, della innovazione e della competitività dell'intero "sistema Sicilia".

Inoltre, al fine di garantire una maggiore e migliore integrazione delle politiche del PO FSE all'interno degli strumenti di sviluppo territoriale può essere utilizzata una ampia sperimentazione di patti formativi locali¹⁵ ed una maggiore integrazione con i piani di zona dei distretti socio-sanitari con i PISU ed i PIST in coerenza con quanto previsto dal DPR n.61/2009 "Programma regionale delle Politiche sociali e socio-sanitarie 2010-2012"

Pertanto, alla luce delle suddette osservazioni, la politica regionale unitaria può fornire delle risposte efficaci su alcune delle criticità sovra esposte:

- garantendo un migliore coordinamento tra le diverse politiche territoriali che verranno definite nel periodo di programmazione 2007-2013 utilizzando quale principale strumento di raccordo territoriale i PIST;
- evitando sovrapposizioni di strumenti ed interventi che insistono su un medesimo territorio potenzialmente in conflitto tra loro;
- individuando specifici strumenti di integrazione tra le politiche territoriali della politica regionale unitarie e le politiche di sviluppo rurale e della pesca attuate rispettivamente tramite i GAL-Leader nell'ambito del FEASR e dai GAC nell'ambito del FEP;
- individuando le aree di integrazione territoriale sia tra fondi e FAS sia tra gli interventi di politica unitaria, così definiti, e gli strumenti di intervento settoriale a riferimento o con ricadute territoriali(cfr. par. 5.2).

4.4 Coordinamento con i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo

Il sistema degli incentivi alle imprese, nonostante le numerose riforme che si sono avute in questi ultimi anni, si caratterizza per una eccessiva proliferazione di misure di agevolazione sia a livello nazionale che a livello comunitario e regionale a cui molto spesso non corrisponde una chiara identificazione/demarcazione delle finalità e delle specificità di ciascuna forma di intervento. Questa condizione ha determinato in diversi casi apprezzabili effetti di spiazzamento e concorrenza tra territori ed incentivi. A questo quadro di frammentazione e forte sovrapposizione tra le diverse forme di incentivazione, si aggiungono anche diverse criticità attuative, legate alla lentezza nell'erogazione dei contributi e alle complessità amministrative per l'accesso alle diverse misure di incentivazione. Una parziale risposta al quadro appena esposto può essere tratta dall'orientamento promosso sia a livello comunitario che nazionale, volto a ridurre progressivamente il peso dei contributi a fondo perduto erogati alle imprese ed una loro maggiore

¹⁵ Sulle aree di integrazione tra le politiche ed i sistemi territoriali di riferimento cfr. ancora par. 5.2.

concentrazione su finalità di carattere orizzontale ovvero su azioni mirate e maggiormente selettive e verso politiche di filiera.

Inoltre un'attenta attività di verifica, già avviata, tra le diverse azioni previste nell'ambito dei diversi Fondi/Programmi finalizzata all'individuazione di chiari ambiti di demarcazione tra le stesse aiuta a perseguire la qualità e l'efficacia degli interventi che utilizzano l'insieme delle risorse disponibili per lo sviluppo.

Rispetto a tale nuova impostazione delle politiche di incentivazione alle imprese ed alle criticità emerse si rileva la necessità di dare delle concrete risposte in un quadro di programmazione unitaria.

Per tale ragione, il documento di programmazione unitaria regionale (DUP) vuole proporre uno schema di analisi e sistematizzazione degli incentivi che partendo da una ricognizione delle diverse forme di agevolazione attivabili dalle imprese a livello nazionale e regionale individui i possibili campi di complementarietà ed integrazione. La finalità è quella di fornire al tessuto produttivo siciliano un quadro chiaro ed esaustivo delle diverse opportunità di finanziamento con una chiara *esplicitazione ed uniformazione*:

- delle finalità di politica industriale che ciascuna misura intende perseguire;
- della tempistica correlata (cadenza temporale dei bandi, tempistica per la presentazione delle domande);
- della modalità di erogazione del contributo (contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, credito di imposta, bonus fiscale, finanziamento agevolato, ecc.);
- del volume di investimento finanziario massimo attivabile;
- dell'eventuale esenzione da notificazione del regime;
- della procedura di selezione delle proposte (automatica, valutativa);
- dei requisiti di ammissibilità;
- delle risorse finanziarie disponibili per ciascuna misura di incentivazione;
- delle possibili sinergie attivabili con altre misure;
- dei settori agevolabili.

I suddetti elementi verranno rappresentati in una matrice di integrazione volta a fornire un quadro sintetico e di immediata lettura delle diverse forme di agevolazione.

Nonostante questa modalità di rappresentazione del sistema di incentivazione possa fornire un utile orientamento, appare comunque necessario, rispetto all'attuale quadro di programmazione, uno sforzo aggiuntivo per giungere ad una migliore ripartizione delle competenze e delle finalità dei regimi d'aiuto erogati dai diversi livelli di governo.

La demarcazione tra le politiche a sostegno delle imprese attuate a livello regionale e le politiche di incentivazione a livello nazionale appare ancora fortemente qualitativa e scarsamente declinabile in termini operativi. Nessun cenno viene fatto su una possibile differenziazione degli interventi tra il livello regionale e nazionale sulla base di una soglia finanziaria o sulla scorta di altri elementi di tipo quantitativo. Risulta comunque possibile individuare i seguenti criteri di differenziazione per arrivare ad una più funzionale divisione del lavoro tra incentivi nazionali e regionali:

- a) dimensione delle imprese;
- b) ammontare massimo del contributo;
- c) inserimento del contributo all'interno di interventi integrati di sviluppo territoriale di un'area;
- d) ricorso a forme di partecipazione al capitale di rischio;
- e) inserimento in Progetti di Innovazione Industriale (PII);

f) interventi sopra (sotto) la soglia di “de minimis”.

Questa attività terrà conto della nuova normativa regionale in materia di aiuti alle imprese (l.r. 9/2009) che tra l'altro ha introdotto i *Contratti di programma settoriali* nonché della nuova legislazione nazionale in materia: legge n.133/2008 di *conversione in legge del d.l. 112/2008* che all'art. 43 introduce il nuovo istituto dei *Contratti di sviluppo*; e la legge n.99 del 23 luglio 2009 recante “*disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*” che introduce il nuovo istituto dell'Accordo di programma e conferisce al Governo la delega alla razionalizzazione dei sistemi di concessione degli aiuti alle imprese.

L'Amministrazione regionale, infine, ha valutato la possibilità ed ha anche in programma di attivare strumenti di ingegneria finanziaria per le imprese quali i fondi di garanzia (anche ricorrendo all'iniziativa JEREMIE - Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises - promossa dalla Commissione Europea, dalla Banca Europea degli Investimenti e dal Fondo Europeo per gli Investimenti - FEI).

5 PRIORITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI DA CONSEGUIRE ATTRAVERSO LIVELLI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALI VERTICALI E ORIZZONTALI

5.1 Gli Obiettivi di Servizio e la programmazione unitaria regionale

Gli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013, declinati a livello di singola regione del Mezzogiorno, rappresentano il luogo in cui gli orientamenti comunitari trovano piena esplicazione relativamente ai principi dell'integrazione e sinergia tra le politiche (comunitarie, nazionali e regionali) necessari ai fini della massimizzazione degli effetti della politica regionale unitaria sulla coesione economica e sociale.

Agli obiettivi di servizio 2007-2013 è associato un meccanismo premiale basato sul conseguimento di risultati verificabili in termini di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita, l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza delle imprese ad investire. Tale meccanismo di premialità intende ricompensare le Regioni del Mezzogiorno che otterranno risultati particolarmente significativi per le seguenti quattro aree definite "essenziali" per i cittadini:

- *Istruzione*, miglioramento delle competenze e abbattimento della dispersione scolastica;
- *Servizi di cura*, in particolare, a favore di bambini (asili nido) ed anziani (assistenza domiciliare integrata);
- *Rifiuti*, in termini di raccolta differenziata e riduzione delle discariche;
- *Risorse idriche*, in termini di distribuzione e depurazione.

Rispetto a questi quattro obiettivi sono stati individuati 11 indicatori per ognuno dei quali è stato posto un target il cui auspicato raggiungimento nel 2013 rappresenterà un concreto segnale di miglioramento nella qualità della vita dei cittadini. A seguito dell'eventuale raggiungimento di questi target ogni regione del Mezzogiorno potrà accedere alla sua quota di risorse che derivano dal fondo FAS per un totale di 3.000 milioni di euro, di cui 701 previsti per la Sicilia, secondo la chiave di riparto delle risorse FAS. A tal fine la Regione Siciliana dispone di un "Piano d'azione" specifico per gli obiettivi di servizio, al quale si rimanda per i dettagli maggiormente operativi, all'interno del quale sono richiamati le principali azioni e i dettagli operativi che supporteranno il percorso della Sicilia verso i target, nell'ottica del principio dell'unitarietà della Programmazione. In particolare, il Piano d'azione, in considerazione della natura unitaria e multidimensionale degli obiettivi di servizio, assegna grande centralità alla *governance* della gestione/attuazione delle attività previste, considerata quale elemento imprescindibile per il conseguimento dei target. La *governance* si basa su un modello cooperativo, sotto il coordinamento del Responsabile del Piano, che vede l'interazione continua tra tutti gli Uffici regionali coinvolti, che insieme costituiscono il cosiddetto Gruppo interdipartimentale, e il partenariato istituzionale e socio-economico, nella definizione delle strategie operative, nell'analisi critica delle scelte effettuate e dei risultati ottenuti e nella revisione in itinere delle azioni intraprese. Il supporto metodologico, tecnico ed operativo è garantito dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana (NVVIP).

Nel prospetto seguente sono riportati gli indicatori e i relativi valori di riferimento (valore baseline e target). Tali valori mostrano un percorso molto complesso per la regione per il cui completamento occorre che integrazione e sinergia si esprimano in modo compiuto e complementare. Il prospetto, inoltre, riporta le principali fonti di finanziamento operanti sul territorio, accompagnate da una stima dei possibili contributi, presso cui sarà possibile reperire risorse per l'innalzamento dei livelli di alcuni servizi essenziali che è posto come obiettivo finale e da cui emerge in modo chiaro la natura multi-fondo del meccanismo e la necessaria integrazione e sinergia delle strategie.

Tab. 15 Indicatori Obiettivi di servizio

Obiettivo	Indicatore	Premialità prevista al 2013 (milioni di euro)	Fonte e unità di misura	Valore e anno di riferimento	Target al 2013 Progr. unitaria	Possibile fonte di finanziamento e stima del contributo alla realizzazione del target (%)						Politica ordinaria	
						FESR	FSE	FEASR/ FEP	POIN	PON	FAS		
Istruzione	Percentuale di giovani (18-24 anni), con titolo di studio inf. al diploma di scuola secondaria superiore	54,8	ISTAT (%)	28,1 (2006)	10		X			X			X
	Percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura	54,8	Invalsi (OCSE PISA) (%)	40,8 (2006)	20		X			X			X
	Percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica	54,8	Invalsi (OCSE PISA) (%)	48,9 (2006)	21		X			X			X
Servizi di cura	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei comuni della Regione)	44,8	ISTAT (%)	33,1 (2004)	35		X						X
	Percentuale di bambini (< 3 anni) che hanno usufruito del servizio di asilo nido	44,8	ISTAT (%)	6 (2004)	12		X						X
	Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale anziani	89,5	Ministero della salute	0,8 (2005)	3,5		X						
Rifiuti	Quantità di rifiuto urbano pro capite smaltito in discarica	59,7	APAT (Kg)	473,2 (2005)	230		X	X					X
	Percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti	59,7	APAT (%)	5,7 (2005)	40		X	X					X
	Quantità di frazione umida, proveniente dalla raccolta differ., trattata in impianti di compostaggio	59,7	APAT (%)	1,2 (2005)	20		X						X
Risorse idriche	Quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	89,5	ISTAT (%)	68,7 (2005)	75		X						X
	Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione	89,5	ISTAT (%)	33,1 (2005)	70		X						X

Relativamente all'obiettivo **Istruzione** occorre evidenziare che in tale ambito lo stesso Ministero dell'Istruzione sarà compartecipe per una quota della premialità complessiva in caso di eventuale raggiungimento dei target, per cui è evidente che è nella componente ordinaria delle politiche attuabili che occorre identificare prevalentemente la responsabilità delle azioni strategiche nonché l'individuazione delle maggiori risorse finanziarie, a cui la Regione può integrare risorse reperibili nell'ambito del PO FSE e del PAR-FAS. Il carattere prevalente dell'unitarietà della programmazione si rileva nella complementarietà delle strategie, per cui la tendenza è rivolta al completamento del percorso di rafforzamento delle programmazioni soprattutto strutturali con azioni innovative di formazione e accompagnamento specifico a favore del contesto.

In particolare, essendo gli interventi di natura più strutturale o di riordino della gestione del sistema di stretta competenza del Ministero, anche se il PAR FAS finanzia anche interventi infrastrutturali finalizzati a rimuovere le barriere architettoniche, ad adeguare i locali in funzione di una maggiore fruibilità didattica per studenti diversamente abili, a favorire l'uso di nuove tecnologie, ad attivare laboratori multimediali e multi linguistici, alla costruzione di palestre e campi sportivi ed all'utilizzo di aule informatiche, data la natura degli indicatori di impatto selezionati particolarmente distante dalla realizzazione fisica di interventi, è comunque indubbiamente difficile individuare gli spazi d'intervento a disposizione della Regione essendo complesso definire ipotesi meccaniche su quali azioni specifiche possano influenzare direttamente tanto la dispersione scolastica quanto le competenze degli studenti. Infatti, se per la dispersione scolastica la Regione può intervenire soprattutto nell'orientare correttamente l'offerta formativa, il Ministero della Pubblica Istruzione, nella sua azione ordinaria rafforzata dal relativo Programma a valere sulle risorse aggiuntive, può intervenire nel ridurre la dispersione scolastica attraverso una maggiore attrattività delle scuole e una maggiore fruibilità delle stesse, con l'integrazione degli interventi previsti nel PAR FAS. Sul tema delle competenze indubbiamente sono fondamentali le azioni messe in atto dal Ministero della Pubblica Istruzione tramite il PON Istruzione, rispetto al quale la Regione può integrare azioni volte a garantire la raggiungibilità delle scuole e assicurare una maggiore permanenza temporale degli studenti che inciderebbero positivamente soprattutto per gli studenti in situazione di disagio che hanno minore motivazione e minori mezzi per trovare soluzioni proprie.

Relativamente ai **Servizi di cura**, al fine di dare maggiore forza e concretezza alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia, il sostegno agli asili nido può trovare nella programmazione regionale ampi margini di manovra, soprattutto nel PAR FAS, mentre l'assistenza domiciliare agli anziani (ADI) è tra le risorse ordinarie che può maggiormente individuare la maggiore fonte di sostentamento sia attuativa che finanziaria. L'ottica della programmazione unitaria vede prevalere una strategia di rafforzamento delle azioni principalmente a carico della politica ordinaria attraverso l'uso di risorse nazionali a titolarità regionale, regionali e FAS. In particolare, per gli asili nido la politica ordinaria, attraverso le ultime leggi finanziarie nazionali e la legge 448/01, ha offerto un forte impulso al settore, anche se questa non è stata adeguatamente assorbita dal territorio. La necessità di interventi soprattutto strutturali al fine di aumentare l'offerta del servizio, con l'intento di coprire in misura maggiore i valori della domanda espressa dal territorio, necessita anche di una parallela rivisitazione degli standard qualitativi, per i quali la complementarietà degli interventi sia del FAS che delle politiche ordinarie può trovare ulteriore supporto, per quanto lieve, all'interno delle linee d'intervento del PO FESR. Relativamente all'ADI, la programmazione e pianificazione delle risorse non può che essere contestualizzata allo stato di attuazione e integrazione delle politiche sociali e socio-sanitarie regionali, che proprio per questo servizio essenziale riconosce come urgente la necessità di sviluppare la complementarietà della programmazione tradotta operativamente nell'individuazione di forme di partnership tra i livelli istituzionali, gestionali e professionali dei distretti socio-sanitari e dei comuni. Dal punto di vista dell'integrazione delle risorse finanziarie, alle fonti che in via ordinaria supportano le prestazioni e servizi sanitari e socio-

assistenziali (FSN, FNPS, risorse proprie degli Enti locali), possono aggiungersi alcune linee di intervento previste dal PO FESR e FSE che prevedono specificatamente la realizzazione di azioni volte a favorire la conciliazione e la redistribuzione dei lavori di cura, nonché azioni volte a sostenere la promozione e sviluppo di reti integrate dei servizi in coerenza con i principi e gli obiettivi definiti dalla legge 328/2000.

L'obiettivo relativo alla **Gestione dei rifiuti** si basa su tre indicatori che colgono momenti distinti ma strettamente collegati e necessari per il conseguimento dell'obiettivo fissato. Il primo indicatore misura direttamente il progresso verso l'obiettivo finale di ridurre il conferimento del rifiuto in discarica, senza intervenire sulle scelte impiantistiche e gestionali previste dalla pianificazione regionale di settore e coglie, al contempo, gli effetti di prevenzione e riduzione della quantità prodotta di rifiuti. Il secondo indicatore, sebbene sia molto rilevante per gli obiettivi strategici e il suo livello di condivisione da parte dei cittadini sia alto, tuttavia è una misura di uno degli strumenti del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani e pertanto deve essere accompagnato da altri che meglio colgano le scelte del territorio nel conseguire gli obiettivi di riciclaggio e recupero. A questo scopo è stato selezionato il terzo indicatore relativo alla quantità di rifiuto avviato in impianti di compostaggio che ha il pregio di misurare la capacità di recupero e riutilizzo del rifiuto raccolto in modo differenziato ed essere, al contempo, una delle modalità di recupero nel ciclo integrato dei rifiuti urbani prevista nel Mezzogiorno. L'unitarietà della programmazione degli interventi per il settore dei rifiuti si caratterizza per la natura sia addizionale che di rafforzamento attraverso gli interventi previsti nel Piano d'azione. La Regione, con le sue funzioni di indirizzo, regolamentazione, predisposizione di piani e coordinamento delle attività, è l'attore principale all'interno della programmazione unitaria per questo settore strategico ai fini sia dell'incremento dell'attrattività dei territori che della tutela dell'ambiente. In particolare, oltre alle politiche ordinarie nazionali e regionali volte ad interventi di natura sia strutturale che immateriale, l'obiettivo può avvalersi dei contributi aggiuntivi derivanti da un intero obiettivo specifico del PO FESR volto al sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici, all'incentivazione e sostegno della raccolta differenziata per l'utenza ad elevata produzione rifiuti, all'incentivazione, coordinamento e ottimizzazione della raccolta differenziata di rifiuti ospedalieri e sanitari e all'incentivazione della creazione di imprese per la lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, oltre che di una quota consistente dei fondi FAS.

Infine, per la **Gestione delle risorse idriche**, attraverso il raggiungimento dei target posti a due importanti indicatori, si intende migliorare il contesto in termini di incremento della disponibilità della risorsa acqua e miglioramento della qualità dei reflui convogliati attraverso la loro depurazione. In tale ambito, come per i rifiuti, la Regione Siciliana riveste un ruolo centrale di indirizzo e controllo su azioni strategiche, finanziamenti nazionali e comunitari per l'intero comparto idrico e l'uso e la tutela delle acque. La Regione inoltre esercita funzioni di controllo con riguardo alla verifica dello stato di attuazione dei piani, dei programmi e dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi assicurati agli utenti dai gestori e del costo dei servizi e della spesa per investimenti stanziata e alla compatibilità dei programmi di intervento predisposti dalle Autorità d' Ambito con gli atti generali di programmazione e pianificazione regionale dei Servizi Idrici nel territorio. La programmazione unitaria in tale ambito agisce in un'ottica di rafforzamento delle strategie in atto, che possono avvalersi di molteplici strumenti quali il piano regionale di risanamento acque, il piano di tutela delle acque, il piano regolatore generale degli acquedotti e dei piani d'ambito. Infatti, dato lo stato di avanzamento dei piani operativi che hanno una durata triennale, appare necessario accelerare il più possibile la realizzazione dei piani e supportare al meglio gli interventi già programmati.

5.2 Aspetti territoriali della politica regionale unitaria

L'assunzione fondamentale della politica regionale unitaria è che l'integrazione tra le politiche potenzi l'effetto leva degli interventi per lo sviluppo: l'integrazione su base territoriale rappresenta, pertanto, un necessario punto di riferimento per la efficacia delle strategie.

Nell'ottica degli obiettivi strategici di Lisbona, i contributi delle tre dimensioni territoriali - sistemi urbani, sistemi produttivi locali e aree rurali - devono convergere verso una crescita competitiva della Regione. La politica unitaria ha quindi il compito di governare la complementarietà degli obiettivi in uno schema strategico regionale complessivo, peraltro indispensabile considerato che l'intera politica di coesione si articola ormai in diversi e separati strumenti di programmazione monofondo. Nella dimensione territoriale, gli impatti delle politiche – comprese quelle ordinarie e/o da risorse nazionali – non soltanto si sovrappongono ma mostrano notevoli effetti di incrocio; che costituiscono elementi indispensabili di valutazione sui principali temi di programmazione del periodo 2007-2013: gli investimenti infrastrutturali, l'innovazione e ricerca, l'integrazione tra filiere produttive, la formazione e l'accesso al mercato del lavoro, i trasporti e la logistica, l'internazionalizzazione, la diversificazione delle funzioni e la qualità della vita nelle aree urbane e rurali, l'ambiente e la prevenzione dei rischi.

Nel DUP, inoltre, gli aspetti territoriali della politica unitaria sono inquadrati nella prospettiva della cooperazione istituzionale verticale ed orizzontale, ed in questo senso non si può non richiamare la riflessione contenuta nel Documento Strategico Regionale preliminare alla programmazione 2007 – 2013, che stigmatizzava il livello insufficiente dei risultati conseguiti in termini di crescita della capacità di cooperare per obiettivi, in senso sia verticale che orizzontale, e, nell'ambito della stessa titolarità regionale di intervento, un rapporto di scarsa sinergia, quando non contraddittorio, tra le politiche (e risorse) addizionali e le politiche (e risorse) ordinarie. La politica regionale unitaria ha quindi, innanzitutto, un obiettivo di *crescita dell'efficacia* dell'intervento, e intende perseguire, attraverso precise scelte di concentrazione ed integrazione, maggiori e migliori impatti sul complessivo capitale territoriale, sia a livello locale che regionale.

Entrambi gli attuali strumenti di programmazione FESR e FSE contengono uno specifico approccio territoriale, sia pure non omogeneo nelle articolazioni operative ed attuative, tale che le risultanze delle valutazioni ex ante dei due Programmi, rilevano l'esistenza di un quadro di territori-obiettivo della programmazione aggiuntiva, definito almeno in termini di sistemi territoriali, anche se non dettagliato al livello di specificazione delle aree interessate. Anche il PAR FAS dovendo orientarsi verso criteri di concentrazione e di integrazione attraverso strategie di sviluppo locale integrate - come è esplicitamente indicato dall'Allegato 2 della Delibera CIPE n. 166/2007 – ha assunto, fra le priorità strategiche, la n. 7 Coesione e qualità della vita, finalizzata al *“consolidamento delle politiche di contesto per la vivibilità e l'attrattività delle aree urbane e marginali come leva per le politiche di sviluppo.”*

Tuttavia, nello schema generale di programmazione vigente, il *mainstreaming* territoriale risiede essenzialmente nella impostazione del PO FESR che, per proprio indirizzo strategico, intende connettere e finalizzare la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali alla promozione ed al sostegno della innovazione e del ri-posizionamento del sistema produttivo. Inoltre, il PO FESR mostra un evidente *orientamento alla coesione*, sia sotto l'aspetto economico, attraverso la *costituzione ed lo sviluppo di sistemi locali ad alto profilo di specializzazione delle attività*, sia sotto l'aspetto sociale, come *crescita dell'intero sistema regionale in termini di accessibilità dei servizi e di riduzione dei fenomeni di esclusione e/o devianza*, sia sotto l'aspetto della equità delle politiche, attraverso *meccanismi di selezione effettivamente indirizzati dalla valutazione delle potenzialità e dei fabbisogni*.

In particolare, il Programma si propone esplicitamente di perseguire l'integrazione e la complementarità, sia tra i propri Assi a maggiore connotazione territoriale sia rispetto al FSE ed al FEASR, ed individua i cardini delle politiche territoriali:

- dal punto di vista programmatico, nell'Asse VI Sviluppo Urbano Sostenibile, mediante il quale si propone anche di facilitare la creazione di nuove identità locali e di connetterle con i centri di rilevanza urbana nonché di intervenire sulle aree marginali facilitando processi di "buona urbanizzazione" soprattutto con riferimento agli aspetti sociali;
- dal punto di vista attuativo, nei progetti integrati, "individuati attraverso adeguati criteri selettivi legati a comprovata efficacia gestionale e alla funzionalità socio economica del piano di sviluppo",¹⁶ valorizzando anche l'innovazione progettuale connessa ad esperienze e strumenti di pianificazione territoriale.

Inoltre, mentre il PO FSE individua tipologie di territori come ambiti di "particolare riguardo" nell'attuazione (ma non prevede specifici strumenti di territorializzazione), quello FESR si prefigge di giungere alla definizione dei veri e propri *territori di progetto*, attraverso uno specifico affinamento programmatico, nell'ambito dei quali gli Enti Locali possono presentare prioritariamente:

- progetti di interventi/azioni da finanziare con riferimento all'Obiettivo specifico 6.1 del PO FESR, nell'ambito di *Progetti Integrati di Sviluppo Urbano* per le città con più di 30.000 ab.
- *progetti integrati* di interventi/azioni da finanziare nell'ambito dell'Obiettivo specifico 6.2 per i *centri di minore dimensione*;
- progetti di iniziative di sviluppo urbano e di partenariato pubblico privati da finanziare con prestiti di Fondi di Sviluppo Urbano attivati grazie all'iniziativa *Jessica*¹⁷.

Nell'ambito della politica unitaria di programmazione si interverrà, non soltanto per operare in una logica di coesione, ma anche per conseguire, attraverso l'approccio integrato tra territori urbani e rurali, una crescita progettuale a scala sovra-locale in grado di investire l'intero sistema – regione.

In questo quadro, il FSE ha una missione specifica ma non servente né parziale, poiché sotto l'aspetto programmatico contribuisce pienamente alla conseguimento di tutte le priorità, sia attraverso il diretto concorso alle politiche dell'innovazione e della conoscenza, tramite le azioni sul fattore umano, sia attraverso i risultati di contesto in tema di inclusione sociale, pari opportunità e valorizzazione del capitale relazionale.

L'approccio e le modalità della integrazione e complementarità della politica regionale unitaria chiamano in causa anche la questione del coordinamento con l'intervento per lo sviluppo rurale e della pesca, laddove esso prevede modalità di intervento su base territoriale quali quelle riguardanti, rispettivamente, aree LEADER e gruppi di azione locale FEP. In questo caso, la politica unitaria deve tener conto di criteri e modalità esistenti di demarcazione che non consentono di finanziare in un territorio lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. In particolare, la sinergia con il piano locale FEASR o FEP può assumere particolare valore nella selezione di interventi quali:

- il completamento delle reti di trasporto e l'implementazione dei nodi logistici, per supportare le condizioni di contesto;

¹⁶ PO FESR - 5.4.7

¹⁷ Cfr. Regolamento (CE) 1083/2006 "Disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) 1260/1999" art. 44: "fondi che investono in partenariati tra il settore pubblico e privato e altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo sostenibile".

- azioni di sistema per una migliore accessibilità, anche immateriale dei territori, una adeguata dotazione di servizi essenziali ed avanzati, una crescita del livello di istruzione e culturale;
- l'intervento a favore delle attività turistiche tramite il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;
- la tutela e riqualificazione del capitale territoriale indotta da interventi finalizzati alla creazione e al miglioramento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione.

Anche il contributo FAS alla politica unitaria è stato particolarmente enfatizzato, già nel Documento Strategico Regionale, poiché in riferimento alle politiche territoriali, oltre all'effetto di rafforzamento, presenta una ulteriore utilità strumentale in forza della sua flessibilità programmatica, in particolare per interventi infrastrutturali, ambientali e riguardanti i beni culturali.

La politica unitaria conferisce quindi al FAS un ruolo di *integrazione* della progettazione territoriale sia rendendo possibile l'attuazione integrale di piani integrati - o di azioni ed interventi nell'ambito di essi - il cui fabbisogno finanziario ecceda la dotazione derivante dal quadro delle disponibilità finanziarie del Programma Operativo, sia come tipologie di intervento attivabili e non previste o ammissibili - per scelte programmatiche o cause regolamentari - dalla strumentazione operativa, ed in questo caso svolgendo più propriamente una funzione di *complementarietà* delle azioni promosse. Nell'uno e nell'altro caso, è necessario che la politica unitaria assuma espressamente gli strumenti di attuazione territoriale del PO FESR come cardini di integrazione operativa anche in riferimento alla priorità FAS n. 7 Coesione e qualità della vita, finalizzata al *"consolidamento delle politiche di contesto per la vivibilità e l'attrattività delle aree urbane e marginali come leva per le politiche di sviluppo"*.

Nel breve periodo, la scarsa presenza (talvolta sostanziale assenza) di distinte politiche nazionali di carattere territoriale e settoriale non investe la politica regionale di coesione di particolari problematiche di convergenza con le politiche nazionali, come accaduto in passato al livello, in particolare, di grandi aree urbane. Ciò comporta una ancor più rigorosa e responsabile valutazione circa le scelte e le modalità di coordinamento da adottare a livello regionale, unitamente alla istituzione degli appropriati strumenti di *governance*, atteso che le priorità territoriali rappresentano la componente preponderante fra quelle da conseguire attraverso livelli di cooperazione istituzionale - ma non solo istituzionale - verticali ed orizzontali.

6 GOVERNANCE PER L'ATTUAZIONE DEL DUP

Il Documento Unitario di Programmazione 2007-2013 è finalizzato alla realizzazione sul territorio regionale, in modo unitario e coerente, della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale in un'ottica di integrazione e sinergia volta a massimizzare gli effetti della politica regionale unitaria in termini di coesione economica e sociale.

La strategia di politica regionale unitaria si attua attraverso strumenti e modalità in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale e anche ordinaria):

- la migliore realizzazione dei livelli di cooperazione istituzionale necessari;
- la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, tra i quali il sistema delle autonomie locali;
- condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati.

Al fine di assicurare efficacia ed efficienza alla azione programmatica e una effettiva integrazione tra le politiche relative all'Obiettivo Convergenza (POR FESR e POR FSE) e le politiche da attuare nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione con il FESR, i Programmi Operativi Nazionali e Interregionali, gli interventi ed i Programmi d'Attuazione Nazionali e regionali finanziati dal Fondo per le Aree Sotto-utilizzate (FAS) e, inoltre, le politiche realizzate con azioni a valere sul Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), quelle a valere sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP), è previsto il modello organizzativo di cooperazione istituzionale di seguito descritto.

Il QSN¹⁸ individua la cooperazione istituzionale (verticale e orizzontale) quale modello preferenziale nella fase di attuazione per la realizzazione degli interventi sul territorio e la promozione della partecipazione di più soggetti istituzionali al conseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria, in forme e con intensità diversa secondo criteri di proporzionalità, utilità ed efficacia dei livelli di cooperazione necessari ovvero più adeguati alla specificità degli obiettivi, al settore e alla tipologia di intervento.

6.1 Il quadro attuativo e gestionale dei Programmi regionali

I processi di *governance* devono tenere conto della complessità attuativa dei singoli programmi e dell'imminente attuazione della L.R. 16 dicembre 2008, n. 19 "*Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione*" 19 che ridetermina competenze e funzioni degli Assessorati regionali e riarticola i Dipartimenti regionali, con rilevanti effetti sull'assetto organizzativo e gestionale dei Programmi regionali. In tal senso si propone il seguente quadro attuativo gestionale dei programmi.

¹⁸ Cfr. paragrafo VI.2.4 del QSN 2007-2013

¹⁹ Le disposizioni di Ordinamento del Governo e dell'amministrazione della Regione previste dal Titolo II della L.R. n.19/2008, saranno applicate a decorrere dal 1 gennaio 2010. Le funzioni ed i compiti dei Dipartimenti di cui all'articolo 8, nonché l'articolazione delle relative strutture intermedie saranno specificate con Decreto del Presidente della Regione (da emanarsi entro il 30 ottobre 2009).

Quadro riepilogativo dei Programmi e delle responsabilità di attuazione

Programma Operativo FESR	Configurazione attuale delle responsabilità	Nuova configurazione delle responsabilità a seguito della L.R. N.19/08
Autorità di Gestione	Dipartimento regionale Programmazione	Presidenza- Dipartimento regionale Programmazione
Autorità di Audit	Ufficio Speciale per i controlli di II livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia	Ufficio Speciale per i controlli di II livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia
Autorità di Certificazione	Autorità di pagamento FESR Ufficio Speciale Autorità di Certificazione	Autorità di pagamento FESR Ufficio Speciale Autorità di Certificazione
Nr. Assi prioritari/Priorità	7	7
Nr. Interventi/Misure	172	172
Centri di responsabilità (Linee d'intervento ed Assi di riferimento)	Dipartimento regionale Sanità - Pianificazione Strategica 1 Linea di intervento (Asse 2) 3 Linee di intervento (Asse 6)	Assessorato regionale alla Salute - Dipartimento regionale per la pianificazione strategica 1 Linea di intervento (Asse 2), 3 Linee di intervento (Asse 6)
	Dipartimento regionale dei beni culturali 20 Linee di intervento (Asse 3)	Assessorato regionale BBCC e identità siciliana - Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana 20 Linee di intervento (Asse 3)
	Dipartimento regionale Bilancio 7 Linee di intervento (Asse 4) Dipartimento regionale Finanze 1 Linea di intervento (Asse 5)	Assessorato regionale dell'economia - Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro - Dipartimento regionale delle finanze e del credito 6 Linee di intervento (Asse 4) 1 Linea di intervento (Asse 5)
	Dipartimento regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca 17 Linee di intervento (Asse 5) 1 Linea di intervento (Asse 6)	Assessorato regionale delle attività produttive - Dipartimento regionale delle attività produttive 8 Linee di intervento (Asse 4) 24 Linee di intervento (Asse 5) 1 Linea di intervento (Asse 6)
	Dipartimento regionale Industria 8 Linee di intervento (Asse 4) 7 Linee di intervento (Asse 5)	
	Agenzia regionale per i rifiuti e le acque 13 Linee di intervento (Asse 2)	Assessorato Regionale dell'Energia e servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento regionale dell'acqua e rifiuti - Dipartimento regionale dell'energia 20 Linee di intervento (Asse 2) 1 Linea di intervento (Asse 6)
	Dipartimento regionale Energia 7 Linee di intervento (Asse 2) 1 Linea di intervento (Asse 6)	
	Dipartimento regionale Programmazione 26 Linee di intervento (Asse 7)	Presidenza - Dipartimento regionale Programmazione - Dipartimento regionale della protezione civile 26 Linee di intervento (Asse 7) 2 Linee di intervento (Asse 1) 3 Linee di intervento (Asse 2)
	Dipartimento regionale Protezione Civile 2 Linee di intervento (Asse 1) 3 Linee di intervento (Asse 2)	
	Dipartimento regionale Territorio e Ambiente 8 Linee di intervento (Asse 2) 10 Linee di intervento (Asse 3) 2 Linee di intervento (Asse 6)	Assessorato regionale territorio e ambiente - Dipartimento regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento regionale dell'urbanistica 8 Linee di intervento (Asse 2) 10 Linee di intervento (Asse 3) 3 Linee di intervento (Asse 6)
	Dipartimento regionale Urbanistica 1 Linea di intervento (Asse 6)	
	Dipartimento regionale Trasporti e Comunicazioni 9 Linee di intervento (Asse 1) di cui n. 1 condivisa con il Dip. LLPP 1 Linea di intervento (Asse 3) 4 Linee di intervento (Asse 6)	Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti 12 Linee di intervento (Asse 1) 1 Linea di intervento (Asse 3) 9 Linee di intervento (Asse 6)
	Dipartimento regionale Lavori Pubblici 4 linee d'intervento (Asse 1) di cui n. 1 condivisa con il Dip. Trasporti 5 linee d'intervento (Asse 6)	

Programma Operativo FESR	Configurazione attuale delle responsabilità	Nuova configurazione delle responsabilità a seguito della L.R. N.19/08
Centri di responsabilità (Linee d'intervento ed Assi di riferimento)	Dipartimento regionale Turismo 13 Linee di intervento (Asse 3)	Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo - Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo 13 Linee di intervento (Asse 3)
	Dipartimento regionale Famiglia 6 Linee di intervento (Asse 6)	Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro - Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali 6 Linee di intervento (Asse 6)

Programma Operativo FSE	Configurazione attuale delle responsabilità	Nuova configurazione delle responsabilità a seguito della L.R. N.19/08
Autorità di Gestione	Dipartimento regionale della formazione professionale	Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro- Dipartimento regionale del lavoro
Autorità di Audit	Ufficio Speciale per i controlli di II livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia	Ufficio Speciale per i controlli di II livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia
Autorità di Certificazione	Autorità di pagamento FSE Ufficio Speciale Autorità di Certificazione	Autorità di pagamento FSE Ufficio Speciale Autorità di Certificazione
Numero di Assi prioritari/Priorità	7	7
Numero di Interventi/Misure	103	103
Centri di Responsabilità	Asse 1: Dipartimento regionale Formazione Asse 2: Dipartimento Formazione con il coinvolgimento dell'Agenzia per l'Impiego Asse 3: Dipartimento Famiglia (Organismo Intermedio) Asse 4: Dipartimento Formazione con il coinvolgimento del Dipartimento Pubblica Istruzione Asse 5: Dipartimento Formazione Asse 6: Dipartimento Formazione Asse 7: Dipartimento Formazione	Asse 1: Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione - Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale Asse 2: Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione - Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale con il coinvolgimento dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro -Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative Asse 3: Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro- Dipartimento Famiglia (Organismo Intermedio) Asse 4: Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione - Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale Asse 5: Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione - Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale Asse 6: Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione - Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale

Programma Operativo FEASR	Configurazione attuale delle responsabilità	Nuova configurazione delle responsabilità a seguito della L.R. N.19/08
Autorità di Gestione	Dipartimento regionale Interventi Strutturali	Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura
Autorità di Audit	-	-
Autorità di Certificazione	Price Waterhouse Coopers spa	Price Waterhouse Coopers spa
Numero di Assi prioritari/Priorità	4	4
Numero di Interventi/Misure	33	33
Centri di responsabilità	Dipartimento regionale Interventi Strutturali	Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura

Programma Operativo FAS	Configurazione attuale delle responsabilità	Nuova configurazione delle responsabilità a seguito della L.R. N.19/08
Autorità di Gestione	Dipartimento regionale Bilancio-Servizio Coordinamento della Finanza Pubblica	Assessorato regionale dell'economia - Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro
Autorità di Audit	Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia	Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia
Autorità di Certificazione	Ufficio Speciale dell'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea Autorità di pagamento FESR	Ufficio Speciale dell'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea Autorità di pagamento FESR
Numero di Assi prioritari/Priorità	8	8
Numero di Interventi/Misure	39	39
Centri di responsabilità	I Centri di Responsabilità non risultano indicati nel testo approvato dalla Giunta regionale con Delibera 65 del 10 Febbraio 2009	I Centri di Responsabilità non risultano indicati nel testo approvato dalla Giunta regionale con Delibera 65 del 10 Febbraio 2009

La riorganizzazione dei Dipartimenti e dei Centri di responsabilità delle linee/misure di intervento rappresenta un fattore di criticità da non sottovalutare nel quadro della già complessa architettura gestionale dei programmi e dei cronogrammi dei processi di attuazione e di spesa. Tra le criticità che debbono trovare adeguate risposte nel quadro della *governance* della politica regionale unitaria, sia a livello politico/istituzionale che a livello amministrativo/gestionale, appare opportuno evidenziare l'eccessiva frammentazione della strumentazione operativa della politica di coesione (172 linee/misure di intervento del PO FESR, alcune delle quali peraltro hanno assegnate modestissime risorse finanziarie, - 103 linee/misure di intervento del PO FSE) e l'esigenza di una forte ricomposizione nella revisione di metà periodo dei programmi, sia in riferimento alla moltiplicazione delle operazioni amministrative che ai rischi di polverizzazione della spesa regionale.

Inoltre, in considerazione della corrispondenza delle priorità del PAR FAS e del PO FESR, le responsabilità di attuazione del PAR FAS vanno coordinate con l'Autorità di gestione del PO FESR, anche in relazione alle criticità relative al raccordo operativo dei processi di attuazione e dei sistemi di monitoraggio, gestione e controllo, che richiedono una struttura organizzativa articolata ed una gestione integrata e polarizzata delle politiche regionali di sviluppo.

6.2 Organismi della *governance*

La complessità delle attività relative ai processi di programmazione e di attuazione unitaria della politica regionale di sviluppo per il periodo 2007-2013 richiede la definizione di un sistema di *governance* in grado di promuovere e coordinare l'integrazione dei Programmi e degli interventi e una efficace utilizzazione di tutte le risorse finanziarie finalizzate allo sviluppo della Regione, ivi incluse quelle addizionali derivanti dai programmi FAS.

In questa direzione, la duplice natura del DUP (quale strumento di programmazione strategica e strumento di coordinamento dei Programmi) postula l'esigenza di istituire due organismi di *governance* con compiti differenziati:

- a) una **Cabina di regia della politica regionale unitaria**, con riferimento alle problematiche di coordinamento politico-istituzionale e delle *policies*
- b) un **Comitato di indirizzo e di attuazione del DUP**, con riferimento alle problematiche di coordinamento operativo dei processi di attuazione dei Programmi di riferimento del Documento Unitario di Programmazione.

6.2.1 *Coordinamento della politica regionale unitaria*

La **Cabina di regia della politica regionale unitaria** assume i seguenti compiti di coordinamento politico istituzionale e delle *policies*:

- garantisce il rispetto del principio di addizionalità della politica regionale unitaria (ex art. 15 Reg. 1083/2006);
- promuove l'armonico avanzamento della spesa comunitaria e dei fondi extraregionali FAS ed ex CIPE;
- coordina i rapporti di cooperazione istituzionale verticale ed orizzontale tra tutte le Amministrazioni della Regione Siciliana e con le Autorità nazionali
- promuove iniziative volte ad assicurare l'integrale e tempestiva utilizzazione delle risorse e dispone azioni di controllo a garanzia dell'attuazione degli interventi
- propone iniziative amministrative/normative o regolamentari necessarie per la tempestiva realizzazione degli interventi e per accelerare le relative procedure, anche in riferimento all'ottimizzazione della spesa comunitaria e dei fondi extraregionali FAS ed ex CIPE;
- individua questioni di particolare rilevanza che coinvolgono più amministrazioni e richiedono la convocazione di apposite Conferenze di servizi per la risoluzione delle criticità rilevate; da convocarsi a cura del Dipartimento della Programmazione, responsabile delle azioni amministrative di attuazione del DUP su delega del Presidente della Regione,
- determina eventuali provvedimenti consequenziali a proposte, indicazioni e pareri avanzati dal Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP,
- coordina il processo di revisione di metà periodo dei programmi regionali cofinanziati da risorse comunitarie nel quadro della politica regionale unitaria.

La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente della Regione ed è composta dall'Assessore regionale con delega alla Programmazione (in caso di materia delegata); dall'Assessore regionale dell'Economia; dall'Assessore regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari; dall'Assessore regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale.

La Cabina di Regia potrà avvalersi del contributo qualificato di tre esperti, con competenze specifiche nelle tematiche afferenti le politiche regionali di sviluppo e le politiche economiche, nominati con decreto del Presidente della Regione,.

La Cabina di Regia, supportata operativamente dal Dirigente Generale del Dipartimento della Programmazione e dal Ragioniere Generale della Regione, sarà convocata dal Presidente della Regione in via ordinaria in due sessioni annuali, nonché tutte le volte ritenute opportune.

6.2.2 *Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP*

Il Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP supporta la Cabina di regia e assicura il coordinamento operativo dei Programmi regionali e la loro coerenza gestionale nell'ambito della complessa architettura della programmazione regionale unitaria, nello specifico:

- svolge funzioni di verifica dei processi di attuazione della politica regionale unitaria, e dei risultati conseguiti sul territorio in relazione ai diversi Programmi ed alle diverse fonti finanziarie;
- propone provvedimenti intesi ad armonizzare, in un'ottica di integrazione, i Programmi operativi, gli schemi di bandi e i criteri di selezione dei progetti da ammettere a finanziamento;
- coordina in un quadro unitario gli indirizzi dei sistemi di monitoraggio e controllo dei Programmi, di rafforzamento della capacità amministrativa, di assistenza tecnica, informazione e comunicazione, di valutazione; di supporto alla concertazione, animazione territoriale;
- costituisce il riferimento delle attività di valutazione della strategia regionale unitaria e predispone, in conseguenza, indicazioni e pareri per la Cabina di

Regia Regionale;

- predisporre il *reporting* strategico, sulla base dell'avanzamento dei programmi e della spesa, ivi inclusa la relazione semestrale sulla attuazione dei Programmi Operativi e degli altri strumenti di attuazione della programmazione regionale, ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 9 del 2009;
- fornisce gli indirizzi per l'aggiornamento e l'implementazione del DUP nonché per la revisione di metà periodo di metà periodo dei programmi regionali cofinanziati da risorse comunitarie nel quadro della politica regionale unitaria.

Il Comitato di indirizzo e di attuazione del DUP è composto da:

- le Autorità di Gestione dei PO regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali nell'ambito delle politiche degli Obiettivi Convergenza (FESR e FSE),
- l'Autorità di Gestione del PSR Sicilia (FEASR), l'Amministrazione responsabile del PAR FAS ed il rappresentante regionale del PO FEP;
- le Autorità di Certificazione e di Audit dei PO regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali nell'ambito delle politiche degli Obiettivi Convergenza (FESR e FSE);
- un rappresentante del Servizio di Pianificazione e controllo strategico - Ufficio di diretta collaborazione del Presidente della Regione;
- l'Autorità ambientale regionale ed il Referente regionale per le pari opportunità;
- tre rappresentanti del Forum del Partenariato istituzionale ed economico-sociale designati dalle associazioni aderenti al Protocollo d'Intesa stipulato nel giugno 2007;

Il Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP si doterà di un Regolamento organizzativo interno per lo svolgimento delle proprie attività, anche in relazione al supporto coordinato delle Assistenze Tecniche dei diversi Programmi regionali. Il Regolamento potrà prevedere l'istituzione di Gruppi di lavoro settoriali interistituzionali ed intersettoriali inerenti le tematiche afferenti alla programmazione regionale unitaria e la convocazione di sessioni di lavoro congiunte dei Comitati di Sorveglianza dei diversi Programmi regionali. Nello stesso Regolamento saranno definite anche le modalità di partecipazione ai Gruppi di lavoro del Forum del partenariato economico e sociale e delle autonomie locali, in coerenza con il Protocollo d'Intesa del giugno 2007.

Il Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP sarà presieduto dal dirigente generale del Dipartimento della Programmazione che ricopre l'incarico di rappresentante dell'Autorità di gestione del PO FESR, il quale: *“assicura la coerenza del Programma con il Quadro strategico unitario di sviluppo regionale 2007-2013 contenuto nel DUP (Documento Unitario di Programmazione) nonché i collegamenti ed il raccordo del Programma con i Programmi operativi regionali del FSE e del FEASR e con il PO nazionale del FEP”²⁰.*

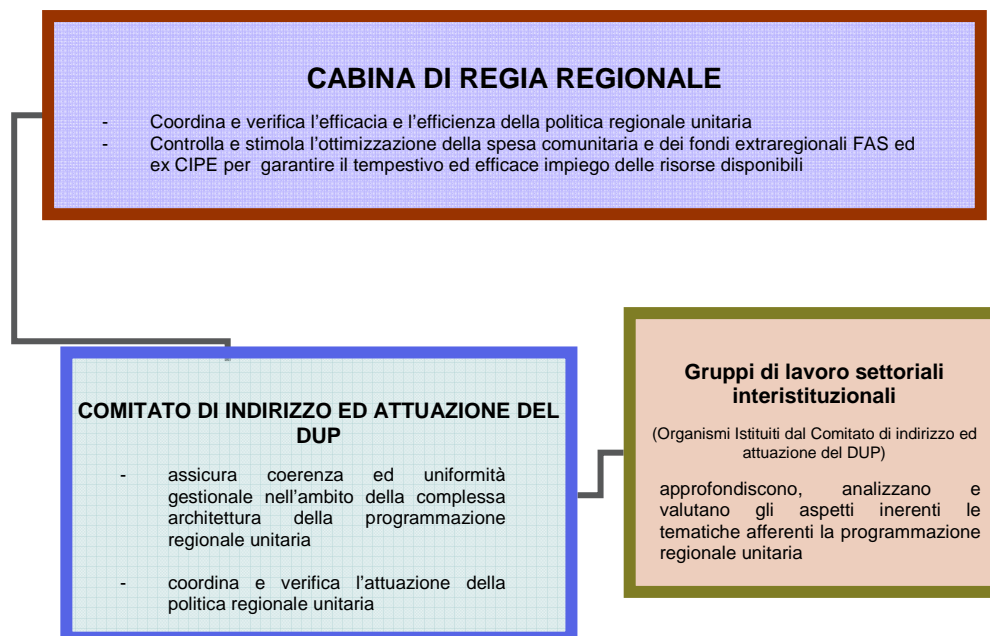
Lo stesso dirigente generale del Dipartimento della Programmazione rappresenterà la Regione Siciliana nel *Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria* di cui al par. VI.2.1 del QSN.

Le Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei programmi e degli interventi assicureranno, nello svolgimento delle loro funzioni, le condizioni atte a consentire i più adeguati e funzionali modelli di cooperazione istituzionale, ispirandosi ai principi di leale cooperazione e di mutuo vantaggio.

Per quanto riguarda i programmi comuni fra più Amministrazioni la nuova l.r. n.9/2009 ha previsto all'art. 51 la possibilità di stipulare specifici “accordi fra i rami dell'Amministrazione, tra la Regione ed altre amministrazioni, enti ed organismi

²⁰ Cfr. PO FESR 2007-2013, par. 5.1.1. Autorità di gestione (AdG) (61) pubblicato sul Suppl. ord. Alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (p. I) n. 9 del 22-2-2008 (n. 6)

pubblici, anche operanti in regime privatistico” definendo le modalità di accreditamento dei fondi e di gestione finanziaria. La stessa legge, all’art. 63, ha previsto la stipula di Accordi di programma per l’attuazione di interventi che vedono enti locali ed enti pubblici con progetti integrati relativi ad una serie di obiettivi specifici nell’ambito di alcuni assi del PO FESR.



6.3 Sistemi e procedure di monitoraggio

L'unificazione della politica regionale aggiuntiva comporta l'esigenza di disporre di una visione integrata e coordinata dei dati di monitoraggio e, di conseguenza, di attivare il coordinamento dei sistemi di monitoraggio dei diversi Programmi, nonché di adottare regole e procedure comuni, per migliorare l'efficacia delle attività finalizzate a rilevare l'attuazione della programmazione e per accrescere l'effetto positivo derivante dalla disponibilità di dati sull'andamento della politica regionale.

Il sistema di monitoraggio unitario della programmazione della politica regionale 2007-2013 si avvarrà di una base informativa unitaria, alimentata attraverso informazioni a contenuto comune messe a disposizione da tutte le Amministrazioni responsabili di programmi e titolari di strumenti attuativi, con l'obiettivo di:

- permettere, attraverso la omogeneizzazione dei dati e delle procedure di controllo degli stessi, la visione integrata dell'andamento complessivo della politica regionale unitaria e consentire l'osservazione delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del QSN;
- fornire informazioni utili all'esercizio delle attività di sorveglianza, controllo e valutazione, nonché alla discussione informata sull'andamento della politica regionale.

Per la programmazione unitaria, il monitoraggio prevede una serie piuttosto articolata di classificazioni: categorizzazioni dei settori di intervento (categorie di spesa UE, obiettivi di Lisbona, categorie "earmarking"); classificazioni dettate da esigenze nazionali (raccordo con i settori dei Conti Pubblici Territoriali, Codice Unico di Progetto-CUP); classificazioni basate sulla forma di finanziamento, sull'attività economica, sulla dimensione territoriale dell'intervento. La raccolta delle relative informazioni ai vari livelli di dettaglio, in fase di programmazione e di avanzamento, potrà consentire di ricostruire, in coerenza con gli opportuni livelli di

qualità e di dettaglio dei dati disponibili, un quadro complessivo e flessibile delle previsioni e dei risultati raggiunti dalla politica unitaria.

I dati di monitoraggio in questione serviranno di supporto alle attività di competenza del Comitato di Indirizzo e di Attuazione del DUP e della Cabina di Regia per le attività di coordinamento della politica regionale unitaria.

Più in particolare, il “Sistema Informativo della Politica Regionale Unitaria” (SIPRU) sarà sostanzialmente costituito da un sistema conoscitivo, alimentato dai sistemi di monitoraggio dei singoli Programmi. Questi ultimi dovranno trasferire al SIPRU i contenuti informativi ritenuti importanti ai fini della gestione, indirizzo e attuazione della Politica Regionale Unitaria.

I sistemi informativi di gestione e/o monitoraggio dei singoli Programmi (FESR, FSE, FAS, FEASR, FEP) dovranno assicurare la presenza al loro interno di tali contenuti informativi – che saranno oggetto di apposita definizione – nonché il loro trasferimento al SIPRU secondo tempi e modalità da stabilire.

Il Dipartimento regionale della Programmazione, sulla scorta dell'esperienza di gestione del nuovo programma di monitoraggio “Caronte” che ha sostituito il vecchio “Monit 2000” promuoverà la costituzione del SIPRU in accordo con il Coordinamento dei Sistemi Informativi regionali, attualmente presso il Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale della Regione, e coordinerà le direttive operative che ne regoleranno i contenuti ed i flussi di alimentazione e utilizzazione.

6.4 Informazione e comunicazione della politica regionale unitaria

Oltre a quanto previsto dai Piani di Comunicazione di ciascun Programma Operativo, obiettivo prioritario dovrà essere la crescita della consapevolezza e del consenso sulle finalità, i metodi e i risultati della politica regionale unitaria. A tal fine il Comitato di indirizzo ed attuazione del Documento Unitario di Programmazione promuove forme di pubblicità ed informazione volte a diffondere i risultati della politica regionale unitaria, tali da raggiungere tutte le parti interessate. Si procederà definendo indirizzi tenendo conto dei Piani di Comunicazione dei Programmi Operativi e Attuativi ricompresi nel DUP, finalizzati ad attivare modalità di accesso trasparenti all'informazione sull'impiego unitario dei Fondi. Non è previsto uno specifico piano di comunicazione del DUP.

7 PIANO DI VALUTAZIONE UNITARIO

L'unificazione dei processi di programmazione e di attuazione delle politiche regionali promossa dal QSN impone una rivisitazione degli ambiti e delle modalità di valutazione, in vista di una considerazione unitaria e organica dei risultati e degli effetti prodotti dalla politica regionale nelle sue diverse forme. A questa spinta all'innovazione si aggiunge quella che scaturisce dallo scenario delineato dal nuovo Regolamento generale (CE) n.1083/06 sui Fondi Strutturali. Il nuovo Regolamento, infatti, non codifica in maniera puntuale e vincolante gli obblighi valutativi inerenti l'attuazione dei Programmi co-finanziati dai Fondi Strutturali, né con riferimento alle fasi in cui la valutazione deve intervenire, né in relazione all'oggetto della valutazione e alla responsabilità connesse.

Sulla base di tali presupposti, la Regione Siciliana si è dotata di un Piano della Valutazione della politica regionale unitaria che copre l'intero periodo 2007-13, assumendo una serie di obiettivi generali che dovranno caratterizzare tutte le attività valutative da realizzarsi in tale arco temporale:

- allargare l'ambito di applicazione della valutazione a tutta la politica regionale, indipendentemente dalla fonte di finanziamento (Fondi Strutturali o Fondo Aree Sottoutilizzate), attivando una pluralità di valutazioni diversificate per oggetto, finalità e destinatari ma focalizzate sullo stesso territorio e condotte temporalmente nel rispetto delle diverse esigenze delle Amministrazioni titolari della gestione degli interventi (e non più, quindi, a scadenze prefissate e uguali per tutti);
- migliorare la qualità delle valutazioni, al fine di aumentarne il grado di utilizzabilità e l'utilizzo effettivo a supporto dei processi decisionali inerenti le diverse policy;
- ampliare la disseminazione dei risultati delle valutazioni, in special modo verso i cittadini, al fine di innalzare la trasparenza e la conoscenza delle politiche di intervento pubblico;
- internalizzare la valutazione nell'azione amministrativa della PA, al fine di configurarla come strumento ordinario di gestione e di miglioramento delle policy.

In questo quadro, in relazione all'esigenza di individuare oggetti di valutazione più specifici, le lezioni del passato hanno evidenziato l'opportunità di scegliere i temi rilevanti e le connesse domande valutative in maniera più selettiva.

A tale scopo, è stato necessario stabilire un ordine di priorità delle diverse valutazioni, anche in riferimento alla loro calendarizzazione, in funzione di fattori quali: *i)* la differente rilevanza strategica degli interventi in termini di impatto sul territorio, *ii)* i gradi di libertà dell'Amministrazione rispetto alla possibilità di concreto e sostanziale ridisegno della *policy* a livello regionale, *iii)* l'esposizione al rischio di inefficienza della spesa, stimabile anche in funzione dell'esperienza pregressa *iv)* la presenza di un quadro conoscitivo controverso rispetto ad effetti e obiettivi specifici conseguiti dalla politica regionale in passato, *v)* il carattere innovativo o la natura "pilota" di determinate tipologie di interventi, *vi)* la relativa efficacia di politiche di intervento che continuano a rivestire una rilevanza centrale nelle prospettive di sviluppo regionale.

È stato considerato, inoltre, che per effettuare valutazioni compiute sugli effetti delle politiche, occorre attendere un certo lasso di tempo dalla conclusione degli interventi realizzati. L'apparente banalità di tale considerazione non si rivela più tale se si considera che, nel recente passato, la rigida proceduralizzazione temporale delle valutazioni operata a livello comunitario ha imposto di condurre valutazioni sull'impatto quando ancora i tempi erano prematuri per svolgere analisi significative.

In considerazione di tali aspetti, si è stabilito di concentrare in prevalenza le attività, fino al 2010, sulla valutazione degli effetti degli interventi relativi al periodo di

programmazione 2000-06, per poi riorientare i mandati valutativi su altri oggetti e con altri obiettivi.

Il Piano di Valutazione contiene la lista indicativa delle valutazioni da operare nel triennio 2008-2010, selezionate sulla base dei criteri descritti e tenendo conto delle preferenze del partenariato raccolte attraverso uno specifico meccanismo di coinvolgimento. Tale lista verrà completata successivamente con riferimento al periodo 2011-2015 e aggiornata allorché, con l'avanzamento dell'attuazione della politica regionale, emergeranno ulteriori e diverse domande valutative, non previste inizialmente, o in funzione di una riconsiderazione – da parte di un apposito *Comitato Regionale di Indirizzo del Piano di Valutazione*²¹ – del loro ordine di priorità. Tale Comitato riferisce periodicamente al Comitato d'Indirizzo ed Attuazione sullo stato di attuazione del Piano di Valutazione.

In relazione alla governance dei processi valutativi, l'esperienza della precedente programmazione ha dimostrato che l'orientamento e la gestione delle attività valutative costituiscono impegni amministrativi rilevanti, in grado anche di influenzare la riuscita tecnica delle valutazioni.

Il complessivo ridisegno strategico della funzione valutativa, ha suggerito in tal senso una coerente riarticolazione delle attività²² che prevede, accanto alle valutazioni esterne di natura strumentale e strategica previste dal Regolamento (CE) n.1083/06, valutazioni svolte direttamente dal Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici – laddove ricorrano le condizioni di indipendenza richieste dalla funzione – e, infine, autovalutazioni specifiche affidate alla responsabilità diretta delle stesse Amministrazioni responsabili dell'attuazione.

La *mix* tra le diverse opzioni rappresenta il risultato di una previsione ex-ante svolta da parte dell'Amministrazione, tenendo conto, oltre che di ragioni di costo, di elementi legati alle competenze specialistiche richieste per le valutazioni tematiche, alla disponibilità di una adeguata organizzazione interna, e, non ultimo, del fattore tempo.

In coerenza con l'approccio descritto, al fine di dare la massima visibilità ai risultati delle valutazioni previste, all'interno della sessione annuale strategica sulla politica regionale unitaria sarà dedicato un congruo spazio al dibattito sugli esiti delle valutazioni operate nel corso dell'anno di riferimento, dando particolare risalto alle valutazioni strategiche.

Sia il Piano di Valutazione che tutti i Rapporti di valutazione, dopo le specifiche presentazioni al *Comitato Regionale di Indirizzo del Piano* e ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi regionali e le conseguenti relative approvazioni, saranno diffusi all'esterno, in forma integrale o in sintesi, attraverso i siti internet istituzionali e utilizzando altri strumenti di comunicazione previsti nell'ambito della programmazione.

²¹ Per maggiori dettagli si rinvia al documento "*Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013*", Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione-Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, febbraio 2008.

²² Per un approfondimento si rinvia all'esame del documento "*Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013*", Regione Siciliana – Dipartimento della Programmazione-Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, febbraio 2008.